



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 - 2013

**29**

15.02.2011

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.04

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger, Bizzo, Heiss, Leitner, Stirner Brantsch (*mattino*) e Widmann (*pomeriggio*).  
Sono inoltre assenti i consiglieri Kessler e Dellai (*pomeriggio*).  
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

È stata presentata l'11 febbraio 2011 la mozione n. 42, da parte dei Consiglieri regionali Firmani, Delladio, Urzì, Seppi e Vezzali, concernente l'esposizione del gonfalone della Regione e delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea nella sede istituzionale del Consiglio regionale.

È pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 76, presentata in data 14 febbraio 2011, dal Consigliere regionale Leonardi, per sapere quanti sono stati gli incarichi di consulenza esterne affidate dalle società a partecipazione regionale.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. In ordine alla trattazione dei disegni di legge che attengono alla partecipazione dei Consigli delle autonomie locali al processo normativo della Regione, ce ne sono due, come sappiamo, uno di questi vede come primo firmatario il sottoscritto. Ho avuto notizie che nell'ambito del Collegio dei Capigruppo si è discusso della materia, ma nell'ambito del Collegio dei Capigruppo non ha potuto intervenire il sottoscritto, anche come primo

presentatore di uno di questi due disegni di legge. In considerazione del fatto che sia necessario tentare di definire un accordo, per verificare la possibilità di presentare un testo ampiamente condiviso, ho dato la mia disponibilità già la scorsa seduta in questo senso, chiedo, signor Presidente, se è possibile convocare una nuova riunione dei Capigruppo per tirare le fila, allargata ai proponenti dei due disegni di legge che sono stati proposti. In subordine, una riunione perlomeno delle minoranze politiche, ma riterrei migliore la prima soluzione, quindi riunione dei Capigruppo allargata ai proponenti dei due disegni di legge. Grazie.

**PRESIDENTE:** La riunione dei Capigruppo è stata fatta, eventualmente si tratta di una comunicazione per definire in generale, se è possibile, l'accordo così trovato e per vedere la sua posizione quale primo firmatario. Direi che sarebbe più opportuno un incontro tra i proponenti.

Suspendo la seduta per quindici minuti.

*(ore 10.25)*

*(ore 10.51)*

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i lavori. Proseguiamo con la trattazione congiunta dei disegni di legge n. 20 e n. 21:

In discussione congiunta:

**Disegno di legge n. 20: Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali (presentato dai Consiglieri regionali Urzì e Vezzali);**

**Disegno di legge n. 21: Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Schuler e Noggler).**

Ci sono interventi in discussione generale? Se non ci sono interventi, concedo la parola ai proponenti per la replica.

Prego, consigliere Schuler.

**SCHULER:** Sehr geehrter Präsident, Kolleginnen und Kollegen, also eine kurze Replik, wir haben in der letzten Sitzung über einige Themen hier diskutiert. Es hat ein Pro und Contra gegeben, zwischen der Errichtung eines eignen Organs und unserem Vorschlag, also 2 getrennte Organe zu belassen. Am Ende der letzten Sitzung haben wir uns noch zu einer Besprechung getroffen, die Fraktionssprecher und die Einbringer und auch heute Morgen hat es ein weiteres Treffen gegeben und wir haben uns auf einen Abänderungsantrag geeinigt. Es wird vorgeschlagen - dieser Abänderungsantrag ist in Vorbereitung, er wird in Kürze vorgelegt werden - dass es sehr wohl so bleiben soll, dass die beiden Räte der Gemeinden als eigenständige Organe bleiben, aber wenn es um Themen geht, die in die Zuständigkeit der Region fallen, wird vorgesehen, dass es eine gemeinsame Diskussion und einen gemeinsamen Vorschlag geben soll. Dabei kann es dann auch zutreffen, dass beide Räte der Gemeinden auch unterschiedliche Meinungen deponieren, aber vorgesehen soll werden eben, dass es zu einem gemeinsamen Treffen, zu einer Absprache zwischen den beiden Räten der Gemeinden kommt und es dann beiden überlassen werden soll, wie sie diese Treffen, die Gutachten auch organisieren.

Wir bedanke uns für die Zusammenarbeit, für die Bereitschaft, hier auch Vorschläge einzubringen und uns auf einen gemeinsamen Vorschlag zu einigen und ich hoffe, dass es jetzt zügig weitergeht. Danke.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. Signor Presidente, è stata una mattinata fruttuosa, dal punto di vista delle relazioni, fra i colleghi che hanno voluto attivamente e in forma propositiva mettersi a disposizione di un ragionamento comune, ai fini della definizione di un testo che possa essere più ampiamente condiviso, come sempre, signor Presidente, quando si tratta di trovare una mediazione, un punto di equilibrio e il punto di equilibrio credo che nella sostanza sia stato individuato.

Ho già detto in precedenza e con chiarezza che con la modifica e l'approvazione di alcune proposte che noi avevamo avanzato, che erano anche qualificanti del nostro disegno di legge, sarei stato disponibile alla sottoscrizione degli emendamenti sostitutivi, in modo da permettere di approvare un testo condiviso.

Quindi, signor Presidente, annuncio di ritirare il disegno di legge di cui sono primo firmatario, di voler partecipare, come già concordato, alla sottoscrizione degli emendamenti sostitutivi, in modo che si possa giungere ad un'approvazione e affermare un principio di ragionamento comune su un piano regionale, benché nel riconoscimento delle specialità provinciali che è un dato erudibile e di cui dobbiamo prendere atto, introdurre questo principio della valutazione su un tavolo regionale, nell'ambito di una discussione congiunta, di una volontà anche congiunta di cercare di analizzare le questioni che si porranno poi sul tavolo della contrattazione politica, sulla base di emozionalità particolare, ma anche degli interessi comuni.

Crede che il principio sia stato raccolto e sia stata anche valorizzata la specificità delle due Province, in un contesto però più ampio, il che soddisfa realmente tutte le esigenze che erano state messe sul campo già dall'inizio della discussione di questi due testi di legge. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE:** Prendo atto che il disegno di legge n. 20 è stato ritirato.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 21.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Penasa.

**PENASA:** Presidente, considerato che è stato trovato questo accordo, avevamo chiesto che, prima del passaggio alla discussione articolata, fossero presentati gli emendamenti, perché c'è una piena disponibilità al ritiro degli emendamenti, però chiaramente vogliamo vedere il testo.

**PRESIDENTE:** Ha piena ragione. Quindi sospendo la seduta per 15 minuti, perché vengano distribuiti gli emendamenti sottoscritti da tutti, in modo che ognuno possa prenderne visione.

Riprendiamo i lavori alle ore 11.15.

*(ore 10.58)*

(ore 11.16)

**PRESIDENTE:** I lavori riprendono.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 21.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

#### Art.1

*(Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali, istituiti dalle Province autonome alla formazione degli atti della Regione)*

1. Il Consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Trento, istituito con la legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7, e il Consiglio dei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano, istituito con la legge provinciale 8 febbraio 2010, n. 4, possono partecipare anche congiuntamente alla formazione degli atti della Regione in materia di enti locali con la formulazione di proposte di disegni di legge, di regolamenti o di altri atti a indirizzo generale. Le proposte sono esaminate dalla Giunta regionale entro quarantacinque giorni dal ricevimento. La Giunta regionale deve indicare espressamente le ragioni in base alle quali ritiene di non approvare o di modificare le proposte stesse.

A questo articolo è stato proposto l'emendamento prot. n. 325/1, sostitutivo del titolo del disegno di legge, prima firmataria l'assessora Cogo, che recita: Il titolo del disegno di legge n. 21/XIV viene così sostituito:

PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLI DELLE AUTONOMIE LOCALI ALL'ATTIVITÀ LEGISLATIVA E AMMINISTRATIVA DELLA REGIONE.

È stato proposto inoltre l'emendamento sostitutivo prot. n. 325/2, prima firmataria l'assessora Cogo, che recita: L'articolo 1 è così sostituito:

#### Art. 1

*(Partecipazione congiunta dei Consigli delle autonomie locali all'attività legislativa e amministrativa regionale in materia di enti locali)*

1. I Consigli delle autonomia locali delle Province autonome di Trento e di Bolzano, istituiti rispettivamente con la legge provinciale 15 giugno 2005, n. 7, e la legge provinciale 8 febbraio 2010, n. 4, partecipano congiuntamente all'attività legislativa e amministrativa della Regione nelle materie previste dall'articolo 4, comma 1, punto 3), e dagli articoli 7 e 65 dello Statuto speciale di autonomia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

2. Le modalità di convocazione e svolgimento delle sedute ai fini della discussione e valutazione congiunta delle proposte e per la formulazione dei pareri, sono disciplinate dal Consiglio delle autonomie locali della Provincia autonoma di Trento e dal Consiglio dei Comuni della Provincia autonoma di Bolzano d'intesa tra loro.

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 1

*(Beteiligung der von den Autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region)*

1. Der mit Landesgesetz vom 15. Juni 2005, Nr. 7 errichtete Rat der örtlichen Autonomien der Autonomen Provinz Trient und der mit Landesgesetz vom 8. Februar 2010, Nr. 4 errichtete Rat der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen können sich, auch gemeinsam, am Rechtssetzungsprozess der Region auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften durch den Vorschlag von Gesetzentwürfen, von Entwürfen von Verordnungen oder anderen Akten mit allgemeinen Vorgaben beteiligen. Die Vorschläge werden innerhalb von fünfundvierzig Tagen nach deren Erhalt vom Regionalausschuss überprüft. Der Regionalausschuss muss ausdrücklich angeben, aus welchen Gründen er die Genehmigung dieser Vorschläge verweigert oder deren Änderung vorzunehmen beabsichtigt.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 325/1, welcher den Titel ändert:

Der Titel des Gesetzentwurfes Nr. 21/XIV wird wie folgt ersetzt:  
BETEILIGUNG DER RÄTE DER ÖRTLICHEN AUTONOMIEN AN DER  
GESETZGEBUNGS- UND VERWALTUNGSTÄTIGKEIT DER REGION,  
sowie den Änderungsantrag, Prot. Nr. 325/2:  
Art. 1 wird wie folgt ersetzt:

Art. 1

*(Gemeinsame Beteiligung der Räte der örtlichen Autonomien an der Gesetzgebungs- und Verwaltungstätigkeit der Region auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften)*

(1) Die mit Landesgesetz der Provinz Trient vom 15. Juni 2005, Nr. 7 bzw. mit Landesgesetz der Provinz Bozen vom 8. Februar 2010, Nr. 4 errichteten Räte der örtlichen Autonomien der Autonomen Provinzen Trient und Bozen beteiligen sich gemeinsam an der Gesetzgebungs- und Verwaltungstätigkeit der Region auf den Sachgebieten laut Art. 4 Abs. 1 Z. 3 und laut Art. 7 und 65 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderautonomiestatuts.

(2) Die Modalitäten für die Einberufung und die Abwicklung der Sitzungen zum Zwecke der gemeinsamen Debatte und Überprüfung der Vorschläge und der Erarbeitung der Stellungnahmen werden im gemeinsamen Einvernehmen vom Rat der örtlichen Autonomien der Autonomen Provinz Trient und vom Rat der Gemeinden der Autonomen Provinz Bozen geregelt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la consigliere Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Per sottolineare positivamente il fatto che l'accettazione delle proposte emendative ha ottenuto il risultato auspicato, che era proprio quello di vedere una partecipazione congiunta dei rappresentanti degli enti locali alla formazione degli atti legislativi e regolamentari della Regione.

Pertanto, pur condividendo la posizione per la quale si riteneva pleonastica l'istituzione di un ulteriore Consiglio delle autonomie regionali, proprio anche in relazione al fatto che in questo momento è giusto e necessario tagliare un po' tutti quegli enti le cui funzioni possono essere svolte da situazioni organizzative più snelle, però è stato fatto salvo, in maniera puntuale, il principio di questo aspetto congiunto e pertanto esprimiamo il nostro favore a questa proposta che ci vede anche firmatari degli emendamenti discussi all'interno dei Capigruppo.

**PRESIDENTE:** Consigliera Penasa, è una domanda scontata, ritira i suoi emendamenti?

**PENASA:** Mi scusi, Presidente, mi sono dimenticata di dire, che in presenza degli emendamenti presentati e sottoscritti, tutti gli emendamenti proposti dalla Lega Nord Trentino/Südtirol al disegno di legge n. 21 sono ritirati.

**PRESIDENTE:** Grazie. Qualcun altro intende intervenire sull'articolo 1? Prego, consigliere Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Preliminarmente apprezzo l'accordo che è stato raggiunto con riferimento a questo passaggio importante che riguarda una questione che tocca, purtroppo, una delle ormai poche competenze, lasciate in capo alla Regione. Con l'occasione non posso non rispondere, anche perché sarei scorretto, assessore Cogo, se non replicassi a quanto lei, la scorsa seduta, ha affermato con riferimento ad alcuni passaggi, sarei scorretto perché oltre che essermi iscritto a parlare per rispondere al suo intervento, sento il dovere di replicare con riferimento ad alcune affermazioni che lei, in qualità di assessore agli enti locali, aveva rilasciato a quest'aula.

La prima. Mi sono permesso e lo ribadisco convintamente anche in questa sede, di criticare aspramente la cosiddetta staffetta quanto a Presidenza della Giunta regionale, fra i due Presidenti delle Giunte provinciali, sostenendo che non è prevista dallo Statuto di autonomia. Lei ha replicato dicendo che non è necessario che sia prevista, l'importante è che non sia vietata. Penso che lei sia consapevole dell'infondatezza di questa affermazione, perché se così fosse dovremmo consentire, dove comunque non sia vietato, alle stesse persone di ricoprire incarichi di vertici. Per esempio, non è scritto assolutamente, non è vietato che il Presidente del Consiglio regionale possa anche essere Presidente della Giunta regionale, non è vietato che il Presidente del Consiglio provinciale possa anche essere Presidente della Giunta provinciale e viceversa, ma è nello stato delle cose. Non solo, ma l'assetto tripolare, proprio previsto dall'accordo internazionale che ha fondato il primo Statuto di autonomia, dice di per sé, proprio perché tripolare, che se uno è Presidente di una Giunta regionale – provinciale in questo caso – non può che presiedere una Giunta regionale.

Ma c'è una questione ancora più delicata, se mi consente, che secondo me ha un forte rilievo giuridico ed è questa: la Regione in questi anni ha, chiaramente contro la nostra volontà, ma l'avete fatto a suon di maggioranza, delegato tutta una serie di funzioni amministrative, appunto da sé stessa alle Province. Allora se consentiamo che il Presidente della Giunta provinciale sia anche Presidente della Giunta regionale, identifichiamo nello stesso soggetto, a tratti, l'ente delegante con l'ente delegatario, il

rappresentante dell'ente delegante con il rappresentante dell'ente delegatario. E questo è infrangere un principio giuridico assolutamente fondamentale, anzi debbo dire che è sancire di fatto l'illegittimità di questa staffetta, ampiamente.

Quanto poi ai conflitti cui lei ha fatto riferimento, assessore agli enti locali, questi conflitti hanno purtroppo insanguinato in particolare l'Alto Adige, tra il 1960 e il 1970, perché comprensibilmente dal punto di vista della protesta politica, non certo comprensibilmente dal punto di vista dello spargimento di sangue, secondo il coerente disegno che il partito di maggioranza in Alto Adige persegue da tempo, evidentemente il primo Statuto non poteva essere condiviso da quel partito di maggioranza, proprio perché sbilanciava, a danno delle due Province, quindi anche a danno della Provincia autonoma di Bolzano, tutta una serie di competenze, la gran parte delle competenze più importanti, appuntandole in capo alla Regione.

Allora è chiaro che la SVP dal 1960 al 1970, per protesta politica, ritirò la sua delegazione dalla formazione alla Giunta regionale, purtroppo accaddero sul versante sociale dei conflitti con anche perdite di vite umane, spargimenti di sangue, ma questo non è colpa della Regione, cara assessore agli enti locali, tant'è che il secondo Statuto di autonomia, approvato con decreto del Capo dello Stato il 31 agosto 1972, n. 670, ha ribaltato questo quadro, ha mantenuto certamente – lo vorrei sottolineare – l'assetto tripolare, perché anche la Regione, come lei sa, rimase titolare di competenze legislative importanti in materia ordinamentale, come la previdenza, gli enti locali, l'ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, eccetera, però ha riconosciuto le competenze legislative più importanti in capo alle Province.

Da quel momento, cara assessore Cogo, siamo nel 1972 a tutt'oggi, questa terra, mi riferisco al territorio della Regione Trentino-Alto Adige, ha dato prova di grande e pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, cosa che accade raramente in tante altre parti d'Europa, si pensi ai Paesi Baschi, eccetera, dove invece la presenza di minoranze linguistiche ha generato conflitti.

Allora la Regione è stata, proprio nell'assetto tripolare, garanzia importantissima – chiudo subito Presidente, finisco il concetto – di pacifica convivenza. Quanto poi ha detto Ballardini, non penso che l'abbia detto Ballardini, perché per quanto non ne condivide il pensiero politico per niente, è comunque un giurista che sa il fatto suo, che c'è stato poco coraggio nel 1972, perché nessuna competenza doveva stare in capo alla Regione. Se avesse detto questo, ciò contrasterebbe con tutta una serie di scritti che lo stesso Ballardini ha rilasciato e che si leggono volentieri e che ha esposto pubblicamente in questi anni proprio sul ruolo della Regione.

Quindi, da questo punto di vista, non solo non può aver detto questo, perché sarebbe contrario allo Statuto che ha detto che la Regione deve avere le sue competenze e poi c'è anche la quietanza liberatoria del 1992.

Detto tutto questo, resta profondamente illegittima la staffetta che ancora voi mettete in capo, violando lo Statuto e quant'altro, come Presidenza della Giunta regionale da parte di uno e poi dell'altro Presidente delle Giunte provinciali. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.



**URZÍ:** Grazie, Presidente. Veramente solo una dichiarazione di voto, non altro. Mi pare che il testo sia chiaro di per sé, recepisce sostanzialmente la volontà di garantire la partecipazione attiva dei Consigli delle autonomie locali all'attività legislativa e amministrativa regionale in materia di enti locali. Questo è il principio di fondo che ha ispirato l'azione legislativa, la proposta di iniziativa consiliare che è venuta dal sottoscritto e dal collega Vezzali che ha aderito al testo da me presentato, dai colleghi Schuler e Noggler.

Questa è la volontà di fondo, quindi garantire un sistema di partecipazione attiva, un ruolo, un coinvolgimento, soprattutto una valorizzazione degli enti locali attraverso la propria rappresentanza, in un processo che è destinato a definire regole che possano meglio e più concretamente garantire lo sviluppo omogeneo e adeguato alle sfide della nostra autonomia al territorio.

Quindi indubbiamente questo principio l'hanno voluto raccogliere, attraverso questo emendamento, così come in quelli successivi, così come era nello spirito originario del disegno di legge da noi presentato.

C'è il secondo passaggio che non può non essere rilevato, ossia la valorizzazione, al contempo, del momento della discussione, del momento della valutazione congiunta, da parte dei due Consigli delle autonomie, che pure hanno nomi diversi, ma che tali sono, momento quindi congiunto di discussione e valutazione, momento congiunto di ragionamento generale sui principi generali. Lasciando spazio, così come avverrà con gli emendamenti successivi, sui quali non credo di dover ulteriormente intervenire avendo precisato questo tipo di indirizzo già nell'intervento sul primo emendamento, un principio che viene quindi ripreso costantemente e che viene introdotto come una questione di ordine di fondo da salvaguardare e da riconoscere nella sua valenza e nella sua importanza, non solo simbolica, ma di merito. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 325/2 sostitutivo dell'articolo 1 e l'emendamento prot. n. 325/1 sostitutivo del titolo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 1 è approvato.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 325/3, prima firmataria l'assessora Cogo, introduttivo dell'articolo 1-bis, che recita: dopo l'articolo 1 viene inserito il seguente:

Art. 1-bis

*(Iniziativa congiunta dei Consigli delle autonomie locali per la formulazione di proposte di disegni di legge, di regolamenti o di altri atti regionali a indirizzo generale in materia di enti locali)*

1. I Consigli delle autonomie locali partecipano alla formazione degli atti della Regione nelle materie indicate dall'articolo 1 con la formulazione congiunta di proposte di disegni di legge, di regolamenti o di altri atti a indirizzo generale. La Giunta regionale esamina la proposta entro quarantacinque giorni dal ricevimento e indica espressamente le ragioni in base alle quali ritiene di non approvarla o di modificarla.

VIZEPRÄSIDENTIN: Änderungsantrag, Prot. Nr. 325/3:  
Nach Art. 1 wird folgender Artikel eingefügt:

Art. 1-bis

*(Gemeinsame Initiative der Räte der örtlichen Körperschaften zur Erarbeitung von Vorschlägen von Gesetz-, Verordnungs- oder sonstigen allgemeinen Richtlinienentwürfen der Region auf dem Sachgebiet der örtlichen Körperschaften)*

(1) Die Räte der örtlichen Autonomien beteiligen sich an der Erstellung der Akte der Region auf den im Art. 1 genannten Sachgebieten, indem sie Gesetz-, Verordnungs- oder sonstige allgemeine Richtlinienentwürfe gemeinsam vorschlagen. Der Regionalausschuss überprüft den Vorschlag binnen 45 Tagen nach dessen Erhalt und muss dessen Nichtgenehmigung oder Abänderung ausdrücklich begründen.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Se nessuno intende intervenire pongo in votazione l'emendamento prot. n. 325/3 introduttivo dell'art. 1-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 1-bis è approvato.

Art. 2

*(Parere obbligatorio dei Consigli delle autonomie locali sugli atti di iniziativa della Giunta regionale in materia di enti locali)*

1. I Consigli delle autonomie locali esprimono pareri obbligatori sulle proposte di disegni di legge, di regolamento e di atto a indirizzo generale di iniziativa della Giunta regionale nelle materie previste dall'articolo 4, comma 1, punto 3), e dagli articoli 7 e 65 dello Statuto speciale di autonomia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

2. Il parere preliminare è espresso entro trenta giorni dalla richiesta. Il termine può essere prorogato dalla Giunta regionale su richiesta motivata anche di un solo presidente dei Consigli delle autonomie locali. Il termine può essere ridotto per ragioni di urgenza motivate dalla Giunta.

3. Decorso il termine si prescinde dal parere.

4. I pareri obbligatori dei Consigli delle autonomie locali sono richiamati nelle motivazioni dei provvedimenti adottati dalla Giunta regionale.

5. La Giunta regionale delibera a maggioranza dei componenti il provvedimento sul quale sia stato espresso anche da un solo Consiglio delle autonomie locali parere negativo o condizionato all'accoglimento di specifiche modifiche. In tal caso la Giunta regionale è tenuta a motivare specificamente le ragioni del rigetto del parere negativo o condizionato.

6. Il rigetto del parere negativo o condizionato è tempestivamente comunicato dalla Giunta regionale al rispettivo Consiglio delle autonomie locali.

Emendamento prot. n. 325/4, sostitutivo dell'articolo 2, prima firmataria l'assessora Cogo, che recita: l'articolo 2 è così sostituito:

Art. 2

*(Parere obbligatorio dei Consigli delle autonomie locali sugli atti di iniziativa della Giunta regionale in materia di enti locali)*

1. I Consigli delle autonomie locali esprimono congiuntamente parere obbligatorio sulle proposte di disegni di legge, di regolamento e di atto a

indirizzo generale di iniziativa della Giunta regionale nelle materie previste dall'articolo 1.

2. Il parere preliminare è espresso entro trenta giorni dalla richiesta. Il termine può essere prorogato su richiesta motivata dalla Giunta regionale. Il termine può essere ridotto per ragioni di urgenza motivate dalla Giunta. Decorso il termine si prescinde dal parere.

3. Il parere obbligatorio dei Consigli delle autonomie locali è richiamato nella motivazione del provvedimento adottato dalla Giunta regionale.

4. La Giunta regionale delibera a maggioranza dei componenti il provvedimento sul quale sia stato espresso parere anche parzialmente negativo o condizionato all'accoglimento di specifiche modifiche. In tal caso la Giunta regionale è tenuta a motivare specificamente le ragioni del rigetto del parere negativo o condizionato.

5. Il rigetto del parere negativo o condizionato è tempestivamente comunicato dalla Giunta regionale ai Consigli delle autonomie locali.

VIZEPRÄSIDENTIN:

#### Art. 2

*(Obligatorische Stellungnahme der Räte der örtlichen Autonomien zu den vom Regionalausschuss vorgeschlagenen Rechtsakten in Sachen örtliche Körperschaften)*

1. Die Räte der örtlichen Autonomien geben zu den vom Regionalausschuss vorgeschlagenen Gesetz-, Verordnungs- und Richtlinienentwürfen auf den Sachgebieten laut Artikel 4 Absatz 1 Ziffer 3 sowie Artikel 7 und 65 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderautonomiestatuts eine obligatorische Stellungnahme ab.

2. Die Vorab-Stellungnahme wird innerhalb von dreißig Tagen ab der Einreichung des Antrags abgegeben. Der Regionalausschuss kann die Frist auf begründeten Antrag auch nur eines der Präsidenten der Räte der örtlichen Autonomien verlängern. Die Frist kann aus vom Regionalausschuss begründeter Dringlichkeit gekürzt werden.

3. Nach Ablauf der Frist wird von der Stellungnahme abgesehen.

4. In der Begründung der vom Regionalausschuss erlassenen Maßnahmen ist auf die obligatorischen Stellungnahmen der Räte der örtlichen Autonomien zu verweisen.

5. Die Maßnahme wird mit der Mehrheit der Mitglieder des Regionalausschusses auch dann beschlossen, wenn die Stellungnahme auch nur eines der Räte der örtlichen Autonomien negativ ausfällt oder mit der Annahme spezifischer Änderungen verbunden ist. In diesem Fall muss der Regionalausschuss die spezifischen Gründe für die Ablehnung der negativen oder der mit der Annahme spezifischer Änderungen verbundenen Stellungnahme angeben.

6. Der Regionalausschuss teilt dem jeweiligen Rat der Autonomien unverzüglich die Ablehnung der negativen oder der mit der Annahme spezifischer Änderungen verbundenen Stellungnahme mit.

Dazu gibt es einen Änderungsantrag, Prot. Nr. 325/4:  
Artikel 2 wird wie folgt ersetzt:

## Art. 2

### *(Obligatorische Stellungnahme der Räte der örtlichen Autonomien zu den vom Regionalausschuss vorgeschlagenen Rechtsakten in Sachen örtliche Körperschaften)*

(1) Die Räte der örtlichen Autonomien geben gemeinsam zu den vom Regionalausschuss vorgeschlagenen Gesetz-, Verordnungs- und allgemeinen Richtlinienentwürfen auf den Sachgebieten laut Art. 1 eine obligatorische Stellungnahme ab.

(2) Die Vorabstimmung wird innerhalb von 30 Tagen ab ihrer Beantragung abgegeben. Die Frist kann auf begründeten Antrag vom Regionalausschuss verlängert werden. Die Frist kann aus vom Regionalausschuss begründeter Dringlichkeit gekürzt werden. Nach Ablauf der Frist wird von der Stellungnahme abgesehen.

(3) In der Begründung der vom Regionalausschuss erlassenen Maßnahme ist auf die obligatorische Stellungnahme der Räte der örtlichen Autonomien zu verweisen.

(4) Die Maßnahme, zu der eine auch nur teilweise negative Stellungnahme oder eine durch die Annahme bestimmter Änderungsvorschläge bedingte Zustimmung abgegeben wurde, wird vom Regionalausschuss mit der Mehrheit seiner Mitglieder beschlossen. In diesem Fall muss der Regionalausschuss die Ablehnung der negativen oder bedingten Stellungnahme ausführlich begründen.

(5) Der Regionalausschuss teilt den Räten der örtlichen Autonomien unverzüglich die Ablehnung der negativen oder bedingten Stellungnahme mit.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi sull'articolo 2 così come emendato? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. 325/4, sostitutivo dell'intero articolo 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento prot. 325/4 è approvato.

## Art. 2-bis

### *(Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali all'iter di formazione delle leggi regionali)*

1. Il Regolamento interno del Consiglio regionale disciplina modalità, termini e procedure mediante le quali i Consigli delle autonomie locali partecipano con l'espressione di pareri all'iter di formazione delle leggi presso il Consiglio regionale nelle materie previste dal comma i dell'articolo 2.

2. Il Regolamento interno del Consiglio regionale assicura un congruo termine per l'espressione dei pareri da parte dei Consigli delle autonomie locali. Il termine può essere prorogato su richiesta motivata anche di un solo Presidente dei Consigli delle autonomie locali. Il termine è ridotto nel caso di disegni di legge dichiarati urgenti.

3. Decorso il termine si prescinde dal parere.

4. Il Regolamento interno del Consiglio regionale prevede le modalità per l'esame del provvedimento sul quale sia stato espresso parere negativo, o condizionato all'accoglimento di specifiche modifiche, anche da parte di un solo Consiglio delle autonomie locali.

Emendamento prot. n. 325/5, sostitutivo dell'articolo 2-bis, prima firmataria l'assessora Cogo, che recita: l'articolo 2-bis è così sostituito:

Art. 2-bis

*(Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali all'iter di formazione delle leggi regionali)*

1. Il Regolamento interno del Consiglio regionale disciplina, previo parere della competente commissione, modalità, termini e procedure mediante le quali i Consigli delle autonomie locali partecipano con l'espressione di pareri all'iter di formazione delle leggi d'iniziativa consiliare o popolare nelle materie previste dall'articolo 1.

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 2-bis

*(Beteiligung der Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess der Region)*

1. Mit Geschäftsordnung des Regionalrates werden die Modalitäten, Fristen und Verfahren für die Abgabe der Stellungnahmen festgelegt, durch die sich die Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess im Regionalrat in Bezug auf die im Artikel 2 Absatz 1 vorgesehenen Sachgebiete beteiligen.

2. In der Geschäftsordnung des Regionalrates wird für die Abgabe der Stellungnahmen der Räte der örtlichen Autonomien eine angemessene Frist vorgesehen. Die Frist kann auf begründeten Antrag auch nur eines der Präsidenten der Räte der örtlichen Autonomien verlängert werden. Die Frist wird im Falle dringender Gesetzentwürfe gekürzt.

3. Nach Ablauf der Frist wird von der Stellungnahme abgesehen.

4. Mit Geschäftsordnung des Regionalrates werden die Modalitäten für die Überprüfung der Maßnahme festgelegt, über die auch nur einer der Räte der örtlichen Autonomien eine negative oder mit der Annahme spezifischer Änderungen verbundene Stellungnahme abgegeben hat.

Dazu ein Änderungsantrag, Prot. Nr. 325/5:  
Artikel 2-bis wird wie folgt ersetzt:

Art. 2-bis

*(Beteiligung der Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess der Region)*

(1) Mit Geschäftsordnung des Regionalrates werden – nach Abgabe des Gutachtens vonseiten der zuständigen Kommission - die Modalitäten, Fristen und Verfahren für die Abgabe der Stellungnahmen festgelegt, durch die sich die Räte der örtlichen Autonomien am Gesetzgebungsprozess in Bezug auf die von Regionalratsabgeordneten eingebrachten oder auf Volksinitiative beruhenden Gesetzentwürfe betreffend die Sachgebiete laut Art. 1 beteiligen.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi sull'articolo 2-bis come emendato? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. 325/5, sostitutivo dell'articolo 2-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento prot. 325/5 è approvato.

Art. 2-ter

*(Adeguamento del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

1. Il Regolamento interno del Consiglio regionale viene adeguato alle disposizioni recate dalla presente legge entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Emendamento prot. n. 325/6, sostitutivo dell'articolo 2-ter, prima firmataria l'assessora Cogo, che recita: l'articolo 2-ter è così sostituito:

Art. 2-ter

*(Adeguamento del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

1. 11 Regolamento interno del Consiglio regionale viene adeguato alle disposizioni recate dalla presente legge entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

VIZEPRÄSIDENTIN:

Art. 2-ter

*(Anpassung der Geschäftsordnung des Regionalrates)*

1. Die Geschäftsordnung des Regionalrates wird den in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen innerhalb von hundertachtzig Tagen nach Inkrafttreten desselben angepasst.

Dazu der Änderungsantrag, Prot. Nr. 325/6:

Art. 2-ter wird wie folgt ersetzt:

Art. 2-ter

*(Anpassung der Geschäftsordnung des Regionalrates)*

(1) Die Geschäftsordnung des Regionalrates wird den in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen binnen 180 Tagen nach Inkrafttreten desselben angepasst.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi sull'articolo 2-ter come emendato? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. 325/6, sostitutivo dell'articolo 2-ter.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento prot. 325/6 è approvato.

Sono stati ritirati l'emendamento prot. n. 299, prima firmataria l'assessora Cogo, l'emendamento prot. n. 2061 a firma del consigliere Magnani e l'emendamento prot. n. 2076 a firma dei consiglieri Dorigatti e altri.

Qualcuno intende intervenire in dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Brevissimamente, solo per confermare il voto favorevole. Credo che il disegno di legge comunque abbia confermato una cosa a cui noi tenevamo in maniera particolare, così come i colleghi della Lega, cioè che senza costituire un nuovo organismo, cosa che non abbiamo mai inteso promuovere, viene però salvaguardato l'unitarietà dei due Consigli delle autonomie con non soltanto la

valutazione, ma anche la discussione congiunta, il pronunciamento di un unico parere.

A nostro avviso è un principio importante per le questioni di cui abbiamo parlato tante volte e quindi vediamo con favore il fatto che, almeno in quest'occasione, la coesione delle minoranze ha permesso di salvaguardare un principio molto importante. Certo è una legge che ha l'importanza relativa, certo è che, se non altro, abbiamo ottenuto di evitare un ulteriore scivolamento verso lo smantellamento quasi ormai attuato della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Colgo l'occasione per ribadire quanto detto l'altra volta, che questo riguarda il Consiglio delle autonomie di Trento e quindi la maggioranza trentina che sostiene questa Giunta, da un lato volete dare un po' di lustro al Consiglio delle autonomie, riconoscere un ruolo anche a livello regionale, dall'altro lo utilizzate a Trento come una semplice cinghia di trasmissione dei voleri della Giunta provinciale. Mortificate il ruolo che potrebbe essere molto importante – vedo che scuote la testa il collega Anderle – ma questa è la realtà delle cose, un organismo così importante e rappresentativo di tutte le autonomie locali del Trentino è purtroppo ridotto a fare da megafono alle volontà della Giunta provinciale.

Questo è un vulnus non di poco ad un corretto funzionamento della Provincia di Trento delle modalità di rapportarsi tra la Giunta provinciale e le realtà cosiddette periferiche. Credo che andasse sottolineato anche questo. Poi sappiamo che quando si nominano nuove persone con incarichi di responsabilità o quando magari qualcuno se ne va, come è successo con il Presidente Kessler, di regola si fanno i saluti e vorrei salutare la consigliera Dominici, membra dell'Ufficio di Presidenza, che per una delle ultime volte ne fa parte, perché, come abbiamo saputo recentemente, dovrà abbandonare il suo scranno e sarà molto difficile che riesca a soffiare quella alternativa al collega Chiocchetti, un bel derby tra ladini, uno riconosciuto e uno non riconosciuto. Comunque volevo ringraziarla per il suo prezioso operato, grazie ancora, consigliera Dominici, ci mancherà.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Anch'io, a nome del gruppo Lega Nord Trentino/Südtirol voglio esprimere la condivisione su questa proposta di legge, che è frutto di un lavoro comune, perché anche valutata la limitatezza degli ambiti legislativi, che ancora sono di competenza della Regione, un ente al quale noi prestiamo una grandissima attenzione, perché riteniamo che vi siano comunque ancora delle situazioni che possono portare benefici ad entrambe le Province, se valutati in un ambito più ampio, quale quello della Regione.

Quindi il fatto che ci sia un ambito congiunto di decisione di questi Consigli delle autonomie locali, diciamo che abbiamo comunque dato lo strumento e l'assemblea legislativa deve effettivamente dare questa opportunità e gli strumenti. Lo strumento c'è, starà quindi ora all'intelligenza e alla capacità di operare insieme di chi rappresenta poi i comuni, che sono il primo presidio di democrazia e di amministrazione sul territorio, utilizzare questo sistema che sicuramente potrebbe dare buoni risultati, perché i due ambiti che riguardano gli enti territoriali comuni, sia nella provincia di Trento che nella provincia di Bolzano, sono sicuramente ambiti e situazioni da amministrare molto simili e

molto facilmente da questa sinergia si potranno avere degli indirizzi e delle proposte sicuramente utili.

Quindi ringraziamo per la collaborazione e per aver acconsentito con questa condivisione di dare uno strumento molto più ampio di quello che era uscito in una prima fase dalla Commissione.

Quindi dichiariamo il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

**ANDERLE:** Grazie, Presidente. Per dichiarare il pieno appoggio, da parte della nostra forza politica Unione per il Trentino, a questo disegno di legge che ci auguriamo presto diventi attivo e produca gli effetti voluti e cioè una partecipazione dinamica, una partecipazione attiva da parte dei due Consigli delle autonomie alla formulazione di proposte di legge, vedo l'aspetto più rilevante di questo disegno di legge, quindi la partecipazione attiva per proposte, nuovi regolamenti, eccetera, ma anche la formalizzazione per quanto concerne l'espressione di pareri sulle proposte di legge e di regolamenti della Giunta e dei singoli consiglieri regionali.

È un traguardo importante, pur essendo un disegno di legge dai contenuti piuttosto circoscritti ad una ben precisa tematica, però è rilevante soprattutto per l'approccio che c'è stato e per la volontà di arrivare alla condivisione di un testo da parte di quasi tutte le forze politiche, non è cosa da banalizzare, anzi è cosa da mettere in rilievo, soprattutto in questi tempi dove prevalgono gli arroccamenti sulle singole posizioni, prevalgono le divisioni, ebbene qui invece si è arrivati alla condivisione di un testo, con buona volontà, ma soprattutto con grande intelligenza.

Si arriverà con questo ad un rapporto più stretto e formale di collaborazione tra i due Consigli delle autonomie, chiamati a disciplinare il rapporto medesimo di intesa tra loro. Quindi saranno chiamati proprio a confrontarsi innanzitutto sulle modalità di espressione di detti pareri e dette proposte, rinsaldando quel rapporto che già c'è ed è un rapporto proficuo di collaborazione che si è sviluppato in tutti questi anni.

La non costituzione di uno specifico organo, formale costituzione, consentirà di non avere quegli appesantimenti burocratici che sarebbero stati tipici di una scelta di questo genere e non ci saranno neanche i relativi costi. Quindi direi che, sotto questo profilo, abbiamo raggiunto un ottimo risultato.

Quindi parere favorevole, come detto in apertura. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Egregio Presidente, volevo confermare il mio voto favorevole ad un testo che è frutto di un incontro di posizioni, che raccoglie uno spirito comune e condiviso. Volevo riprendere le ultime parole del collega Anderle, quando sottolineava il fatto che si è optato – condivido pienamente questo tipo di soluzione – per una organizzazione snella che non prevede la costituzione di un organo di per sé, ma che prevede l'incontro delle specialità in un luogo di confronto e di discussione qual è appunto quello individuato nel testo proposto.

Credo che lo spirito che anima la legge sia quello che già in precedenza ho voluto richiamare, quello della partecipazione dei livelli comunali alle decisioni che spettano all'autonomia regionale, una partecipazione attiva in



forma propositiva in termini di parere, in termini di adesione o meno alle linee guida indicate dall'amministrazione regionale, così come dai disegni di legge di iniziativa consiliare.

Insomma credo che sia un passaggio importante, significativo, da valorizzare, non è una rivoluzione, ma è un passo in una giusta direzione. Talvolta è con i piccoli passi che si può permettere di raggiungere traguardi importanti. Questo è un primo, consideriamolo nel suo valore, consideriamo l'opportunità che è offerta ora nella forma che verrà indicata anche dai regolamenti di attuazione, il diritto che verrà concesso ai comuni di poter avere un ruolo più incisivo, più autentico, più rappresentativo delle istanze del territorio nella politica regionale, quindi mettiamo alla prova questa forma di organizzazione dei lavori e della partecipazione, trarremo nel breve termine dei primi bilanci, con la speranza che possano essere positivi.

Il nostro dovere noi riteniamo di averlo fatto. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Voteremo questa legge, anche se non va nella direzione giusta, complica, anche se di poco, l'amministrazione. Noi qui ci comportiamo in maniera molto italiana, non facciamo altro che aumentare le strutture, molto poco europea, i processi si complicano, per fortuna si complicano poco.

Il problema che si pone invece in una fase di restrizione di risorse, di crisi economica è di ridurre i costi. Ho presentato nel Consiglio provinciale di Trento una mozione per ridurre il numero dei comuni, probabilmente sarà strabocciata, senza il minimo dubbio, perché quando si parla di ridurre la spesa pubblica tutti i politici si mettono in allarme, però bisogna ripensare come semplificare e snellire la struttura pubblica. Le possibilità ci sono, perché la tecnologia ci aiuta moltissimo, internet, eccetera, quindi è il caso di cominciare a ripensare come fare per semplificare e snellire la pubblica amministrazione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

**PICHLER ROLLE:** Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen, zunächst einmal wollte ich mich bedanken, dass es zu dieser Lösung gekommen ist. Ein Danke auch den Einbringern des Gesetzentwurfes Arnold Schuler und Sepp Noggler. Ich denke Arnold Schuler hat Erfahrung, er hat diesen Rat der Gemeinden ja selbst als Position angeführt, und kennt die Lage ziemlich genau und aber es gibt auch einen Kollegen aus dem Trentino. Diesbezüglich denke ich, dass es schon richtig ist, dass wir hier die Autonomie auch der Länder wahren, dass wir Unterschiedlichkeiten wahren, dass wir aber letztendlich im Gespräch - dafür möchte ich Franca Penasa auch danken von der Lega und allen anderen, die beteiligt waren - eine gemeinsame Position erarbeiten konnten. Ich erachte dies für einen guten Weg, der uns hier gelungen ist und deshalb auch unsere überzeugte Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Egger. Ne ha facoltà.

**EGGER:** Vielen Dank Herr Präsident. Ja also, wenn man nach Trient fährt, dann hat man eigentlich immer den Arbeitstag, der auf einen zukommt vor Augen und der in meinen Augen eher eine Sinnkrise auslöst, d. h. man denkt sich oft: „Och Gott, schon wieder ein Tag ohne konkrete Arbeit, schon wieder ein Tag ohne konkrete Ergebnisse.“ Die Meinung von uns, von unserer Gruppe ist eigentlich klar, die Region, die ja eigentlich nur sehr wenige Zuständigkeiten hat, das ist positiv, die Region möge diese wenigen Zuständigkeiten, die sie noch hat, an die beiden Länder delegieren und dann sperren wir die Region zu und sparen dem Steuerzahler einen großen Haufen Geld, möchte ich einmal so ein bisschen flapsig formulieren. Es müsste den Einbringern irgendwie sonderbar vorkommen, den beiden Einbringern, die ich persönlich sehr schätze, das möchte ich hinzufügen, aber es müsste ihnen ein wenig sonderbar vorkommen, wenn all jene, die immer für den Erhalt der Region plädieren, wenn all jene, die immer davon sprechen, dass es schade sei, dass keinen Zuständigkeiten mehr bei der Region verblieben seien, hier zustimmen, auch ich sehe hier eine indirekte Abwertung wiederum der Region. Nicht durch neue Zuständigkeiten natürlich, aber es wird ein beratendes Gremium hier wieder aufgewertet und eingeführt, der gemeinsame Rat der Gemeinden sozusagen, für Zuständigkeiten, die eigentlich kaum gegeben sind. Die Gemeinden, die Friedensgerichte, einige Kleinigkeiten noch dazu und fertig. Und für diese wenigen Zuständigkeiten, für diese wenigen Zuständigkeiten im Vergleich zu den Ländern, führen wir hier noch schön beratende Gremien ein und diese beratenden Gremien werden sicherlich wieder irgend etwas kosten, vielleicht nicht gar soviel, aber irgend etwas. Deswegen spreche ich mich energisch dagegen aus, weitere Belastungen für den Steuerzahler, für das Funktionieren der Institution Region vorzusehen und diese Gelder noch auszugeben. Ich sehe eine weitere Verschwendung von Steuergeldern in diesem Zusammenhang, auch wenn es vielleicht nur einige Sitzungsgelder sein werden, oder irgendwelche wohltätigen Essen usw. und sofort. Es geht hier nicht um sehr viel Geld wahrscheinlich, aber es wird hier ein Gremium neu eingeführt, für ganz wenige Zuständigkeiten. Deswegen haben wir uns auch bereits vorher bei allen Artikeln der Stimme enthalten und werden das auch bei der Schlussabstimmung tun und ich stelle fest, dass hier die Befürworter der Region einmal einem Gesetz zustimmen. Diese haben sehr wohl verstanden, dass es hier indirekt eine Aufwertung der Region geben soll. Da sind wir dagegen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il disegno di legge n. 21.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	59
schede favorevoli	47
schede contrarie	4
schede bianche	8

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 21.

Sono pervenute due richieste di anticipazione di punti iscritti all'ordine del giorno. Do lettura della prima richiesta di trattazione anticipata della mozione n. 34, a firma del consigliere Borga: «In qualità di Capogruppo del Gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà", sono con la presente a richiedere la trattazione anticipata, per la prossima seduta del Consiglio regionale, della Proposta di mozione n. 34, volta ad esprimere solidarietà nei confronti dei cristiani perseguitati o uccisi in varie parti del mondo. Tale richiesta è motivata dalle gravissime vicende internazionali di queste settimane, durante le quali si registrano quotidiane manifestazioni ai danni in particolare di coloro che si professano cristiani.»

Do lettura della seconda richiesta di trattazione anticipata del Voto n. 11, a firma del consigliere Tinkhauser: «Il sottoscritto capogruppo dei Freiheitlichen in Consiglio regionale, Roland Tinkhauser chiede l'anticipazione del punto n. 17 iscritto all'ordine del giorno: Voto n. 11, concernente lo scioglimento della Regione per la seduta del Consiglio del 15.02.2001.

Pongo in votazione la prima richiesta di anticipazione, a firma del consigliere Borga.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 28 voti contrari e 4 astensioni, la richiesta di anticipazione è respinta.

Pongo in votazione la seconda richiesta di anticipazione, a firma del consigliere Tinkhauser.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti favorevoli, 29 voti contrari e 4 astensioni, la richiesta di anticipazione è respinta.

Procediamo con la trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 30, presentata dai Consiglieri regionali Filippin, Savoi, Penasa, Paternoster, Casna e Civettini, affinché la Giunta regionale presenti una modifica all'articolo 8 della legge regionale 8 marzo 1990, n. 6, in considerazione della necessità che ai proprietari di immobili o fondi agricoli vengano notificate, in via preventiva, le variazioni di coltura degli stessi chieste da soggetti terzi.**

Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** Per chiedere di poter spostare la trattazione di questa mozione, perché la legge in essere è in Commissione legislativa e quindi chiederei che si potesse fare nella prossima seduta di Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** Allora sospendiamo questo punto.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 iscritto all'ordine del giorno: **Voto n. 9, presentato dai Consiglieri regionali Cogo, Ferrari, Tommasini, Kessler, Bizzo, Civico, Zeni, Nardelli, Pacher, Dorigatti, Dominici e Magnani, affinché si affrontino politiche di sostegno per incrementare la partecipazione femminile sul mercato del lavoro e azioni in grado di superare gli stereotipi di genere nella nostra società.**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo del Voto.

**COGO:**

**VOTO N. 9/XIV**

**SI AFFRONTINO POLITICHE**

**DI SOSTEGNO PER INCREMENTARE LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE SUL MERCATO DEL LAVORO E  
AZIONI IN GRADO DI SUPERARE GLI STEREOTIPI DI GENERE NELLA NOSTRA SOCIETÀ**

Gli studi più recenti degli organismi internazionali rilevano che i Paesi caratterizzati da una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita.

Il lavoro femminile non è più un ostacolo alla natalità; anzi, si dimostra che oggi nei Paesi avanzati, a differenza di quanto avveniva in passato, se le donne hanno meno opportunità di occupazione fanno meno figli. La fecondità è maggiore, di fatto, nei Paesi ad elevata occupazione femminile. Gli studi sottolineano che i Paesi con i tassi di occupazione più bassi e con un tasso di natalità inferiore sono quelli che hanno una copertura di servizi più bassa, che presentano una minore disponibilità dei padri a prendere congedi parentali, dove le donne hanno un maggior carico di lavoro domestico, dove è più bassa la condivisione del lavoro di cura tra uomini e donne.

L'Unione europea conferma tale analisi e pone, ormai da diversi anni, l'obiettivo dell'innalzamento dell'occupazione femminile come obiettivo prioritario delle proprie politiche per lo sviluppo. Ricordiamo, per fare l'esempio più noto, la strategia di Lisbona, che nel 2000 puntava a raggiungere per la media europea un tasso di occupazione femminile pari al 60 per cento entro il 2010.

Considerando l'ancora carente partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia, rispetto alla media europea, e prendendo atto del cambiamento, sostanziale della società negli ultimi venti anni, risulta essenziale dare una spinta propulsiva a livello normativo per fare sì che alcuni processi subiscano un'accelerazione, che possa contribuire a riequilibrare il nuovo assetto della comunità in cui viviamo. Secondo i dati Istat, in Italia, infatti, il tasso di occupazione è pari, nel 2009, al 57,5 per cento, un valore inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto a quello medio dell'Europa dei 27 (64,6 per cento, di cui 70,7 per cento per i maschi e 58,6 per cento per le femmine).

Il risultato dell'Italia, però, esprime e sintetizza un rilevante divario di genere: mentre per gli uomini il tasso di occupazione si colloca al 68,6 per cento, un valore prossimo a quello medio europeo, per le donne il tasso si colloca appena al 46,4 per cento, distante quasi 11 punti da quello europeo.

In una realtà come la nostra che, dal punto di vista dell'occupazione femminile, secondo le rilevazioni tratte dai dati Istat 2009 sulle forze lavoro nazionali, registra uno fra i tassi più alti (60 per cento), a livello regionale (58,1 per cento a livello provinciale) preceduta soltanto dall'Emilia-Romagna, (61,5 per cento), è diventato di primaria importanza mantenere e costruire una rete di interventi che sostengano il grande impegno delle donne.

Dove la partecipazione è di molto inferiore si rende ancora più necessario l'intervento a livello nazionale di politiche che si facciano carico di promuovere la parità fra donne e uomini in ogni ambito sociale e di rimuovere

gli svantaggi e gli stereotipi esistenti, rendendo più compatibili famiglia e lavoro sia per le donne che per gli uomini.

Proprio in queste ultime settimane negli Stati Uniti il numero di donne che lavorano sta superando il 50 per cento, per la prima volta la forza lavoro americana sarà a maggioranza femminile. Negli Stati Uniti un terzo delle donne che lavorano guadagna più del marito.

I Paesi scandinavi hanno un alto tasso occupazionale femminile, grazie alla rete di servizi che sostengono la famiglia, ma le donne non hanno conquistato molte posizioni. La Norvegia, invece, grazie ad un provvedimento del 2003, dopo essersi accorta che ai vertici delle aziende la presenza femminile era appena del 6 per cento, ha emanato una legge che obbliga a portare la percentuale al 40 per cento, pena la chiusura dell'azienda (deadline 31 dicembre 2007). Grazie a questo intervento, già a fine 2007, la presenza nei board ha raggiunto il 37 per cento.

In Spagna la "legge d'uguaglianza", promossa dal partito di Zapatero, ha introdotto nuovi diritti sociali e del lavoro, legati all'appartenenza di genere. Le aziende con un numero superiore ai duecentoquaranta dipendenti dovranno, infatti, negoziare piani d'uguaglianza di genere e i consigli di amministrazione (CdA) più grandi del Paese dovranno contare nell'organico almeno il 40 per cento di rappresentanza femminile. La legge spagnola si batte inoltre per un ampliamento del permesso di maternità e per una maggiore diffusione del permesso di paternità, per le lavoratrici autonome sono inoltre previste agevolazioni attraverso l'esenzione dal pagamento del servizio sanitario. La Francia si vuole allineare al "modello norvegese" con una proposta di legge che riserva alle donne il 40 per cento dei posti nei CdA delle società quotate in Borsa e nelle imprese pubbliche.

In Italia, invece, nonostante vi siano quattro proposte di legge in Parlamento che riguardano le quote (Lella Golfo, Cinzia Bonfrisco, Maria Ida Germontani e Alessia Mosca) la situazione è scoraggiante.

Nonostante si stia ormai diffondendo la convinzione, anche da parte degli addetti ai lavori, che senza un'azione positiva, come le quote temporanee nei CdA, aspetteremo, in Italia, dai sessanta ai settanta anni per vedere la percentuale muoversi dal 6 per cento al 30 per cento. Attualmente, infatti, nei CdA del nostro Paese il numero di donne resta drammaticamente basso se pensiamo che, secondo quanto rilevato dalle statistiche della Commissione europea, risuliamo al ventinovesimo posto (su trentatré Paesi censiti) per numero di donne presenti nei CdA delle società quotate in Borsa (con il 4 per cento degli amministratori, contro una media dell'Europa, a ventisette membri, dell'11 per cento) seguiti solo da Malta, Cipro, Lussemburgo e Portogallo.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è dell'avviso che una equa rappresentanza del 50 per cento debba venir applicata anche ai collegi sindacali, oltre che ai CdA, e che ciò riguardi anche le società a capitale interamente pubblico o misto, controllate da pubbliche amministrazioni, oltre che alle società quotate in Borsa.

Considerando il fatto che il lavoro di cura dei figli è spesso esclusivamente a carico delle donne, penalizzandole sovente dal punto di vista professionale ed anche ai fini pensionistici, è importante sostenere le donne in

questo ambito, dando l'opportunità ai padri di partecipare all'accudimento dei figli, riconoscendo le difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro delle donne e valorizzandone l'impegno in ambito pensionistico.

Le donne hanno meno opportunità degli uomini nel cumulare periodi di carriera utili ai fini previdenziali, se si tiene conto dei diversi fattori quali l'onere del lavoro domestico, la cura dei figli e la notevole disparità salariale fra i generi. Queste sostanziali differenze di percorso si riflettono sulle pensioni delle donne, verificato che nel 2008 su un numero totale di 334.654 pensioni femminili l'importo medio mensile era di 633,94 euro, mentre per gli uomini su un totale di 330.223 l'importo medio mensile era di 1.109,49 euro.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è dell'avviso che l'Italia debba compiere una svolta significativa per quanto riguarda la valorizzazione del lavoro delle donne nella cura dei figli, riconoscendo alle madri, per ogni figlio, due anni di contributi in più ai fini pensionistici.

Onde realizzare una maggiore parità nelle opportunità di accesso al mondo del lavoro, affinché le aziende non abbiano motivo di preferire un genere rispetto all'altro nelle assunzioni e visto l'elevato timore, di molte aziende, di un'eventuale sospensione per maternità, il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ritiene importante suggerire l'obbligo per i padri di astensione dal lavoro per sei mesi, in caso di nascita o di adozione, da usufruire entro i primi tre anni di vita o i primi tre anni dall'adozione.

In Italia la legge non contempla la censura di messaggi sessisti o violenti, per cui c'è libertà di azione, ma esiste una struttura privata, l'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria (IAP), che ha il compito di vegliare e di interrompere le campagne che ledono la dignità della donna. Diversi sono i casi di censura: la campagna stampa Gucci del 2003, quella di Dolce & Gabbana (2007), che rappresenta la donna come un oggetto di prevaricazione maschile, ritirata prima in Spagna e poco dopo in Italia, grazie anche alla presa di posizione di tredici senatori, della CGIL e di Amnesty International e, più di recente, quella Relish (2009). Sono solo alcuni esempi, quelli più eclatanti, ma nel settembre 2008 il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini [2008/2038 (INI)]. Si tratta di un segnale importante, attento anche alle ripercussioni dei media sulla socializzazione di genere fin dalla prima infanzia.

La relazione del Parlamento chiede infatti alle Istituzioni comunitarie e agli Stati membri di intensificare gli sforzi per "eliminare" gli stereotipi di genere anche dai testi scolastici, dai giocattoli, dai videogiochi e suggerisce la creazione di un premio per i messaggi pubblicitari che si allontanano maggiormente dagli stereotipi di genere.

La Risoluzione suggerisce, inoltre, agli Stati membri una maggiore attenzione a sostegno della parità di trattamento e contro la discriminazione della donna. Importante sarebbe affrontare a livello nazionale una legge legata alle pari opportunità.

Considerando che "la socializzazione (attraverso la scuola, la famiglia e l'ambiente socioculturale) è un processo che genera identità e valori, convinzioni e atteggiamenti che conferiscono all'individuo un posto e una funzione nella società in cui cresce e che quello d'identificazione è un concetto

chiave per comprendere i meccanismi di questo processo”. “Considerando che occorre fare di più per promuovere un uso ragionevole e responsabile della televisione e delle nuove tecnologie, in ambito sia scolastico che domestico, fin dai primi anni di vita”. “Considerando che la pubblicità che presenta stereotipi di genere riproduce un’iniqua distribuzione del potere tra i sessi, considerando che è necessario combattere gli stereotipi di genere a tutti i livelli della società per consentire l’uguaglianza e la cooperazione tra le donne e gli uomini tanto nella sfera privata quanto in quella pubblica ...”. “Considerando che lo stereotipo di genere è controproducente e nel mercato del lavoro contribuisce a creare divisioni di genere nell’ambito delle professioni in cui le donne generalmente guadagnano meno degli uomini ...”.

La Risoluzione afferma, inoltre, che: “è particolarmente importante che la pubblicità sui media sia disciplinata da norme etiche e/o giuridiche vincolanti e/o dai codici di condotta esistenti che proibiscono la pubblicità che trasmette messaggi discriminatori o degradanti basati sugli stereotipi di genere o che incita alla violenza”. “Considerando che una pubblicità responsabile può influire positivamente sulle percezioni della società relativamente a nozioni come "immagine del corpo", "ruoli di genere" e "normalità" e che la pubblicità può essere uno strumento efficace per opporsi e combattere gli stereotipi ...”.

Per quanto, invece, riguarda l’impatto dei messaggi pubblicitari sulle nuove generazioni “sottolinea che la presenza di stereotipi negli spot pubblicitari trasmessi durante i programmi per bambini costituisce un vero problema a causa delle sue potenziali ripercussioni sulla socializzazione di genere e, di conseguenza, sul modo in cui i bambini vedono se stessi, i propri familiari e il mondo esterno” [...] “evidenzia in particolare la necessità di eliminare dai testi scolastici, dai giocattoli, dai videogiochi per PC e console, da internet e dalle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione (TIC) e dalla pubblicità trasmessa dai vari tipi di media, i messaggi che ledono la dignità umana e che contengono stereotipi di genere”.

Ritiene, inoltre, necessaria una formazione continua rivolta ai professionisti dei media.

Non manca, quindi, di sottolineare “che la rappresentazione dell’ideale corporeo nella pubblicità e nel marketing può influire negativamente sull’autostima delle donne e degli uomini, in particolare delle adolescenti e di quante sono esposte al rischio di disordini alimentari come l’anoressia nervosa e la bulimia nervosa; invita i pubblicitari a considerare con attenzione il ricorso a modelle estremamente magre per la pubblicità dei prodotti”.

E, per concludere, “invita gli Stati membri a provvedere con idonei mezzi affinché il marketing e la pubblicità garantiscano il rispetto della dignità umana e dell’integrità della persona, non comportino discriminazioni dirette o indirette né contengano alcun incitamento all’odio basato sul sesso ... ”.

Onde supportare tale impegno “sottolinea la necessità di diffondere i principi della parità di genere nei media tramite pubblicazioni e programmi rivolti a differenti fasce di età e tendenti a far conoscere le migliori prassi e il rispetto per le differenze di genere”.

La Risoluzione mette l’accento sul fatto che gli Stati membri devono impegnarsi a far sì che gli stereotipi di genere vengano eliminati.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è dell'avviso che l'Italia debba farsi carico di una serie di interventi volti a tutela dell'immagine della donna, facendo sì che ogni promozione pubblicitaria si attenga a forme rispettose nei confronti della dignità della donna, evitando messaggi pubblicitari discriminatori e/o degradanti basati sul genere e sugli stereotipi di genere.

Per tali motivazioni,

### **il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige**

**sollecita**

### **il Governo e il Parlamento italiano**

- ad applicare la rappresentanza di genere ai collegi sindacali, oltre che ai consigli di amministrazione (CdA), e anche alle società a capitale interamente pubblico o misto, controllate da pubbliche amministrazioni, oltre che alle società quotate in Borsa;
- a valorizzare il lavoro delle donne nella cura dei figli attraverso il riconoscimento alle madri, per ogni figlio, di due anni di contributi ai fini pensionistici;
- a realizzare l'obbligo, per i padri, dell'astensione dal lavoro per sei mesi, in caso di nascita o di adozione, da usufruire entro i primi tre anni di vita o i primi tre anni dall'adozione stessa;
- a fare in modo che ogni promozione pubblicitaria si attenga a forme rispettose nei confronti della dignità della donna, evitando messaggi pubblicitari discriminatori e/o degradanti basati sul genere e sugli stereotipi di genere.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI  
Margherita COGO  
Sara FERRARI  
Christian TOMMASINI  
Giovanni KESSLER  
Roberto BIZZO  
Mattia CIVICO  
Luca ZENI  
Michele NARDELLI  
Alberto (Ale) PACHER  
Bruno Gino DORIGATTI  
Caterina DOMINICI  
Mario MAGNANI

**VIZEPRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**  
**ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Möchte die Einbringerin den Begehrensantrag weiter erläutern?

Sie haben das Wort für 15 Minuten.

**PRESIDENTE:** Grazie. La prima firmataria intende illustrare il Voto?  
Lei ha la parola per 15 minuti.



**COGO:** La ringrazio. Guardavo il tempo e quindi ero preoccupata di non avere più tempo. Come vedete, il dispositivo di votazione è più morbido, nel senso che nella premessa ragioniamo intorno a percentuali che dovrebbero prevedere donne all'interno dei CdA, anche se poi nel dispositivo noi suggeriamo semplicemente al Governo nazionale di prevedere un qualche vincolo per le società che sono quotate in Borsa, di una quota del genere sottorappresentato.

Già da una decina d'anni circa il Parlamento europeo si è espresso su quale poteva essere la quota critica necessaria, indispensabile per riorientare un'assemblea legislativa, un CdA, qualunque organismo decisionale. Non basta che ci sia una donna semplicemente, ma c'è necessità che ci sia un numero critico di donne, il genere sottorappresentato generalmente sono le donne, per cui è evidente che quando parlo di donne non voglio discriminare gli uomini, che è intorno al 30%. Questa è la quota minima indispensabile per riorientare le scelte, per riuscire ad incidere e convincere, persuadere della bontà delle idee.

Quindi nel dispositivo non mettiamo vincoli, ci permettiamo soltanto di suggerire un'azione concreta da parte del Parlamento.

Ho visto che al Senato questa stessa settimana, mi pareva di aver letto sul "Sole 24" di ieri, c'è in discussione un disegno di legge che prevede la presenza delle donne all'interno dei CdA delle aziende quotate in Borsa e sono proposte anche di centrodestra, non sono soltanto di centrosinistra.

Quindi mi pare che questa cosa di prevedere che l'innovazione entri all'interno dei consigli di amministrazione sia un fatto positivo.

Durante questo periodo di crisi, che è iniziata alla fine del 2008, tutto il 2009, tutto il 2010, ci sono state parecchie analisi e parecchi studi, da parte di Università o di associazioni industriali che hanno analizzato l'andamento delle aziende durante il periodo della crisi e si è registrato un dato interessante e cioè che le aziende a conduzione prevalentemente femminile sono quelle che meglio hanno resistito ed affrontato la crisi, hanno avuto più guadagni, sono salite le loro quotazioni e meno fallimenti si sono registrati.

Quali sono i motivi? Allora le donne rappresentano sicuramente una novità, per cui nei periodi di crisi quella parte esclusa dalle decisioni può dare un tocco di novità nelle scelte, anche perché le donne sono meno inclini al rischio, così spiegavano, però la prudenza in economia si è dimostrata vincente e non perdente. Quindi molte società, tra cui Telecom Italia, Deutsche Telecom hanno da sole deciso di inserire il 30% di donne nei loro CdA e non l'hanno fatto per una faccenda estetica o per un principio di giustizia democratica, ma perché è conveniente per quella azienda.

Quindi mi sembra che questo tema sia di grande attualità e che quindi anche il nostro Parlamento farebbe bene ad essere rapido.

Per quanto riguarda le nostre due Province, la Provincia di Bolzano è già molto avanzata per quanto riguarda la normativa nella presenza di donne nelle società partecipate e anche la Provincia di Trento ha cominciato ad introdurre il principio che perlomeno le nomine debbano tener conto di entrambi i generi, c'è un disegno di legge che ci auguriamo veda la luce alla fine di quest'anno, che impone alla Provincia che nelle società controllate dalla Provincia stessa, la presenza di entrambi i generi debba essere assicurata.

Il Voto prevede un altro invito al Parlamento. Siamo partiti da una constatazione, abbiamo verificato le pensioni liquidate a tutt'oggi dall'INPS. Pur essendoci un numero quasi pari di pensioni liquidate alle donne e liquidate agli

uomini, sono circa 330 mila, i dati che ho elencato prima sono corretti, abbiamo registrato che la quota delle pensioni delle donne è circa la metà rispetto a quella che spetta ai colleghi uomini; 600 mila euro per le donne, 1.100 euro mediamente per gli uomini. Queste sono le pensioni erogate e quant'altro.

Non c'è dubbio che le carriere femminili hanno risentito – è per quello che prendono meno ai fini pensionistici – della cura dei figli e della famiglia. Noi suggeriamo che qualche cosa debba essere fatto, debba essere introdotto da subito per evitare questa disparità ed abbiamo detto di cominciare a riconoscere, per ogni donna che ha un figlio, due anni ai fini pensionistici, perché lo squilibrio è troppo forte.

Ci rendiamo conto che soltanto questa norma è una norma che non aiuta le donne e soprattutto aiuta soltanto le donne che hanno figli, in realtà la disparità di trattamento economico riguarda tutte le donne, perché a parità di carriera, a parità di titolo, a parità di qualifica comunque gli stipendi femminili sono minori di quelli maschili, anche nel pubblico impiego, perché? Perché evidentemente la quota parte di premi di produzione o di quant'altro, di presenza sul posto di lavoro, le donne sono penalizzate o per la cura dei figli, o per la cura di una famiglia o perché fanno qualcos'altro, di fatto sono penalizzate finanche nei premi di produzione.

Allora il Parlamento potrebbe trovare una soluzione temporanea a questo squilibrio esistente nell'erogazione delle pensioni, è per quello che noi suggeriamo di adottare questo tipo di misura, accanto a questo vanno rafforzate le politiche di welfare, i servizi alla prima infanzia e all'età adulta ed anche la capacità di conciliare i tempi di vita e di lavoro all'interno delle aziende o delle pubbliche amministrazioni, è una misura che bisognerà che diventi una prassi costante all'interno delle pubbliche amministrazioni, ma anche del lavoro privato.

Nelle due Province si è legiferato di qua e di là, sia in Trentino che in Alto Adige e altre norme sono in procinto di essere esaminate dall'aula per quanto riguarda la Provincia di Trento.

Ho registrato che molte aziende private stanno da sole adottando prassi corrette in questo campo, perché se tu faciliti la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro hai dipendenti che lavorano meglio, che si assentano di meno dal lavoro e l'azienda non fa che trarre beneficio e la redditività dell'azienda stessa aumenta. Queste buone prassi che sono adottate in altri Paesi europei, hanno fatto registrare incrementi perfino nella produzione.

La quarta misura che noi vorremmo il Parlamento prendesse in considerazione, è quella relativa al congedo di paternità obbligatorio. La legge Turco ha inserito i congedi parentali per entrambi i generi, però a tutt'oggi chi decide di optare per un congedo di paternità sono ancora troppo pochi. Non c'è dubbio che l'astensione dal lavoro non obbligatoria e quindi quella che praticamente le donne decidono di adottare o gli uomini, penalizza ancora una volta le carriere e penalizza addirittura le assunzioni.

È fuori questione che un datore di lavoro privato, di fronte alla possibilità di assumere un uomo e una donna di pari età, pari titolo e pari anche merito, preferisca assumere un uomo, perché se la donna è sposata ed ha la prospettiva di avere figli, è chiaro che per un datore di lavoro questo può essere un costo.

Allora dobbiamo mettere alla pari uomini e donne, perlomeno quando si presentano sul mondo di lavoro. Allora prevedere che non soltanto vi sia una

maternità obbligatoria per le donne, ma vi sia una paternità obbligatoria anche per gli uomini, ci sembrerebbe mettere alla pari uomini e donne. Noi abbiamo previsto un periodo di paternità obbligatoria piuttosto alto che sono sei mesi e vi spiego perché abbiamo scelto questa misura. L'astensione obbligatoria dal lavoro per una donna è di cinque mesi, quasi mai rimangono i cinque mesi, soprattutto nei primi tre anni di vita del proprio figlio sono molti i congedi di maternità che la donna chiede, a fronte di congedi di paternità quasi all'1% degli uomini, se non ancora più bassi.

Allora considerando l'insieme dei periodi che uomini e donne prendono, ci pareva che la misura dei sei mesi fosse una misura sufficientemente equa anche per gli uomini.

Il Parlamento nazionale ha dei disegni di legge, che prima o poi mi auguro affronterà, dove è previsto il principio del concetto della paternità obbligatoria, ma è previsto per due giorni, per cinque giorni, per una settimana, mi pare che il Parlamento europeo si sia espresso per una previsione di due settimane di paternità obbligatoria. Insomma questa misura della paternità obbligatoria bisognerà pur prevederla, che abbia un tempo che sia ragionevole e non irrilevante, perché prevedere due giorni di paternità obbligatoria è addirittura ridicolo. Quattordici giorni sono pochi, però l'importante è che il principio cominci ad essere assunto, sarà il Parlamento a decidere quale sarà la misura giusta.

Infine l'ultimo punto che aiuterebbe a creare condizioni di equilibrio all'interno della nostra società è quello che riguarda la pubblicità.

In questi giorni leggevo un testo di una docente di filosofia italiana, si chiama Michela Marzano che lavora a Parigi ormai da molti anni e che ha scritto un bel libro, si chiama: "Sii bella e stai zitta". Lei dice: guardate io vivo all'estero e forse ho uno sguardo più distaccato dalla realtà italiana, mi sembra di vederla in maniera forse più obiettiva, registro ed assieme a me lo registrano tanti altri un arretramento culturale, per quanto riguarda la condizione femminile delle donne in Italia. Dire questo non è soltanto dirlo per far fare brutta figura al nostro Paese, di fatto è proprio così.

Negli ultimi 20 anni l'immagine femminile che viene proposta dalla televisione dai messaggi pubblicitari tende a relegare la donna in un ruolo molto arretrato culturalmente, alla donna sono destinati alcuni lavori, agli uomini altri, la donna è vista quasi esclusivamente con un'immagine che non è molto realistica, giovane, bella e via discorrendo, dove vengono apprezzate le qualità naturali della donna e dove nel merito non se ne parla mai.

Allora abbiamo verificato che la pubblicità utilizza il corpo delle donne per vendere qualunque prodotto che con il corpo delle donne non ha nulla a che vedere e poi come e quale corpo delle donne e con quali ammiccamenti in genere.

Allora forse non è male cominciare ad occuparci di più della pubblicità e provvedere, io sono sempre contro la censura in genere, però quando giornali, televisione, campagne pubblicitarie, continuano a veicolare immagini femminili che danneggiano culturalmente il Paese, forse qualcosa di più bisogna cominciare a pensare.

Allora non si può veicolare il corpo femminile per la promozione di qualunque prodotto. Questo in sostanza vuol dire l'ultimo punto del Voto che sottoponiamo alla vostra attenzione. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Ich eröffne die Diskussion und erinnere daran, dass ein Mitglied pro Fraktion für höchstens 10 Minuten sprechen kann.

Apro la discussione e ricordo che può parlare un membro per gruppo consiliare per un massimo di 10 minuti.

Cons. Civettini, a Lei la parola.

**CIVETTINI:** Grazie, Presidente. Ebbene, credo che questo Voto sia una grande opportunità che ci dà l'assessora Cogo per parlare di Trento, perché tutte queste cose basta iniziare a farle nella Provincia di Trento, basta iniziare, per esempio, a parlare di infermieri dove l'assessore della Provincia di Trento ha detto che sono troppi, che le donne devono lavorare, che non è permesso il part-time, o meglio che sono troppi quelli che stanno facendo il part-time e che ieri è stata persa una bella opportunità di fare un presidente donna, come aveva chiesto la Lega e non solo la Lega, ad esempio.

Allora quando si parla in modo strumentale di quello che deve fare lo Stato, mi sembra che dovremmo prima farci l'esame di coscienza, capire cosa può fare lo Stato e applicarlo nel nostro stato che è la Provincia ed in questo caso la Regione, una delle tre regioni, come diceva ieri il collega Morandini, che noi viviamo.

Per esempio in Provincia di Trento, collega Cogo, noi presenteremo una mozione, perché si facciano gli asili nido gratis, non con l'ICEF, perché se ci raccontiamo ideologie, ma non creiamo supporti, non generiamo stato sociale reale, ce la raccontiamo del fare politica, ma per fare politica nelle case degli altri dove non contiamo e per non portare sul nostro territorio quello che abbiamo la facoltà di modificare. Allora noi abbiamo la Provincia di Trento, credo che sia così anche in quello di Bolzano, cominciamo a fare gli asili nido gratis per tutti ed aiutiamo le mamme, aiutiamo le famiglie.

Poi non sono d'accordo, collega Cogo, che si operi all'interno delle famiglie dal buco della serratura, come ormai spesso è di moda, nel senso che io padre, sono padre di tre figli, decido io se voglio stare a casa, lo decido con mia moglie e non me lo decide lei per legge se voglio stare a casa, se vuole stare a casa mia moglie, se vogliamo stare a casa tutti e due, vinciamo al superenalotto e vogliamo stare a casa. Ma per legge lei non viene dal buco della serratura a decidere quello che devo fare io come padre, qui parlo da padre.

Non accetto che per legge si debba, l'obbligo per i padri all'astensione dal lavoro per sei mesi! Ma scherziamo, ma scherziamo! Per legge mi obbliga a stare a casa per sei mesi dal lavoro? Posso decidere con mia moglie? E la ragazza madre deve trovarsi qualcuno che fa stare a casa? Questo è un altro grosso problema, perché qui stiamo parlando perché serve dal punto di vista ideologico di alcune cose, ma non affrontiamo i problemi per quello che sono. Le ragazze madri, e sono moltissime, non possono far stare a casa il padre che magari non ha neanche riconosciuto il figlio.

Allora dobbiamo affrontare il tema sul sociale, dobbiamo affrontare il tema sul reale, non sull'ideologia, ripeto, nella mia famiglia l'assessore Cogo non ci mette il naso, decidiamo io e mia moglie cosa vogliamo fare e per legge non mi fa stare a casa sei mesi dal lavoro! Stia a casa lei assessora Cogo sei mesi dal Consiglio provinciale, nel caso in cui! E non si può permettere di origliare o guardare dal buco della serratura gli equilibri familiari. Io ne ho avuti tre di figli ed abbiamo deciso liberamente io e mia moglie cosa fare.

Poi lei ha parlato di maternità obbligatoria per le donne, viva Dio, ci ha pensato Gesù Cristo, non l'assessora Cogo! L'uomo e la donna, che non sono specie da circo, sono come l'idrogeno e l'ossigeno, che messe nella giusta coniugazione generano l'acqua (H<sub>2</sub>O) e sicuramente nella loro composizione generano quello che per noi è indispensabile, siamo fatti dell'80% del nostro corpo di acqua e perciò siamo generati da un equilibrio che ha dato la natura e non per legge l'assessora Cogo.

Oltre a questo, tenendo presente che venire a dire in modo surrettizio che laddove ci sono donne ci sono meno fallimenti, mi viene da ridere, ma lei assessora, voi Giunta avete mai gestito un'azienda? Cosa c'entra? Ci sono donne che non per legge – concedetemelo – hanno “due marroni” che non finiscono più, ma non perché sono lì per legge, non perché sono lì per obbligo, ma perché emergono in modo intelligente e attraverso le potenzialità che hanno saputo sviluppare naturalmente. Non è per legge che si genera presenza, è per legge che si danno le opportunità e prima si applicano.

Ripeto, in Provincia di Trento ci sono delle grandi opportunità, ad esempio i due anni, bellissima idea, lancio un'idea assessora Cogo, la firmiamo insieme, facciamo che a tutti i dipendenti pubblici, ma anche dipendenti della Provincia di Trento regaliamo due anni nel PensPlan, ad esempio, cominciamo. Ad ogni donna, per ogni figlio che ha avuto, diamo due anni regalati dalla Provincia, perché deve essere lo Stato? Cominciamo noi a dare l'esempio, a dire come, a questo Stato sprecone, si può affrontare il tema dei diritti della donna.

Sono convinto di una cosa, dobbiamo sempre parlare di famiglia e qua abbiamo una persona che stimo in modo particolare, da quando ho saputo che ha avuto cinque figli, eppure riesce a fare politica, riesce ad essere coerente e probabilmente saggia e non ha avuto la maternità obbligatoria, l'ha scelta ed allora non ha con suo marito deciso se deve stare a casa sei mesi, no, ha scelto liberamente, abbiamo tutti scelto liberamente.

Allora quando si vuole, per legge, andare ad incidere su una qualificazione che è ideologica, ma non pratica, non fisiologica, non normale, probabilmente chi ci rimette è proprio il soggetto che si vorrebbe tutelare.

Vi dico dei passaggi che sono semplici. Abbiamo il problema giovani, il 30% dei disoccupati sono giovani, un problema che non c'entra se sono maschi o sono femmine, ma cosa faranno i nostri figli! Le donne, in un incontro con la cooperazione, all'interno dei concorsi li stanno vincendo tutti, perché hanno la testa, non perché per legge le devono tutelare, perché hanno la testa, perché se facciamo dei concorsi trasparenti, non centra se sono donne o sono uomini, ma sicuramente vincono perché hanno la testa. Allora per legge mi sembra assurdo doverle tutelare.

I giovani non fanno neanche i concorsi, perché sapete cosa chiedono? Cinque anni di esperienza e dove li vanno a fare questi poveri ragazzi, questi neo-laureati, questi neo-diplomati? Questi sono i temi senza demagogia che vanno affrontati.

Credo che come Provincia di Trento, come Provincia di Bolzano e, nel caso, come Regione sicuramente abbiamo gli strumenti per incidere in modo deciso su quello che è un sistema che possa essere esportabile, perché non raccontiamocela, per legge o per slogan si lanciano le candidature.

Per esempio in questi giorni sappiamo che è nata, sono pronto a scommettere, la candidatura di qualcuno che dovrà candidare alle politiche,

attraverso la strumentalizzazione di un problema che è un problema, ma non è la piazza che lo risolve, è la cultura, è la capacità di concentrare, mentre dall'altra parte probabilmente qualcuno si lancia dal punto di vista politico per lidi ben importanti, da dove non è una questione di maternità o di occupazione dei posti.

Collega Cogo, colleghi firmatari del Voto, capisco che si voglia mettere la firma laddove è possibile, è chiaro che chi utilizza un target preciso di comunicazione ha la necessità di far passare questi messaggi. D'altronde ci trovate tutti al vostro fianco e noi l'abbiamo difesa in tutti i modi la presenza della donna, per esempio nelle nostre liste elettorali le donne sono le prime della lista, sempre, sempre. Mettetele voi capolista, voi ne avete eletta una e la seconda, perché c'è stata la porta girevole altrimenti non sarebbero neanche presenti!

Queste sono le realtà, allora si vedono nella quotidianità, non nelle enunciazioni ideologiche, perché nello sfruttamento ideologico alla fine si castigano quelli che sono gli obiettivi.

Allora siamo sicuramente perché la donna non venga utilizzata negli spot pubblicitari. Si cominci da Trentino Spa, tutte le aziende provinciali a non utilizzare la donna, cominciamo a prendere qualche donna brutta anche negli stand dove presentiamo il Trentino! Perché presentiamo solo delle donne bellissime negli stand pubblicitari a Milano, in Germania e da qualche altra parte! Ve ne porto io di donne brutte! Mettetele negli stand, perché non le prendete? Perché è ideologico.

Allora io non faccio la differenza fra belle e brutte, io non faccio neanche la differenza tra donne e uomini, faccio una differenza fra persone che hanno un'intelligenza che va difesa, faccio un appello a tutti questi sistemi, perché la donna sia veramente integrata nel sistema, ma non per legge, ma per la dignità, per la sua intelligenza e solo per la sua intelligenza.

Consigliera Cogo, le prometto, nel caso in cui dovessi diventare padre, se per legge mi dovesse obbligare a stare a casa sei mesi, le giuro che farò la disobbedienza civile, perché ritengo che sia una bischerata che non ha confini.

Concludo, dicendo che la donna emerge sicuramente sempre per la sua intelligenza, non certo per altre doti e non certo per legge, perciò per noi la donna in primo piano non per legge, ma per il suo cervello. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Danke, Abg. Civettini. Worin besteht die persönliche Abgelegenheit, Abg. Artioli?

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Civettini. In che cosa consiste il fatto personale, cons. Artioli?

**ARTIOLI:** Assolutamente offesa che si possa portare un Voto del genere in un'aula della Regione, dove obblighiamo gli uomini a stare sei mesi a casa. Sono sicura che i colleghi della SVP non appoggeranno una cosa del genere, perché sennò il Presidente dovrebbe stare a casa adesso ad occuparsi della bambina.

Credo che non si possa portare una follia del genere in aula...

*(interruzione – Unterbrechung)*

**ARTIOLI:** ...certo, come donna voto in dissenso al mio gruppo, perché voterò contro un Voto del genere, perché non si può portare un Voto del genere fatto con i piedi in quest'aula!

Come donne noi non ci sentiamo offese se una bella donna è sui poster! Non è assolutamente pensabile che si faccia un Voto dove si obbligano gli uomini a stare a casa sei mesi ad occuparsi dei figli. Qui rasentiamo la follia. Chiedo alla SVP di far ritirare questo Voto.

**PRÄSIDENTIN:** Kollegin Artioli, Sie haben jetzt Ihre persönliche Angelegenheit erklärt. Ich schliesse jetzt die Sitzung und wünsche allen eine gute Mittagspause.

**PRESIDENTE:** Collega Artioli, Lei ora ha spiegato in che cosa consisteva il fatto personale. Chiudo ora la seduta e auguri a tutti buon pranzo.

*(ore 13.01)*

*(ore 15.05)*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**

**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**PARDELLER:** *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Siamo in discussione del Voto n.9.

Ha chiesto la parola la consigliera Unterberger. Ne ha facoltà.

**UNTERBERGER:** Danke, Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Werte Einbringer und Einbringerinnen! Die SVP-Fraktion ist mit diesem Begehrensantrag mehrheitlich einverstanden. Es ist wirklich so, dass sich Italien zur Zeit im frauenpolitischen Notstand befindet und zwar nicht nur was das Frauenbild anbelangt, sondern auch wenn man die Statistiken anschaut, wo Italien in Punkto Erwerbstätigkeit der Frauen, Frauen in Spitzenpositionen, immer das Schlusslicht bildet. Natürlich kann man nicht nur gesetzgeberisch dieses Manko beheben, aber eben auch. Es ist sehr wichtig, dass der italienische Gesetzgeber endlich Maßnahmen ergreift, wie sie schon sehr viele andere europäischen Staaten ergriffen haben. Es ist im übrigen nicht nur ein frauenpolitisches Problem, sondern ein volkswirtschaftliches. Wie wir alle wissen, sind Länder, deren Frauenerwerbstätigkeit so nieder ist, auf die Dauer nicht imstande, die Sozialsysteme, die von den Erwerbstätigen finanziert werden, aufrecht zu erhalten.

Womit aber sehr viele Kollegen in unserer Fraktion Schwierigkeiten haben, ist dieser Punkt, dass der obligatorische Vaterschaftsurlaub für sechs Monate vorgesehen werden soll. Ich weiß. Es gibt eine europäische Richtlinie,

die etwas ähnliches vorsieht, allerdings zwei Wochen obligatorischen Vaterschaftsurlaub und ich würde es begrüßen, wenn dieser Punkt dahingehend abgeändert würde, dass er der Richtlinie angepasst würde und außerdem würde ich begrüßen, wenn Italien die Anreize für den fakultativen Elternurlaub für Väter erhöhen würde. In den meisten europäischen Ländern gibt es ein oder zwei Belohnungsmonate für Väter, die den Elternurlaub in Anspruch nehmen und zwar mit Lohnfortzahlungen von 80 bis 100 Prozent. Das sind natürlich ganz starke wirtschaftliche Anreize und diese bringen auch in diesen Ländern einen großen Erfolg. Es ändert sich die Gesellschaft. Es ist nicht mehr merkwürdig, wenn man einen Vater sieht, der Elternurlaub in Anspruch nimmt, sondern es gehört zur Normalität und so langsam, langsam wird das Freiwilligkeit, was einmal durch wirtschaftliche Anreize gefördert worden ist.

Deshalb unsere mehrheitliche Zustimmung, außer in diesem Punkt, und ich ersuche die Einbringerinnen diesen Punkt noch einmal zu überdenken.

*(Grazie signor Presidente! Stimati colleghi! Stimati firmatari del Voto! Il gruppo SVP si esprime a maggioranza a favore del presente Voto. Effettivamente l'Italia si trova in questo momento in una situazione drammatica a livello di politica femminile e non solo per quanto concerne l'immagine della donna in sé, ma anche per quanto riguarda le statistiche che mostrano per la quota di occupazione femminile, specialmente nelle posizioni di vertice, che l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa. Naturalmente non si può risolvere questa carenza solo - ma sicuramente anche - a livello legislativo. E' molto importante che finalmente il legislatore adotti delle misure specifiche, così come hanno già fatto molti stati europei. Non si tratta solo di un problema che riguarda le donne, ma anche un problema a livello di economia nazionale. Noi tutti sappiamo che a lungo termine i paesi che hanno un livello di occupazione femminile bassa poi non sono in grado di garantire i sistemi sociali che vengono per l'appunto finanziati con l'occupazione.*

*Quello che i colleghi del nostro gruppo ritengono discutibile è il punto che prevede un congedo parentale obbligatorio per il padre per la durata di 6 mesi. So che esiste una direttiva europea che prevede una cosa analoga, ma si tratta di due settimane di congedo parentale obbligatorio. Per questo auspicherei che questo punto venisse modificato, adeguandosi alla direttiva esistente. Inoltre auspicherei che l'Italia incrementasse gli incentivi per il congedo parentale facoltativo per i padri. Nella maggior parte dei paesi europei c'è un periodo retribuito di uno o due mesi per i padri che vogliono prendersi un congedo parentale, con una retribuzione che va dall'80 al 100 per cento del salario. Naturalmente si tratta di incentivi economici molto consistenti, che perciò hanno avuto successo in quei paesi. In questo modo cambia la società. Tanto che non ci meraviglia più se un uomo sta a casa con il figlio, poiché rientra nella normalità e così piano piano diventa una libera scelta ciò che all'inizio era stato favorito da incentivi economici.*

*Per questo daremo il nostro consenso al Voto, fuorché sul punto poc'anzi evidenziato. Pertanto invito i firmatari a riflettere ancora una volta su questo punto.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Ferrari. Ne ha facoltà.



**FERRARI:** Gentili colleghi, vorrei intervenire sull'argomento con una certa serietà, perché qui noto che l'approccio è molto ilare. Quando abbiamo inteso formulare questo Voto, abbiamo voluto sottolineare che ci importa poco se ci sono dei diritti che sono solo sulla carta e poi la pratica quotidiana ci dice altro.

Vi leggo alcuni dati reali e poi vi chiedo se vi fanno ridere. Il 58% dei laureati in Italia sono donne; l'occupazione femminile in Italia è al 46%, quella maschile 67%; la disoccupazione dei giovani è al 30%, se poi sei una donna giovane sei sfortunata due volte; il numero dei figli in Italia è 1,3, in Trentino 1,4, scusate ma non ho il dato di Bolzano; perdono il lavoro il 27% delle donne dopo che hanno il primo figlio. Il 62% delle coppie senza figli ha la madre occupata, solo il 52% delle coppie con figli ha la madre occupata. Le pensioni attuali delle donne sono esattamente il 50% di quelle maschili, le retribuzioni sono quasi la metà, le percentuali di donne alla guida del nostro sistema economico, anche regionale è minima, così come è minima la presenza di donne nei nostri CdA. Se questo vi fa ridere mi pare una grossa responsabilità.

Vorrei fare una deduzione logico-matematica. Se il 58% dei nostri laureati è di genere femminile, perché allora nei luoghi in cui si assumono le decisioni per il nostro sistema economico, lascio perdere quello politico al momento, che sappiamo essere strettamente connessi, non ci sono? Forse perché nei luoghi di cooptazione le donne non ci sono? Allora se prima si diceva che le donne vincono i concorsi, se i concorsi sono trasparenti, allora forse il sistema con cui si arruolano le donne nei consigli di amministrazione non è esattamente il concetto del merito.

Ma se quello che noi vogliamo trasmettere ai nostri giovani è che lo studio, la preparazione, la fatica, consentono di fare un lavoro soddisfacente e di avere un lavoro, forse quello che stiamo trasmettendo in questo momento non è esattamente questa equazione.

Ho sentito di recente un docente dell'Università della Cattolica, un esperto in demografia, dice: il nostro Paese ha un handicap economico che è la bassa natalità ed è oggi compensato dall'immigrazione. L'Italia per fortuna ha un'arma nascosta, una carta segreta da giocare che fino ad oggi non ha giocato ed è il lavoro femminile.

Torno ai dati, perché non ci scherziamo sui dati, i dati ci dicono che dove le donne lavorano si fanno più figli. Il classico trend nazionale che vedeva le regioni del sud fare più figli oggi è invertito, fanno più figli in Emilia Romagna, dove ci sono più donne che lavorano e fanno meno figli al sud, dove c'è il 60% di disoccupazione femminile.

Ciò che noi dobbiamo capire è che il lavoro femminile non è solo una questione di diritto, di giustizia, di uguaglianza, è una questione di vantaggio economico per il nostro Paese. Il problema è che un conto è la teoria e un altro è la pratica ed oggi i dati ci dicono proprio questo.

L'amministratore delegato di Banca Intesa ha detto in questi giorni: sono estremamente favorevole ad una norma transitoria che preveda l'obbligo di quote di donne nei consigli di amministrazione. Non lo ha detto perché è un filantropo, lo ha detto perché sa che questa cosa porta vantaggio economico. Perché se noi rinunciamo a competenze e conoscenze, capacità femminili per un semplice giudizio di genere, ci tiriamo la zappa sui piedi per il nostro progresso economico.

Abbiamo proposto in questo Voto i sei mesi di congedo obbligatorio, era evidentemente un atto provocatorio, è vero però che se cercate lavoro in

Germania non è consentito che vi chiedano qual è il vostro progetto di vita, se avete intenzione di avere figli, se avete un partner, se siete sposati o non lo siete, questo in presenza dei sindacalisti, quando non ci sono i sindacalisti viene chiesto anche in Germania. In Italia questo non è assolutamente previsto ed il progetto di vita di una persona diventa l'elemento discriminatorio per l'accesso al lavoro, per le donne però non per gli uomini e lo sapete perché per le donne? Perché quel congedo obbligatorio di sei mesi che vi fa tanto ridere per gli uomini, per le donne è obbligatorio ed una donna è costretta a stare a casa cinque mesi, non è che lo puoi scegliere!

Ora se l'Europa ha previsto quattordici giorni di congedo maschile – consigliere Civettini vorrei non essere disturbata – forse in Europa evidentemente ci sono persone che la pensano diversamente dal collega Civettini, tanto che il Parlamento europeo, nella sua maggioranza, prevede questi quattordici giorni.

La nostra proposta, come ho spiegato, era ampia, i sei mesi servivano per dimostrare che se oggi un uomo viene preferito nell'assunzione, semplicemente ed esclusivamente perché non rischia di stare a casa sei mesi, se invece lo rischia vorremmo vedere se il datore di lavoro si preoccupa allo stesso modo.

Mi rendo conto che non è una condizione a cui siamo ancora pronti, l'Europa è pronta ai quattordici giorni, ci obbligherà a rispettarli nel momento in cui questo diventerà legge e quindi bene se noi chiediamo già al Parlamento italiano di adeguarsi, per cui raccolgo il suggerimento della collega della SVP ed ho pronto un emendamento che chiede di ridurre questo periodo a quattordici giorni, che è quello previsto dall'Europa. L'emendamento propone poi che nel periodo di astensione, quella facoltativa, sia previsto un incentivo all'astensione facoltativa e quindi che il reddito percepito in quel periodo sia un'indennità pari all'ottanta per cento della retribuzione. L'Europa prevede che nei quindici giorni di astensione obbligatoria il reddito sia del 100 per cento.

Questo incentivo, vi faccio sapere che la Provincia autonoma di Trento, nella prossima legge famiglia che sarà in votazione la prossima settimana, prevede esattamente di incentivare il congedo parentale facoltativo maschile, che oggi è pressoché inesistente, sostenendo questo congedo con un contributo finanziario a copertura del reddito. E non è quasi mai scelto dai padri, non solo perché si pensa che il bambino debba necessariamente restare con la madre, ma anche perché i dati di fatto ci dicono che le retribuzioni maschili sono più alte di quelle femminili e quindi si rinuncia più volentieri allo stipendio più basso che a quello più alto.

Vi dico un'ultima cosa, quando una coppia decide di fare un figlio noi dovremmo premiarla, invece castigiamo le madri, perché hanno deciso di fare un figlio, prima facendo perdere ad alcune di loro il lavoro, facendo rinunciare loro alle progressioni di carriera, andando ad incidere sul loro reddito, perché vi comunico che la produttività oggi si calcola sulle ore di lavoro che uno sta seduto sulla sedia e non per i risultati ottenuti e gliela facciamo pagare anche quando andranno in pensione, perché avranno il 50% in meno di pensione rispetto ai padri.

Ecco perché le previsioni che abbiamo inserito in questo Voto cercano di dare una correzione alla situazione attuale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

**DOMINICI:** Grazie. Naturalmente piena adesione alla formulazione di questo Voto ed anche ai quattro dispositivi, piena adesione perché l'ho sottoscritto e ringrazio le colleghe di averlo formulato e volentieri non soltanto la sottoscritto, ma anche qualche collega maschio l'ha sottoscritto.

Non voglio fare polemiche con nessuno, ma esprimere il mio pensiero, non prima però di aver detto che gli auspici infausti del collega Borga sono neutralizzati da un altro giorno fausto, perché oggi è S. Faustino e mio papà si chiamava Faustino ed oggi è anche S. Giordina e mia mamma si chiamava Giordina. Per chi crede nella sopravvivenza insieme, riusciranno a neutralizzare gli auspici negativi del collega e amico Borga, perché oltre alle forze nonese ed a quelle solandre, due nello stesso giorno fausto, è come se esistessero, pur essendo morti quindici anni fa insieme, in tre mesi. Tanto per alleggerire l'atmosfera dell'aula.

Perché sostengo in pieno questo Voto? Prima di tutto perché in tutta la società italiana devono esserci più spazi per le donne, ovunque, poche riescono a conquistarsi e non perché non sono capaci, perché su questo tutti gli uomini sono d'accordo, ma perché inveterate tendenze, inveterate concezioni della politica e del lavoro, spartizioni di ruoli e di carichi di lavoro che si tramandano nei secoli, hanno ancora la loro predominanza nella politica, nel lavoro, nelle officine, nei consigli di amministrazione, ovunque.

Credevo che lo sappiano le colleghe che sono in quest'aula, quelle di Trento sicuramente, siamo così poche, in quattro, che abbiamo dovuto batterci tutta la vita per raggiungere i nostri obiettivi e concentrare gli sforzi in una direzione, magari trascurando la famiglia per raggiungere obiettivi che non siano stati solo quelli del lavoro o quelli di madri per chi ha figli o comunque di componenti di una famiglia.

Da sempre registriamo che nel Sudtirolo il numero di colleghe e amiche è nettamente superiore, anche questo mi fa riflettere. La prima volta che sono arrivata in Consiglio, a metà della legislatura precedente, ho visto uno schieramento di amiche e di donne e mi sono veramente meravigliata, perché all'epoca eravamo forse in due o tre, poi siamo aumentate a sei e ridotte poi a quattro e mi sono detta: qui si respira un po' l'atmosfera dei Paesi nordici, dove la valorizzazione della figura femminile è in corso da molto più tempo.

Il Trentino, che dal '18 fa parte dell'Italia, a bando i 150 anni per i quali non centriamo niente, sicuramente ha perpetrato sistemi e cliché nettamente italiani e mediterranei.

Non c'è alcun dubbio, come ho detto tante volte in quest'aula, ho un'altra esperienza, quella dell'Inghilterra, avendo un marito inglese, basta dire che lì il 40% dei componenti del Parlamento è rappresentato da donne, proprio ieri sera abbiamo ospitato all'Auditorium S. Chiara la moglie di Blair, che si muove a livello internazionale, anche se i messaggi lanciati non erano migliori dei nostri, ma ad ogni modo c'è in quel contesto una tradizione di valorizzazione della figura femminile.

Probabilmente dipende anche dall'evoluzione storica, perché dalla prima rivoluzione, la seconda, dalla metà '800 in poi le donne sono state costrette a muoversi, a lavorare, ad operare esattamente come gli uomini nei grandi opifici che ho visto a Manchester, già che mio marito è di quella città. Progressivamente, operando all'interno dei grandi opifici e in collaborazione, a

contatto con la figura maschile, sono riuscite combattendo a conseguire la parità assoluta.

Noi, per tutta una serie di motivazioni storiche, anche la tradizione meno brillante del cattolicesimo, che un po' ha relegato in secondo piano la donna, anche la tradizione di un cattolicesimo retrogrado, che ha identificato la figura della madre come figura da relegarsi a casa, come colei che più di ogni altro doveva occuparsi dei figli, tutta una serie di tradizioni è stata tale per cui ci ritroviamo all'inizio degli anni 2000 in Trentino, in Alto Adige, più di tutto in Trentino, perché le donne sudtirolesi hanno già conseguito parecchi risultati, a combattere giorno per giorno.

Quindi i quattro dispositivi sono importantissimi, perché è inutile pensare che perché crediamo nella donna, crediamo nella sua valorizzazione, nella parità dei generi conseguiamo risultati nei vari settori, non li conseguiamo se non ci sono leggi che aiutano, perché così è avvenuto in Scandinavia, così è avvenuto in Olanda, così è avvenuto in Spagna, dove le donne erano in una situazione di arretratezza nel settore della mancata considerazione dovuta, molto peggio di noi. Se non interveniamo con dispositivi legislativi, la loro valorizzazione, la loro parità, la loro equiparazione serve solo in alcuni contesti, almeno in Trentino, da semplice pronunciamento. Quindi come è avvenuto in altri Paesi europei, ma mi pare che anche in Alto Adige state per legiferare in Consiglio provinciale, sul favorire la rappresentanza di genere all'interno dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali.

La Provincia di Trento ha fatto qualche passo in avanti valorizzando alcune figure femminili, ma dalle altre parti dobbiamo proprio scontrarci con muraglie e steccati insuperabili.

Il secondo dispositivo, il valorizzare il lavoro delle donne nella cura dei figli – questo è importantissimo – attraverso il riconoscimento alle madri, per ogni figlio, di due anni di contributi ai fini pensionistici. Già in questo Consiglio regionale ci siamo soffermati, per merito della collega Martha Stocker che ha lanciato il messaggio, abbiamo raccolto sia in Trentino che in Alto Adige moltissime firme a sostegno ed anche in tante altre regioni italiane, per poter conseguire le condizioni per una petizione popolare da presentare in Parlamento.

Intanto vediamo di approvare il Voto, in modo che per la Regione, almeno nel nostro contesto, possiamo dimostrare di aver approvato la norma, poi pensando al contesto nazionale continueremo ad insistere, perché la petizione popolare si traduca in una vera e propria legge in sede parlamentare.

Ritengo anche importante il terzo punto, che prevede l'obbligatorietà dell'astensione per la nascita dei figli, ma vogliamo ancora continuare con questa concezione, per la quale mi batto da quando – scusate la volgarità – sono uscita dal ventre di mia madre, della parità assoluta fra madre e padre.

Chi dice, perché nasce un figlio, che debba stare a casa solo la madre? D'accordo che l'avrà tenuto nel suo grembo e prodotto, ma mi pare che anche l'altro avrà contribuito e sia stato determinante per questo figlio. Chi lo dice solo la donna? Io non starei a casa a morire, anche per questo non ho fatto figli e anche per tante altre motivazioni. Se siamo pari nella responsabilità genitoriale, perché solo la donna? Perché l'ha fatto lei, perché l'ha prodotto fisicamente, ma è prodotto di tutte e due i sessi, a meno che non sia un'altra Madonna che per merito dello Spirito Santo, sempre che il padre sia riconosciuto naturalmente, perché non parliamo dell'altra razza che ci scredita,

che talvolta produce senza sapere da dove viene il seme, ma non fatemi proseguire in questo settore.

Perciò ritengo più che giusto che la responsabilità parentale debba essere di tutti due alla stessa, identica stregua. Troppo facile fare figli, abbandonarli o ritenere che la donna sia determinante nell'educazione ed in tutto il resto.

Chi più di noi donne ritiene che debba esserci un controllo sull'utilizzo, la strumentalizzazione, la volgarizzazione del corpo della donna. Ma siamo un ammasso di carne? Siamo un ammasso di molecole? Proprio come negli ambiti tutt'altro che animaleschi! Sono dignitosi in confronto i rappresentanti del settore degli animali nei confronti di come viene utilizzato il corpo in tanti messaggi pubblicitari, riviste terrificanti che svalorizzano e lo riducono ad un livello inferiore di quello degli animali.

Quindi vi prego tutti di votare a favore di questo Voto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Le assicuro che il tono che cercherò di usare sarà leggermente diverso dalla collega che mi ha preceduto.

Credo che il Voto, proposto in quest'aula dai consiglieri del PD, dalla consigliera Dominici e da altri consiglieri, abbia un merito e un rischio. Il rischio è quello di riportare ad un dato ideologico stucchevole, il merito è quello di superare questo rischio e di affrontare alcune questioni concrete.

Oggi in una società post industriale, in una società sempre più complessa, in una realtà come quella dell'Europa occidentale, per focalizzare nella nostra realtà, dove ci si interroga quale è la strada migliore per lo sviluppo, per garantire anche una continua crescita ed il mantenimento di certi standard di vita, è evidente che la sfida, rispetto a questo obiettivo, è quella di aumentare l'occupazione femminile, determinante, lo dicono gli esperti, nel creare una crescita e uno sviluppo generale della società.

Far questo significa superare un doppio limite, quello della donna che è impegnata nel settore lavorativo e al tempo stesso quello della donna che è la principale fonte di ruolo, all'interno della famiglia, i figli e, sempre più nella nostra società, i genitori, i suoceri, le persone anziane, le persone non autosufficienti, comunque le persone in difficoltà.

Quindi affrontare la questione del ruolo della donna nel mondo produttivo significa, in questo momento, capire qual è il modo per risolvere questa incompatibilità, se esiste, tra il ruolo di donna lavoratrice ed il ruolo di donna protagonista, suo malgrado o in ogni caso all'interno della famiglia.

I dati sono davvero importanti. L'obiettivo di Lisbona del 2010 è stato ricordato, quello di avere l'occupazione del 60%, in Trentino abbiamo un'occupazione femminile del 57,7% e quindi credo che questo dato conforti per quanto riguarda le politiche attive del lavoro per l'occupazione femminile, per quanto riguarda la provincia di Trento ed il fatto di confortare non significa che non si debba potenziare l'impegno; una media europea dei 15, non dei 27, leggermente superiore a quella di Lisbona del 60,4% e il dato assolutamente preoccupante italiano, in media, del 47,2%, dove è facile intendere che l'Italia, essendo un Paese molto lungo, questo 47,2% si spalma in maniera diversa per arrivare a questa media.

Il Voto presentato in Consiglio regionale credo sia condivisibile, certo il punto uno è di fatto superato dal dibattito che c'è in Parlamento e che l'attuale maggioranza parlamentare romana ha già fatto approvare in un ramo del Parlamento e quindi mi stupisco se in questa sede non ci fosse una scelta coerente.

Credo valga la pena sottolineare anche gli altri tre aspetti. Quello relativo a valorizzare il ruolo della donna, attraverso il riconoscimento degli anni che la donna "perde", cioè lascia il lavoro per la cura dei figli, ai fini pensionistici e anche il punto terzo, quello più controverso, che vedo corretto ed ho sottoscritto questo emendamento, nell'obbligo di concedere di prendere quindici giorni di aspettativa obbligatoria anche al padre.

Qua lo dico, perché dobbiamo capirci, molti di voi sanno che ho quattro figli, tutti in età abbastanza giovane, nessuno mi ha obbligato, ma dopo il secondo, terzo mese, per scelta personale, mi sono preso quindici giorni di ferie per rimanere a casa, certo con mia moglie che era a casa, ma anche con i bambini. Credo ci siano dei momenti nella vita in cui l'obbligo, la facoltà o comunque l'opportunità siano delle occasioni che ciascuna persona non può perdere e siano dei segnali fondamentali all'interno della reciprocità della genitorialità.

Quindi voteremo a favore di questo Voto anche da questo punto di vista, con questa mozione dei quindici giorni indicati dall'Unione Europea.

Tralascio, per carità di patria e patria non lo cito a caso, l'ultimo aspetto, quando si dice che bisogna fare in modo che ogni promozione pubblicitaria, io dico che ogni atteggiamento rispetto alle donne si attenga a forme rispettose nei confronti della dignità delle donne. Ripeto, tralascio ogni altra considerazione per carità di patria.

Mi soffermo però su un ultimo aspetto, la settimana prossima in Consiglio provinciale – lo dico agli amici dell'Alto Adige/Südtirol – saremo chiamati a discutere un disegno di legge, ampiamente condiviso da maggioranza e minoranza in Commissione, sulle politiche familiari. Sappiamo benissimo che tutti questi provvedimenti sono sì importanti, ma servono a poco se non sono collegati con quei servizi che mettono la donna-mamma, l'uomo-padre, la famiglia nel suo complesso, le famiglie, perché oggi siamo obbligati a parlare di famiglie, diverse tra loro rispetto al classico stereotipo della famiglia, nelle condizioni di avere un supporto, di avere un aiuto, di avere una comunità che collabora e che scambia reciprocamente azioni educative, formative, di supporto e di servizio.

Credo che quello della settimana prossima sia un passaggio importante e mi auguro che la legge trentina venga approvata ad ampia maggioranza, così come ci dice il voto in Commissione. È molto strano che un Paese così cattolico come l'Italia, dove si richiama continuamente la famiglia, dove si richiama continuamente l'importanza dei figli, dove si richiama il valore della genitorialità, sia il Paese che al mondo ha uno dei tassi più bassi di crescita demografica. Non voglio chiudere, perché mi sembrerebbe scontato, che la vicina Francia, molto più laica, ha una crescita demografica molto più alta.

Quindi al di là dello stereotipo ideologico, credo che questo Voto, da parte dell'Unione per il Trentino, con questa modifica al punto tre, con l'emendamento presentato, verrà votato convintamente. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. È un po' imbarazzante dover commentare questo Voto. Si può non essere d'accordo sul fatto che la figura della donna debba essere rivalutata. A me è capitato, e credo che lo stesso sia capitato anche al nostro Presidente, di sposare una donna molto più intelligente di me ed è naturale, perché il ruolo della femmina-mammifero, viene confermato dagli zoologi, è molto più sofisticato di quello del maschio-mammifero e se la selezione è stata di questo tipo sono emerse le migliori.

Infatti, negli ultimi anni ho insegnato ingegneria edile e architettura, dove c'era il numero chiuso di 100 studenti, le domande erano più di 200, nella selezione emergevano più studentesse che studenti, caso unico ad ingegneria.

Quindi che debba essere rivalutato questo ruolo è fuori dubbio, non c'è discussione, è inutile fare demagogia, è così, deve essere così e dobbiamo trovare degli equilibri.

Quello che mi stupisce, mi permetta Presidente di rivolgermi quasi in forma amichevole a lei in questo momento, perché questi comunisti hanno un ottimismo irresistibile che supera tutto, si rivolgono al Governo, che ha come Presidente l'uomo del bunga bunga, rinviato a giudizio per prostituzione femminile, chiedendo a lui di rivalutare il ruolo della donna, un ottimismo che è in giudicabile, supera ogni difficoltà al mondo, vi ammiro per questo.

Come si può immaginare una cosa del genere? Permettetemi, non chiedete nulla alla Regione, nulla alle Province! Perché non chiedete che anche i progettisti delle grandi opere siano donne, ad esempio, tutti maschi sono, architetti maschi se ci fate caso.

L'unico interlocutore qui è il Governo e il Parlamento, cioè quello dove sicuramente non abbiamo nessun ascolto, Governo e Parlamento. Perché avete fatto questo Voto? Questo non capisco. Mi sembra una cosa strumentale, perché si tira in ballo l'unico organismo che vede la donna soltanto in un certo modo e non si correggerà mai quell'uomo. Allargate lo spettro a tutto, per coerenza e allora diventa condivisibile una cosa del genere.

Su questo Voto mi asterrò, perché è inammissibile.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Debbo dire che l'assessore Cogo non finisce di stupirci. Colgo volentieri questa stupefacente sua iniziativa, prima di tutto per una questione di metodo e mi rivolgo anche al Presidente del Consiglio, fino a prova contraria la dott.ssa Cogo è assessore di questa Giunta regionale ed ha presentato un documento come consigliere regionale, è liberissima di farlo, però penso che, ancora una volta, poiché la dott.ssa Cogo non è nuova ad esperienza politica, mi pare sia alla terza legislatura e quindi ha ricoperto nella sua prima legislatura le funzioni di Presidente della Giunta regionale, nella seconda di vice Presidente della Provincia ed adesso è assessore regionale, penso che poteva lasciar firmare, come prima firma, qualche altro collega o altra collega del suo gruppo o comunque della sua coalizione. Non mi pare una questione corretta, dal punto di vista del rapporto con le istituzioni, quantomeno lei non dovrebbe sedere lì, in questo momento, mentre si discute questo Voto, dovrebbe sedere sui banchi del Consiglio.

Mi consenta, voi che vi appellate tanto al senso delle istituzioni e quant'altro, faccio riferimento al Presidente di quest'aula, non mi pare assolutamente un metodo corretto.

Per quanto riguarda il merito di questo Voto, mi pare abbia due profili, naturalmente non metto in discussione le buone intenzioni, però mi pare abbia un profilo fortemente culturale, su cui è doveroso dire qualcosa e più di qualcosa e dopo un profilo di politica sociale.

Profilo culturale. Ancora una volta, non si legge soltanto, ma è ampiamente come nel *Grundgedanke* di tutta la premessa, ancora una volta siete succubi di questa ideologia di genere, cioè da questo punto di vista, ma anche il linguaggio lo ricalca, debbo dire che siete piuttosto ideologici, avete più volte in questi anni accusato noi di essere ideologici, ebbene in un Voto che poteva riunire qui le forze politiche, perché su questi versanti penso, con tutto il rispetto per chi ci sta ascoltando, che il gruppo cui appartengo ed anche per quanto mi riguarda non abbiamo assolutamente da imparare quanto a proposte di politiche sociali, perché ci siamo spesi non da ieri, ebbene, una connotazione, prima firmataria e anche altri firmatari, così fortemente ideologica di cui non c'era bisogno, non c'era bisogno di condire con questo ideologismo tutto quanto lei ha messo nella premessa.

Ha citato fra l'altro il governo spagnolo Zapatero, il quale si sta distinguendo in tutto il mondo per una spinta laicista disumana, davvero, profondamente disumana. Ha fatto una legge, la Spagna di Zapatero, sugli animali, il cui primo articolo parla di diritti umani degli animali, siamo fuori da ogni logica, con tutto il rispetto per l'attenzione alle altre culture, che penso ci contraddistingua, siamo fuori da ogni logica!

Non parliamo poi del riconoscimento delle famiglie omosessuali, che sempre quel governo ha fatto, quindi della possibilità per le famiglie omosessuali di poter adottare e quant'altro.

Debbo dire che mi stupisce, considerando la cultura politica che almeno fino ad oggi mi pareva animasse la SVP, mi stupisce questa adesione gratuita che il partito di maggioranza in Alto Adige sta dando a questo Voto, davvero mi stupisce.

Sempre sul versante culturale vorrei confrontarmi con la prima firmataria, anche con coloro che l'hanno sottoscritto assieme a lei, su alcune questioni. Penso che la sfida oggi, non da oggi, ci sono fior di documenti anche nostri su questo, sia quello di mettere in grado la donna, di conciliare al meglio il suo ruolo di lavoratrice con quello di madre e di moglie.

Allora, da questo punto di vista, è inutile continuare a fare gabbie con quote rosa e quant'altro, perché questo svilisce il ruolo e l'immagine della donna, ma penso che prima ancora oggi vada dato alla donna – chi è vicino alle donne, attraverso il volontariato, queste cose ce le insegna – la possibilità di diventare madre quando lo ritiene. Oggi questa possibilità e questa libertà non c'è e lo dico perché è assolutamente prioritaria questa questione.

Primo, perché siamo in un forte inverno demografico, se volete qualche dato, che traggo dalle proiezioni delle Nazioni Unite, dal 2000 al 2050 l'Europa, dall'Islanda alla Russia, vedrà la sua popolazione *crollare* da 728 a 600 milioni, più probabile 556 milioni, alla fine del secolo la popolazione, se andiamo di questo passo, si ridurrà a soli 207 milioni di persone.

Poi è la donna stessa che, arrivata alla soglia dei 38, 40, 45 anni chiede di poter essere aiutata a diventare madre, quando magari per una serie



di ragioni non riesce più a diventarlo e allora ricorre ad una serie di stratagemmi che molte volte si rivelano dannosi per lei, per il figlio e anche per il portafoglio, mi riferisco ai casi di notevoli insuccessi della fecondazione artificiale.

Poi c'è anche un altro dato che nessuno ha avuto il coraggio di citare, lo cito ampiamente. Queste persone che stanno patrocinando questo Voto, si sono mai chieste che se andassimo a limitare le interruzioni di gravidanza, le vittime delle quali almeno la metà sono donne, già daremo un forte contributo alla presenza femminile nella società? Questo non ce lo siamo mai chiesti e pongo, evidentemente in termini impopolari, ma con grande convinzione anche questo dato.

Poi ci sono questioni di politica sociale, accanto al profilo culturale. Qui vado al punto due, laddove è scritto: – udite, udite – *valorizzare il lavoro delle donne nella cura dei figli attraverso il riconoscimento alle madri, per ogni figlio, di due anni di contributi ai fini pensionistici*. Ma se siete voi, Giunta regionale in carica, che avete ancora da attuare, in provincia di Trento, il pagamento dei contributi per le donne che scelgono liberamente di stare l'intera giornata a casa ad accudire i figli!

C'è una legge regionale, mi pare del 2006, signor Presidente chiedo anche a lei, visto che è Presidente dell'aula, glielo ho già chiesto e glielo richiedo, almeno per sollecitare, per quanto riguarda la provincia di Trento ad attuare questa parte di legge regionale che è in vigore in provincia di Trento e non viene attuata, che prevede che la Regione paghi i contributi per le madri o i padri che liberamente scelgono di stare a casa ad accudire i loro figli a tempo pieno.

Quindi prima di chiedere, attraverso un Voto, questa cosa al Governo italiano e posso capire, per carità, attuatela qui questa norma, non solo, ma i contributi non vengono nemmeno pagati in provincia di Trento per le persone che assistono malati non autosufficienti.

Altra questione. Sull'obbligo per i padri di astenersi dal lavoro su questo non mi soffermo, perché già sono intervenuti e poi il tempo non me lo consente.

Punto quattro. Qui davvero è curiosa la cosa: *fare in modo che ogni promozione pubblicitaria si attenga a forme rispettose*. E chi non è d'accordo? Ma perché invece non si ha il coraggio di contrastare ampiamente gli effetti devastanti della pornografica. Tra l'altro, se si vuole davvero tutelare la dignità della donna, è bene farlo presente a molte redazioni di quotidiani italiani, a partire dall'Unità, collega Cogo, la quale ha mercificato palesemente il corpo della donna in una sua pubblicità, eccola qui, sul giornale l'Unità: "lei è nuova, libera, mini, bella, forte, indipendente, impegnata, coraggiosa, sorprendente, rivoluzionaria, intelligente, generosa, essenziale, indomabile"; con tanto di sedere, evidentemente in termini assolutamente non rispettosi della dignità della donna, da parte del quotidiano l'Unità.

Quindi dai vostri pulpiti le prediche le accettiamo con una certa misura da questo punto di vista e abbiate il coraggio su questo punto, invece, di combattere la pornografia, perché questa sì è devastante, oltre che la mercificazione pubblicitaria del corpo della donna.

Vedo che il mio tempo è finito, debbo dire che se questa era l'occasione per creare una unità su questo versante, mi pare che, ancora una volta, chi l'ha proposta si sia lasciata scappare questa occasione, fra l'altro da assessore si permette anche, ripeto, di presentare documenti da consigliere e

continua a stare sui banchi dell'assessorato. Penso che non sia davvero un comportamento rispettoso per l'aula, perché o uno fa l'assessore, visto che è stato la prima legislatura Presidente della Giunta regionale, la seconda legislatura vice Presidente della Giunta provinciale, adesso assessore regionale, o fa l'assessore agli enti locali e sta lì, oppure se presenta documenti di questo tipo, ma era meglio farli firmare da altri, siede sui banchi del Consiglio e mi rivolgo anche evidentemente al Presidente del Consiglio ed al Presidente della Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Es ist nun ein Abänderungsantrag eingebracht worden, was den beschließenden Teil anbelangt. Ich hätte in diesem Zusammenhang eine Frage, was den dritten Absatz anbelangt. Auch wir hätten das nicht mit unterstützen können, dass Väter verpflichtet werden, sechs Monate von der Arbeit fern zu bleiben. Das ist abgeändert worden. Das kann man mittragen, obwohl ich für diese Arten von Geboten oder Zwängen im Grunde nicht sehr viel übrig habe, aber manchmal bedarf es eines kräftigen Schubes, damit sich wirklich etwas ändert.

Die Frage bezieht sich dann auf die Einführung einer Zulage von 80% des Gehaltes für den Zeitraum des fakultativen Fernbleibens von der Arbeit. Man versteht es besser, wenn man die italienische Aussage liest. ....Auf welche Zeit bezogen? Worauf bezieht sich dieser Satz? Auf zwei Jahre, auf die vierzehn Tage dieses Erziehungsurlaubes der Väter? Worauf genau bezieht sich dieser Satz der Einführung der 80% Zulage? Wir sind natürlich einverstanden, dass Frauenarbeit bei der Erziehung der Kinder durch Anerkennung von zwei Beitragsjahren zu Vorsorgezwecken aufgewertet werde.

Was dann den letzten Teil anbelangt, der sagt: „...auf dass jegliche Werbung in einer für die Frauen würde- und respektvollen Form...“. Da würde ich sagen, insgesamt was die Menschenwürde anbelangt, denn es ist nicht nur immer die Frau diejenige, die sozusagen dafür herhalten muss. Es sind auch sehr oft Kinder und Männer, die hier zu Werbezwecken missbraucht werden. Infolgedessen geht es hier um die Menschenwürde und um die Menschenrechte insgesamt. Das ganze ist mehr auf Frauenrecht, frauenspezifische Anliegen ausgerichtet. Infolgedessen kann man das auch unterstützen.

Herr Präsident, ich würde um eine getrennte Abstimmung ersuchen, nämlich die Prämissen getrennt vom beschließenden Teil und bitte um eine Antwort auf diese Frage. Denn das versteht man hier aus dem Zusammenhang nicht.

*(È stato ora presentato un emendamento per la parte deliberante. In questo contesto avrei da porre una domanda sul comma 3. Anche noi non avremmo potuto essere d'accordo sul fatto che i padri venissero costretti ad astenersi dal lavoro per 6 mesi. Questo punto ora è stato modificato. Ora si può sostenere il Voto, sebbene io - per principio - sia contraria a costrizioni e obblighi, ma stavolta c'è proprio bisogno di una spinta, affinché ci sia una cambiamento.*

*La domanda riguarda l'introduzione di un'indennità dell' 80% del salario per la durata dell'astensione dal lavoro. Si capisce meglio, se si legge il testo in italiano.... Ma riguarda quale periodo? A che cosa si riferisce questa*

*frase? Ai 2 anni o ai 14 giorni di congedo parentale per i padri? A che cosa si riferisce l'indennità dell'80%? Noi siamo naturalmente d'accordo che il lavoro femminile venga rivalutato attraverso il riconoscimento di due anni contributivi a livello previdenziale.*

*Per quanto concerne l'ultima parte che dice: "ogni promozione pubblicitaria si attenga a forme rispettose nei confronti della dignità della donna" io ritengo ciò debba riguardare la dignità dell'uomo in generale. Ciò non riguarda solo la donna, ma anche gli uomini e i bambini, che spesso vengono utilizzati in modo improprio a fini pubblicitari. Si tratta dunque della dignità dell'uomo nel suo complesso. Ma visto che qui il Voto è improntato sui diritti delle donne e sulle loro esigenze, si può anche appoggiare.*

*Signor Presidente io chiederei una votazione per parti separate, ovvero una votazione sulle premesse e poi sulla parte deliberante. E chiedo una risposta alla mia domanda, perché qui non si capisce a cosa si riferisce.)*

**PRESIDENTE:** Consigliere Giovanazzi, siccome interviene uno per gruppo, eventualmente nelle dichiarazioni di voto o sull'emendamento.

Il tempo a disposizione rimane uguale, eventualmente lasciamo il tempo residuo del consigliere Firmani. Prego, consigliere Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Presidente, voglio chiarire che nel gruppo Misto i consiglieri possono intervenire, perché non è che il capogruppo interviene per tutti, perché abbiamo posizioni anche diverse all'interno del gruppo, non è che un gruppo è formato da consiglieri che appartengono alla stessa forza politica.

Perciò ho la possibilità di intervenire, ma non sei minuti, sono dieci.

Fra l'altro Presidente, lei sa che intervengo pochissimo, però queste proposte sono cicliche, quando cala un pochino l'attenzione si ripresenta per riparlarne ed a proporle sono sempre le stesse sottoscrittrici, gli stessi gruppi e perciò puzza un pochino questo fatto che ci sia questo interesse così forte nei confronti della tutela della donna.

Fra l'altro devo sottolineare che una parte di colleghi consiglieri, ho notato in aula, si allineano facilmente, perché è molto più facile dire di sì che opporsi e cioè sembra quasi si essere insensibili verso certi problemi ed allora tutti si accodano, come si accodano su altri problemi ed anche qui è successa la stessa cosa.

Nel Voto si citano altri Paesi, si fa sempre così, si cita la Svezia, la Germania, la Francia, la Spagna. L'ha citato prima il collega Morandini, chi farà da padre nella copia gay, quando ci saranno le adozioni, se ci dovesse essere l'obbligo dell'astensione dal lavoro, bisogna che si decidano anche su questo, perché quando si cita un Paese bisogna anche dire che norme sono state introdotte ed anche lì non è stata fatta questa precisazione di chi sarà dei due il padre che dovrà astenersi, chi farà da madre, eccetera. Perciò su questo io ci starei un pochino attento.

Poi si parla della Germania e la Germania ha fatto un annuncio, non ha fatto una legge ed annunci ne abbiamo sentiti tanti anche qui, annunci che non si sono mai concretizzati e poi se si dovesse concretizzare in Germania questo annuncio, con il 10-12 per cento dei mussulmani, anche lì obbligheremo l'astensione degli uomini, quando la donna ha un ruolo completamente diverso? Cosa dovrebbe fare la Germania? Perciò credo che a questo livello rimangano solo annunci.

Dopo di che si parla di bassa natalità e le cause sono molteplici, è vero non sono stati assicurati i servizi essenziali in molte occasioni, perché se fossero stati assicurati probabilmente le donne avrebbero avuto la possibilità magari di affidare i figli ad una struttura protetta, nel senso tranquilla e poter andare al lavoro ed entrare nei consigli di amministrazione, eccetera.

Probabilmente in questo Paese siamo carenti di servizi essenziali, dopo di che non bisogna trascurare il fatto che le donne non tutte vogliono figli, e non è sicuramente una battaglia per qualcosa che è arrivato da una certa area politica, ma da una certa altra si è cercato di appiattire tutto e di considerare la famiglia una cosa di un valore relativo. Un po' alla volta anche le donne hanno cominciato a dire: preferisco essere libera, non avere figli, godermi la vita, eccetera, questa è la realtà.

La dichiarazione della consigliera Dominici, capisco che sarebbe stata un'impresa fare figli per la consigliera Dominici, comunque la collega Dominici dice: non ho fatto figli, perché mi interessa girare, combattere. È una battagliera, perché prima ha fatto la battaglia sui ladini, poi se ci sono le battaglie sui contadini si accoda a quelle dei contadini, poi se ci sono quelle delle donne si accoda a quelle delle donne, per non avere neanche una ricaduta, cara Dominici. Ed è bravissima, perché sembra quasi che ogni qualvolta interviene ci sia un entusiasmo autentico, ma non sempre è così.

È chiaro che oggi il problema donne è molto più sentito, perché c'è il bunga bunga, l'ha citato il consigliere Firmani, ha detto: non approvo questo Voto perché a Roma c'è il Presidente del Consiglio che fa il bunga bunga. Ma è l'istituzione il Presidente del Consiglio? No, ma quando ci sono certe affermazioni dico che si può dire di tutto.

Allora la donna strumentalizzata, ma guardate, questo è un giornale di oggi, ad esempio, questa donna ha messo in vendita il 50% del suo corpo per averne un ritorno...

...lascia perdere, non mi interessa il giornale, dico che questo è ormai un costume diffuso, che le donne del loro corpo ne fanno un business qualche volta e da parte di chi è stato fatto questo? Dal Presidente che fa il bunga bunga o perché c'è un interesse un po' generale di dire: anziché fare un altro lavoro faccio questo e metto in vendita il mio corpo.

Questo Pino Morandini è la verità, è inutile stare qui a fare i farisei e raccontare delle cose che non stanno in piedi.

Guardate come sono state strumentalizzate le dichiarazioni del Presidente Durnwalder, ad esempio. Potrei sollevare obiezioni qui, quando alle critiche che le sono state rivolte ho detto: se mi fossi trovato nella situazione del Presidente Durnwalder avrei fatto la stessa, identica cosa. Non ha detto che non è fedele alla Costituzione, ha detto che non partecipa ad una festa e siccome sappiamo come è andata la storia, io lo giustifico.

Fra l'altro, colleghi trentini, in Consiglio provinciale c'è stato qualcuno che è stato scettico quando si è parlato di festeggiamenti e di 150° dell'Unità d'Italia, ci sono le dichiarazioni a verbale, che non tutti si sono dichiarati d'accordo a festeggiare l'Unità d'Italia, fra gli italiani, fra i trentini! Questo è stato strumentalizzato, è andato su tutti i giornali di tiratura nazionale, perché è stato strumentalizzato, è una risposta talmente semplice che non andava neanche commentata. Io avrei fatto la stessa, identica cosa, non lo dico per sostenere il Presidente che non ne ha bisogno, ma per dirvi come vengono strumentalizzate le dichiarazioni.

Allora dobbiamo smetterla, dobbiamo smetterla. E chi fa le battaglie per le donne, la parità, le fanno tutte con vestiti firmati, guardate che vi porto nelle valli del Trentino e vi faccio vedere delle donne curve dalla sofferenza, dai sacrifici e che portano i vestiti ancora neri, per combattere il caldo, eccetera.

Quelle sono donne da dargli la parità dei diritti e magari metterle qualche vestito decente, questo non ci avete mai pensato e sono quelle che garantiscono la presenza nelle valli, dove non ci sono magari servizi, dove fanno una vita che voi non fareste neanche per tre giorni! A questo non avete mai pensato, perché? Perché non fa notizia, non crea interesse. Andate a visitarvi le valli!

Allora se volete fare una battaglia sulle donne, fatela per le donne che stanno male, perché quelle che stanno bene sono in grado di arrangiarsi anche da sole.

Guardate, non vado oltre, perché questo Voto mi ha stimolato, mi ha fatto intervenire, perché quando intervengo dico quello che penso, ma sfido qui dentro, se tutti volessero dire la verità, convergono su quello che ho detto io, non perché ho la presunzione di aver detto delle cose giuste, ma perché qui dentro si recita spesso, smettetela di recitare. Se volete fare qualcosa per le donne, fatelo veramente e vi porto io un giorno in trasferta, però non vi dovete mettere i tacchi, vi dovete mettere stivali o scarponcini e venite a vedere la situazione di certe donne. Allora quando sarete in grado di rappresentare qui dentro quelle donne e battervi per quelle donne, allora vi sottoscriverò anche il Voto.

**PRESIDENTE:** Questo era un intervento sull'emendamento.

**COGO:** Chiedo di intervenire per rispondere alla collega Klotz.

**PRESIDENTE:** Lei può intervenire sull'emendamento per cinque minuti, presentando l'emendamento e successivamente può intervenire per la replica. Prego.

**COGO:** Volentieri rispondo alla collega. Io facevo riferimento alla legge n. 53, nazionale, quella che ha istituito i congedi parentali e parla espressamente che i congedi per periodi di astensione facoltativa sono retribuiti attualmente al 30%, per chiunque chiedi un'astensione facoltativa. Quindi l'emendamento non fa riferimento a null'altro che alla previsione di poter accedere all'astensione facoltativa dal lavoro e quindi che vi sia un'indennità pari all'80% indistintamente.

Siccome noi rivolgiamo un Voto al Parlamento, è il Parlamento che dovrà stabilire come modificare la legge n. 53 e quindi i periodi sono quelli stabiliti dalla legge n. 53. Non di più.

Scusi Presidente, quasi per fatto personale, in riferimento a quello che ha detto il collega, anche se mi rendo conto che è un po' degradante che io mi metta a rispondere a un collega, al quale non importa nulla di quello che io penso, perché basta vedere, però che è sempre molto capace di dire agli altri ciò che devono fare. Volevo notiziarlo che io mi vesto come mi pare, mi muovo come mi pare e dico quello che mi pare e che ritengo che lui abbia offeso gli uomini ad intervenire in questo modo e credo che qui in quest'aula siano gli

uomini a doversi sentire offesi più che la sottoscritta, prima firmataria di questo Voto.

Ritengo offensivo per la specie umana ciò che lui ha detto.

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Savoi, sull'emendamento. Ne ha facoltà.

**SAVOI:** Grazie Presidente. Prendo spunto dall'emendamento al punto 3, dato che qui si parla di donne; ormai è un periodo che non si parla altro che di donne, da mesi assistiamo sui programmi locali e nazionali anziché di cose serie, di gossip, Novella 2000 e quant'altro.

Peraltro ricordo che la manifestazione di domenica delle donne, che era legittima, che partiva da nobili principi, poi si è rivelata di fatto una manifestazione contro il Governo, quindi ha perso completamente il significato per cui era nata. È legittimo protestare contro il Governo, ma prendere spunto dalla difesa della dignità delle donne per poi fare una manifestazione contro il Governo, ha ridicolizzato la manifestazione e non ha posto in evidenza il problema che le stesse donne volevano manifestare, quindi è stata una manifestazione che non ha alcun risultato.

Credo che questo Voto, per quanto mi riguarda, sia abbastanza inutile e ne spiegherò i motivi, Presidente.

Al primo punto *applicare la rappresentanza di genere ai collegi sindacali*, eccetera, visto che sollecitiamo il Governo ed il Parlamento, ricordo che proprio venerdì 18 approda in Senato – mi sembra che la collega Cogo lo ricordava – un disegno di legge fortemente voluto dalla Lega, dalla onorevole Lussana, che valorizza le quote, quindi il punto 1, di fatto, non serve. Già venerdì approda in aula a Roma un disegno di legge che vuole appunto valorizzare le quote donne nei consigli di amministrazione e quant'altro, quindi il punto 1 è inutile.

Per quanto riguarda il punto 2 – lo ricordava anche il consigliere Morandini – abbiamo competenza primaria, abbiamo una legge di quattro o cinque anni fa, basta applicarla in Provincia di Trento, in Provincia di Bolzano e nella nostra Regione. Quindi è inutile anche il punto 2.

Quanto poi al punto 3, *a realizzare l'obbligo, per i padri, dell'astensione dal lavoro*, eccetera, che viene emendato, credo sia doveroso prevedere la facoltà che se un padre chiede una settimana, due settimane giustificate di stare a casa, possa farlo, ma obbligare uno a stare a casa due settimane nei primi tre anni di vita del bambino mi sembra veramente ridicolo. Se uno ha bisogno gli diamo anche due mesi, se è giustificato, ma obbligare uno a stare a casa due settimane, perché la moglie, che magari è casalinga, deve accudire il figlio, ruolo tra l'altro primario per una donna, mi sembra eccessivo.

Quanto all'ultimo punto, *fare in modo che ogni promozione pubblicitaria si attenga a forme rispettose nei confronti della dignità della donna* e quant'altro, mi pare sia stato evidenziato dai colleghi Morandini e Giovanazzi; basta guardare la Gazzetta dello Sport di oggi per vedere la modella; su questo dovrete intervenire se volete dignità, perché tutti i giorni qualsiasi giornale è pieno di queste cose.

Quindi, ripeto, questo Voto è inutile, perché ci sta pensando il Governo, perché c'è già una legge regionale e basta applicarla, perché l'obbligo è ridicolo e non bisogna obbligare nessuno e se il padre ha veramente bisogno di stare a casa gli si dia la possibilità di farlo; anche tre mesi se è necessario. E per quanto riguarda la pubblicità che si faccia avanti chi ha a cuore questi temi, sui quotidiani, sulle televisioni locali, sulle televisioni nazionali per difendere e tutelare la dignità, ma non si facciano queste cose inutili, che non servono assolutamente a niente.

Per questo massima astensione per quanto mi riguarda.

**PRESIDENTE:** Chiedo al consigliere Seppi se intende intervenire sull'emendamento, sono rimasti 3 minuti, o se intende intervenire sulle dichiarazioni di voto.

**SEPPI:** In dichiarazione di voto Presidente. Grazie. Non ho neanche letto del tutto il documento, perché non ho avuto tempo, mi preparo sulle cose serie normalmente. Leggevo tra i firmatari del documento nomi di amici e colleghi che ritengo abbiano firmato per dovere di cortesia, perché il livello culturale al quale io ritengo siano accreditabili non avrebbe mai consentito, se non per dovere di cavalleria, di firmare una cosa di questo tipo.

Quando, per esempio, si prevede *a valorizzare il lavoro delle donne nella cura dei figli attraverso il riconoscimento alle madri, per ogni figlio, di due anni di contributi ai fini pensionistici*; e poi mi venite a fare il ragionamento della disoccupazione femminile. Cioè io capisco che ci sono problemi seri in questa situazione, ma non si può sicuramente affrontarli con argomenti o ragionamenti di questo tipo, citando Zapatero, citando condizioni e arie irrespirabili.

*L'obbligo, per i padri, dell'astensione dal lavoro per sei mesi, in caso di nascita o di adozione, da usufruire entro i primi tre anni di vita o i primi tre anni dall'adozione stessa.* Non facoltativa, addirittura obbligatoria! A me è scappata una battuta, non posso farla al microfono, però andremo a fare il trapianto dell'utero agli uomini? A questo punto sto anche pensando se arriveremo al punto in cui gli uomini dovranno partorire e farsi venire le mammelle, ma non con il silicone, perché con il silicone non si allattano i figli.

Non ho capito, cosa sono questi obblighi? Perché un padre deve essere obbligato? Sarà pure facoltativo. Se vi sta bene il facoltativo possiamo discuterne, sull'obbligo francamente ritengo che di obblighi ce ne siano diversi e ci sia anche quello di presentare dei documenti che diano sempre più libertà a chiunque, non sicuramente quello di obbligare, come si legge fra le righe di un documento più comunista che catto, anzi esclusivamente comunista, dove si impongono delle condizioni e si impongono delle cose.

Mi piace anche che il mio ragionamento imponga a qualche collega femmina di uscire da quest'aula, perché evidentemente sto dicendo talmente la verità che sono strabiliate da questo atteggiamento.

Il punto n. 4, Presidente, *a fare in modo che ogni promozione pubblicitaria si attenga a forme rispettose nei confronti della dignità della donna.* Ma dove mai è stata violata la dignità della donna? Ma sarà ben lei che si fa fotografare, con un profumo in mano, a decidere se è dignitoso o meno. O dobbiamo noi decidere della dignità altrui? C'è una censura che obbliga certe cose, ma ci sono anche dei ragionamenti in piena libertà. Se ad una persona gli va di fare certe cose, le fa.

Ho visto l'altro giorno un manifesto nel quale c'era scritto: diventa obbligatorio il rispetto della donna, o il rispetto della donna passa attraverso. Penso che nessuno abbia mai cercato di non rispettare le donne, nel momento stesso che sono rispettabili, perché il problema è questo. Nessun uomo, se non è uno stupratore, non ha rispetto di una donna quand'essa è rispettabile, se non lo è evidentemente i conti sono fatti. Questo è un problema anche fra uomini, perché se il mio collega Eccher è una persona rispettabile io lo tratto con il massimo rispetto, se non fosse una persona rispettabile userei un altro metro.

Per cui tutti questi ragionamenti, da femministe arrivate in ritardo, ritengo che non sia proprio il caso di portarli in quest'aula. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENTIN ZELGER THALER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ  
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE ZELGER THALER**

**PRÄSIDENTIN:** Prego, cons. Civettini.

**CIVETTINI:** Sono stato sollecitato a chiedere una sospensione di dieci minuti, per poterci incontrare con le minoranze, perché le posizioni sono distinte e siccome c'è dell'incoerenza, nel senso che, per esempio, ho apprezzato l'intervento della collega Klotz, che però da una parte straccerebbe lo Stato e io non posso non dividerlo, ma capirlo, ma dall'altra si chiede che si paghi, da parte dello Stato, i contributi ai cittadini trentini ed altoatesini. Siccome è una questione di coerenza, forse se riusciamo a sospendere per una decina di minuti, probabilmente ci capiremo meglio sulle scelte da fare poi. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Dann unterbrechen wir die Sitzung bis 16.35 Uhr.

**PRESIDENTE:** Sospendiamo la seduta fino alle ore 16.35.

(ore 16.22)

(ore 16.36)

**PRÄSIDENTIN:** Wir fahren mit der Sitzung fort. Zum Abänderungsantrag haben Sie noch fünf Minuten Redezeit.

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Sull'emendamento ha ancora 5 minuti di tempo per intervenire.

**BORGA:** Grazie Presidente. Volevo dire che abbiamo letto con attenzione l'emendamento e non so quale sia l'opinione dei colleghi, la mia è che siamo di fronte ad un pericoloso arretramento. Il dispositivo originario recitava: "*a realizzare l'obbligo per i padri dell'astensione dal lavoro per sei mesi in caso di nascita o di adozione da usufruire entro i tre anni di vita o i primi tre anni dell'adozione stessa.*" Dopo una proposta, tutto sommato ragionevole, certo come padre effettivo, perché ho dei figli, e comunque ancora come padre potenziale avrei preferito un'astensione dal lavoro per cinque o sei anni gratuita, e non all'80% o al 100%.



Comunque, rendendomi conto che certe proposte rivoluzionarie non possono essere fatte dalla sera alla mattina, ma che certi risultati devono essere raggiunti un po' alla volta con il passo del montanaro, potevo valutare i sei mesi gratuiti a casa ed obbligatori, non so che fine avrebbe fatto poi mia moglie, perché lei avrebbe dovuto andare a lavorare, suppongo, mentre io sto a casa gratuitamente e per obbligo, quindi non c'è nemmeno possibilità di discussione.

Comunque questi sei mesi li avevamo valutati positivamente come un primo passo in un'ottica rivoluzionaria molto più ampia. Ora invece vedo che la maggioranza, prima firmataria l'assessore Cogo, ha presentato questo emendamento e francamente si tratta di un arretramento inaccettabile, da sei mesi andiamo a quattordici giorni. Sono certo che il collega Morandini sarà della mia idea, lo vedremo dopo, comunque non è pensabile che si mettano in discussione principi come questi, non appena sono stati posti all'attenzione di quest'aula. Non è assolutamente pensabile, perché se così faremo, il prossimo degli emendamenti che saremo chiamati a discutere, quale potrà essere? Quello che forse, ad esempio, in relazione al primo punto del dispositivo, elimina, in quest'obbligo di applicare la rappresentanza di genere, i collegi sindacali o i consigli di amministrazione o le società a capitale interamente pubblico o addirittura misto, che siano controllate da pubblica amministrazione, oltre che alle società quotate in Borsa.

Il timore nostro è che dando via libera a questo emendamento, noi daremo la stura ad una serie di ulteriori emendamenti limitativi delle enormi potenzialità che dispositivi come questi in sé hanno.

Passando poi agli altri emendamenti è evidente che anche queste potenzialità a cui ora ho fatto cenno, che siamo certi sarebbero guardate con particolare attenzione dai parlamentari italiani, che credo che non stiano aspettando altro che l'arrivo di un Voto come questo, per poter adeguarsi e deliberare in conformità al Voto. Con tutti i problemi che hanno, con ogni probabilità daremo loro la possibilità di fare bella figura applicando una legge dalla portata rivoluzionaria, assolutamente innovativa, non soltanto in Italia, ma, con ogni probabilità, anche in Europa.

Ora invece – ripeto – dopo le tante speranze che questa proposta di Voto, con questi quattro dispositivi, molto precisi e puntuali, aveva suscitato, noi vediamo che questa stessa maggioranza, che pure appare granitica, così forte nei numeri, comincia ad arretrare di fronte alle critiche di qualche collega, critiche peraltro garbate, che comunque hanno indotto perfino l'assessore Cogo, la cui passione per il genere, per Zapatero, di cui parlerò successivamente in dichiarazione di voto, è universalmente nota, ad arretrare in questa maniera, da sei mesi a quattordici giorni.

Ora io mi chiedo se questo è un modo da comportarsi; mi chiedo se sono queste le modalità con cui una maggioranza solida nei numeri e credo anche nella sostanza come la vostra, debba fare marcia in dietro di fronte alle critiche innocenti di qualche consigliere di minoranza, penso ai colleghi Morandini, Giovanazzi, Civettini che hanno evidenziato, forse, qualche lacuna culturale forse, qualche falla, qualche cedimento.

Ora arriviamo quindi a dover discutere un emendamento in cui al padre viene riconosciuta la miseria di quattordici giorni. Vi pare giusto? Non è questa una discriminazione di genere? Chiedo ai colleghi di maggioranza e all'assessore Cogo quanti giorni oggi hanno diritto le donne di stare a casa?

Dovere non diritto. Quanti sono i giorni? Forse quattordici? Cinque mesi! Esatto. La ringrazio collega Ferrari. Cinque mesi obbligatori e noi vorremmo proporre per gli uomini 14 giorni! E venite a parlarmi di discriminazioni di genere? Queste sono le discriminazioni di genere e questo emendamento non potrà mai avere il mio appoggio.

**PRÄSIDENTIN:** Kollege Morandini, worin besteht die persönliche Angelegenheit?

**PRESIDENTE:** Collega Morandini, in che cosa consiste il fatto personale?

**MORANDINI:** Le dico subito Presidente, e lei fa bene a chiedermelo, in cosa consiste il fatto personale. Il collega Borga, nel corso del suo intervento, ha detto che io mi riconosco nelle sue dichiarazioni. Mi spiace, è anche il mio capogruppo, ma su questo versante giocano evidentemente anche ragioni non solamente politiche, io non mi riconosco nelle dichiarazioni sue, infatti sono dell'idea che questo emendamento, anche se non condivido, comunque rappresenta, rispetto alla formulazione originaria del Voto, un miglioramento.

Allora è vero, come mi pare voleva sottolinearci la collega Ferrari, che c'è un'astensione obbligatoria delle donne, in virtù di una legge dello Stato, la n. 1204, due mesi prima e tre mesi dopo il parto, però vorrei sottolineare che prevedere l'obbligo per gli uomini di stare a casa, è qualcosa che oltre a contrastare con le norme vigenti, contrasta con il minimo buon senso, perché un conto ha senso l'astensione obbligatoria per la donna, anche per ragioni di attenzione alla sua salute, in prossimità del parto e subito dopo, evidentemente questo si motiva da solo, infatti i lavori preparatori che hanno portato alla stesura e all'approvazione della legge n. 1204 dicono chiaramente questo.

Quindi un conto è prevedere l'astensione obbligatoria per le donne e un conto è invece prevedere l'obbligatorietà, per quanto di soli quattordici giorni, per gli uomini. Allora, nel mentre questo emendamento rappresenta sicuramente un miglioramento rispetto alla formulazione originaria, in questo dissenso dal collega Borga che mi ha attribuito, bontà sua, una uniformità con il suo pensiero, è un pensiero intelligente sia ben chiaro, ma io non mi considero tale e quindi mi dissocio da questo, però questo emendamento resta comunque non approvabile, almeno per quanto mi riguarda, proprio perché prevede l'obbligo per l'uomo di stare a casa, sia pure per quattordici giorni soltanto. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Kollege Morandini, das war aber keine persönliche Angelegenheit. Eine persönliche Angelegenheit ist, wenn sich jemand beleidigt fühlt.

Kollege Civettini, worin besteht die persönliche Angelegenheit?

**PRESIDENTE:** Grazie, collega Morandini, non si trattava di fatto personale. Fatto personale è se qualcuno si sente offeso.

Collega Civettini, in che cosa consiste il fatto personale?

**CIVETTINI:** Mi sento profondamente offeso da quanto dichiarato dal collega Borga, perché ha definito i miei interventi timidi e inefficaci, mentre volevo sostenere che il mio intervento di stamane era preciso e puntuale, Presidente, e

questo è quello che mi offende dell'intervento del collega Borga, che non si può permettere di sminuire gli interventi altrui.

Nel momento in cui esprimo un concetto ed una puntualità politica rispetto ad una proposta di Voto, che è profondamente politicizzato, ideologico e che mi trova nella condizione di vedermi in forte disagio, torno a ripetere, a fronte di una situazione che da sei mesi, attraverso l'emendamento, porta a quattordici giorni, perché? Per avere il bene placido di una maggioranza, soprattutto tedesca, per un accordo sottobanco, sapendo che nulla si fa e nulla si deve e allora il collega Borga...

*(interruzione)*

**CIVETTINI:** ...concludo, concludo, Presidente. Sempre per fatto personale, dico al collega Borga che trovo strano – e sono tra quelli che non farà festa il 17 marzo, ma andrò a trovare qualcuno in quel di Bolzano – incoerente, poco serio, infondato che da una parte si chiedi di fare il nostro Stato, la nostra autonomia e dall'altra, come ha fatto anche la collega Klotz, chiedi che lo Stato italiano paghi i contributi ai papà e alle mamme, addirittura regalando due anni per ogni gravidanza.

Credo che il nostro Stato-Regione sia in grado di assolvere e di assumersi questa responsabilità e proprio per questo – concludo per davvero e la ringrazio Presidente – credo di dover puntualizzare al collega Borga che il mio intervento di stamane era puntuale, preciso, aveva una valenza estremamente politica e sicuramente di denuncia. Grazie, Presidente, per la sua pazienza.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Artioli, von Ihrer Fraktion hat eigentlich schon jemand geredet. Sie könnten höchstens noch eine verbleibende Minute ausnutzen. Es darf zum Abänderungsantrag auch nur einer pro Fraktion sprechen.

**PRESIDENTE:** Grazie! Cons. Artioli, a dire il vero ha già parlato qualcuno del suo gruppo. Lei ha a disposizione al massimo un minuto. Anche sull'emendamento può parlare solo un consigliere per gruppo.

**ARTIOLI:** Mi resta un minuto, meglio di niente, per dire che non esiste di obbligare un padre a rimanere a casa. Vorrei sapere da che cosa si devono riprendere, da un parto? Forse siamo noi donne che ci dobbiamo riprendere, ma sicuramente la cosa più aberrante che può succedere a noi donne è avere quattordici giorni un uomo a casa che ci guarda mentre stiamo allattando.

Perciò, per favore, salvatevi da questa cosa, perché credo che saremmo odiate da tutte le donne dell'Alto Adige e del Trentino, che le obblighiamo ad avere il marito a casa mentre sono con i figli che hanno appena partorito.

Capisco che una donna si deve riprendere ed è giusto che abbia cinque mesi per stare a casa, ma adesso mi dovete spiegare di cosa hanno bisogno e perché un uomo deve obbligatoriamente stare a casa.

Gli diamo la facoltà di stare a casa, per carità, c'è già questa legge, c'è la paternità, che stiano a casa se vogliono, ma non che io come politico mi intrometto! Questo è il metodo tipico della sinistra che si deve intromettere nella

famiglia, nelle questioni familiari e deve obbligare una donna ad avere vicino il marito per quindici giorni, mentre allatta, perché l'ha deciso l'assessora Cogo!  
Mi auguro veramente che gli uomini in quest'aula non lo votino

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Sembenotti, Sie haben das Wort zum Abänderungsantrag.

**PRESIDENTE:** Cons. Sembenotti, a Lei la parola sull'emendamento.

**SEMBENOTTI:** È chiusa la discussione generale?

**PRÄSIDENTIN:** C'è la discussione sull'emendamento.

**SEMBENOTTI:** Non avevo sentito che era stata chiusa la discussione generale a dire il vero. Non volevo neanche intervenire, però ho visto che ci stiamo un pochino avvitando su una proposta che raramente ho trovato così poco condivisibile.

Ritengo questo Voto un insieme di tutti i luoghi comuni più triti sulla sociologia progressista, ma quella proprio più retriva, ovvero tutto un insieme di femminismo del peggiore che è stato raggruppato, ma mettendo assieme cose che non c'entrano, cioè cose come il lavoro femminile e la differenziazione di genere. Sono delle cose che non c'entrano e che vengono messe insieme, perché si è voluto assolutamente intervenire su una materia che è un cavallo di battaglia di una certa parte politica e come un fiume carsico ogni tanto deve riemergere e deve tornare di attualità. Non se ne sentiva sinceramente il bisogno.

Detto questo, entriamo un attimino nello specifico. Volevo intervenire non solo sull'emendamento, ma fare un piccolo appunto al primo dei commi del dispositivo, dove si dice: "*ad applicare la rappresentanza di genere ai collegi sindacali, oltre che ai consigli di amministrazione (CdA).*" Scusate, ma c'è una legge ben precisa, il Codice Civile, che stabilisce quali sono le società che devono avere il collegio sindacale e stabiliscono anche quali sono i requisiti di coloro che vanno a formare il collegio sindacale...

**PRÄSIDENTIN:** Bitte Ruhe!

**SEMBENOTTI:** ...non si può prevedere che ci sia una rappresentanza di genere in un collegio sindacale, nel quale ci sono dei requisiti che prevedono che coloro che ne fanno parte siano iscritti a dei precisi ordini professionali, se non addirittura, come nel caso dei revisori, all'Albo dei revisori ministeriale, nel quale, caso vuole, che sono iscritti per l'80-90% maschi rispetto a femmine.

Allora se noi stabiliamo che nei collegi sindacali ci deve essere una parità percentuale, a parte che i collegi sono tutti o di 3 o di 5, quindi è anche difficile stabilire esattamente quale sarà la parità, visto che l'uno e mezzo, il due e mezzo non sono contemplati, ma mi volete dire come si fa quando si deve pescare fra un numero ristretto di persone che hanno i requisiti e un numero largo che hanno i requisiti, ovvero sia le persone di sesso femminile e di sesso maschile.

Questo è veramente quanto di più assurdo si può pretendere. Veramente si arriverebbe a favorire in maniera smaccata un professionista, solo per la sua appartenenza ad un genere o all'altro.

Comunque visto che il tempo passa e l'emendamento sul quale si sta discutendo non è questo, perché qui non ho avuto l'avventura di veder presentato un emendamento, mentre l'assurdità delle cose che vengono sostenute lo meriterebbe, almeno togliere, ad esempio, la prescrizione delle società quotate in Borsa, che sono società di diritto privato, per le quali uno può decidere chi mettere nel CdA, non può esserci una legge che stabilisce ad una società privata chi deve entrare ed in che genere deve entrare. Sono delle assurdità.

Torniamo al punto 3. È già stato segnalato da chi mi ha preceduto, qui c'è stato il passaggio dai sei mesi ai quattordici giorni ed è la dimostrazione palese che siamo in confusione, perché prima si chiedono sei mesi e poi si presenta un emendamento, un quarto d'ora dopo, e si passa da 180 giorni a 14 giorni. Come ha ben precisato prima la consigliera Artioli, si chiede *a realizzare l'obbligo, per i padri, dell'astensione dal lavoro*, un obbligo dell'astensione dal lavoro non è possibile, è anticostituzionale, non si può obbligare uno a non andare a lavorare, se non per motivi di salute, che però nel caso del parto riguardano solo la donna, mi dispiace, non riguardano noi maschietti.

Oltretutto le norme stabiliscono la differenza fra i dipendenti ed i liberi professionisti e questo non è stabilito qua assolutamente, quindi è una disposizione completamente imprecisa, non viene stabilito qual è il tipo di retribuzione, non è stabilito nulla, è buttata lì una frase che prima faceva effetto, poi sei mesi forse è esagerato e allora mettiamo quattordici giorni, ma si vuole far passare un principio che non sta né in cielo, né in terra.

Quindi chiedo che ci sia, come minimo, un ripensamento, chi ha proposto questo Voto o se non altro questo emendamento ne approfitti di questo attimo di empasse per ritirarlo, perché secondo me si fa più bella figura.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Unterberger, Sie haben das Wort.

Grazie! Cons. Unterberger, a Lei la parola.

**UNTERBERGER:** Danke, Frau Präsidentin! Ich habe schon den Eindruck, dass diese Diskussion sehr absurd geführt wird. Da heißt es die bösen Feministinnen wollen die Männer zwingen zuhause zu bleiben und nicht zur Arbeit zu gehen. Dabei vergesst ihr, dass es sich um zwei Wochen Ferien mit 100%iger Gehaltsfortzahlung handelt. Also soviel Mitleid mit den armen Vätern, die zuhause bleiben müssen, braucht ihr nicht haben, denn welcher Arbeitnehmer bleibt nicht gerne zuhause, wenn er 100% Gehaltsfortzahlung bekommt. Und wenn einer trotzdem arbeiten gehen will, dann wird der Arbeitgeber sicherlich nicht sagen, du musst zuhause bleiben. Ich verstehe, dass ihr mit euren ideologischen Scheuklappen nicht seht, um was es wirklich geht. Es geht nämlich um den Vätern ein Recht zu geben, das sie bis jetzt nicht hatten. Bis jetzt durften die Väter nicht zuhause bleiben. Nur die Mütter konnten nach der Geburt der Kinder mit 80 oder 100%iger Gehaltsfortzahlung bei ihrem Neugeborenen bleiben und jetzt wird auch den Vätern dieses Recht eingeräumt. Zwar nur für zwei Wochen, aber immerhin, und dieses Recht muss auch nicht in einmal genommen werden, es kann auch gestückelt genommen werden. Jedenfalls ist es eine Bereicherung und ein Recht für die Väter und

wenn jemand das absolut nicht in Anspruch nehmen will, dann wird ihn auch kein Arbeitgeber dazu zwingen. Also ist eure Empörung völlig fehl am Platz. Euch geht es nur darum, dass nicht die naturgewollte Ordnung zwischen den Geschlechtern durcheinander gebracht wird, dass die Frau ihren Platz zuhause hat und der Mann seinen Platz im öffentlichen Leben und dass ja nicht an den Privilegien der Männer herangetastet wird. Dazu seid ihr nicht einmal mehr in der Lage, weil ihr nur das eine Problem vor Augen habt, zu sehen, um was es wirklich geht, nämlich um einen Schutz und ein Recht für die Väter.

*(Grazie, signora Presidente! Ho l'impressione che qui stiamo facendo discussioni assurde. Sembra che le cattive femministe vogliano costringere gli uomini a rimanere a casa e ad astenersi dal lavoro. Ma vi dimenticate che si tratta di due settimane di congedo parentale con un trattamento economico al 100%. Quindi non devono farvi pena i poveri padri costretti a rimanere a casa! Quale lavoratore non vorrebbe rimanere a casa, se gli dessero il 100% dello stipendio! E se uno vuole comunque andare a lavorare, allora il datore di lavoro sicuramente non lo costringerebbe a rimanere a casa. Comprendo che con i vostri paraocchi ideologici non capite il nocciolo della questione. Si tratta principalmente di concedere ai padri un diritto che fino ad oggi non avevano. Fino ad oggi i padri non avevano diritto di stare a casa. Solo le madri avevano il diritto di rimanere a casa con il figlio continuando a percepire il salario all'80 o al 100%. Ora questo diritto viene esteso anche ai padri. Solo per due settimane, ma è comunque già qualcosa. E questo diritto può anche non essere esercitato in una volta sola, ma a tranche. Comunque si tratta di un arricchimento e un diritto per i padri e se qualcuno non vuole esercitare questo suo diritto, nessun datore di lavoro lo costringerà. Il vostro sdegno è quindi fuori luogo. Per voi si tratta soprattutto che nessuno metta sottosopra l'ordine preconstituito tra i sessi, che la donna rimanga a casa e che l'uomo mantenga il suo posto nella vita pubblica, lasciando inalterati i privilegi degli uomini! Non siete nemmeno in grado di vedere il problema che avete davanti agli occhi, di capire di che cosa si tratta, ovvero di una tutela e un diritto per i padri.)*

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Mair, bitte.

Grazie, la parola alla cons. Mair.

**MAIR:** Danke, Frau Präsidentin. Ich blicke in dieser gesamten Diskussion nicht mehr ganz durch, denn wenn es tatsächlich um die Rechte und die Wichtigkeit der Väter gehen würde, dann verlange ich, dass man bei den sechs Monaten und nicht bei den vierzehn Tagen bleibt. Aber das Problem ist, dass die Volkspartei beim ersten Vorschlag nicht die Zustimmung gibt. Dann hat man diese Geschichte herausgezogen, dass die Europäische Kommission sich auf 14 Tage geeinigt hat. Man darf aber nicht vergessen, diese Geschichte ist Teil eines gesamten Antrages, der es eigentlich zum Ziel hat, Frauen zu fördern. Wenn ihr jetzt bereit seid, auf zwei Wochen zurückzugehen, dann schießt ihr ja völlig am Ziel vorbei. Was soll ein Vater zwei Wochen zuhause von der Erziehung mitbekommen? Der tut mir herzlich leid, aber ich – ich weiß nicht in welcher Realität die Linke lebt oder ihr alle lebt – ich gehöre einer Generation an, wo es Gott sei Dank oder Dank der Diskussionen, die die Feministinnen geführt haben, es eine Selbstverständlichkeit geworden ist, dass sich die Väter trotz des Berufes, den sie ausüben, sehr wohl um die Kindererziehung mitkümmern. Ich persönlich habe ich keine Kinder, deshalb höre ich immer,

dann brauch ich auch nicht mitreden. Aber ich habe viele Freundinnen, bin selbst Patin von Kindern, ich sehe die Realität und mir sagen alle Frauen, lieber habe ich einen gelassenen Mann bei der Arbeit als einen frustrierten, den man in diesem Falle von der Assessorin Cogo zwingen würde, zuhause zu bleiben. Da würden die Frauen ja noch mehr belastet sein. Wir Frauen sind das starke Geschlecht. Das hat die Natur so richtig eingeführt. Wir bekommen die Kinder und wir sind mehrfach belastbar. Aber einen Eiertreter noch per Gesetz zuhause zu haben, da wir hier das Parlament beauftragen, dass er zwei Wochen zuhause bleibt, um das dann als großen Wurf in der Frauenförderung zu verkaufen, dann muss ich wirklich lachen. Ich frage die Linke: ihr greift die ganze Zeit Berlusconi an, den Bunga-Bunga-Präsidenten, was verlangt ihr dann von diesem Begehrensantrag von diesem Präsidenten? Glaubt ihr tatsächlich dass einer mit 75 Jahren, der jenseits von Gut und Böse ist, den man weder als Frau noch als Mann ernst nehmen kann, in dieser Richtung noch etwas zustande bringt oder hier wirklich etwas zum Wohle der Frauen ändert? Dieser Adressat ist völlig der falsche. Wir haben hier unsere Hausaufgaben zu machen und sind es auch nicht imstande.

Herr Landeshauptmann, Sie sind auch Vater und ihre Tochter ist noch nicht drei Jahre. Sie könnten mit gutem Beispiel vorangehen und auch in Vaterschaftsurlaub gehen. Sie können nicht per Gesetz irgendetwas von jedem anderen draußen verlangen oder erwarten und selbst.... (Unterbrechung) ...die anderen nicht, die Angestellten oder die in der Privatwirtschaft liegen auf der faulen Haut. Ich habe hier wirklich ein Glaubwürdigkeitsproblem. Es behandelt hier nur einen Teil eines gesamten Problems. Glaubt ihr wirklich einen Anreiz geschaffen zu haben? Vorhin habe ich Argumente gehört.... Du kannst den Kopf schütteln, solange du willst, ich habe mir vorhin auch das Meinige gedacht. Glaubt ihr wirklich, dass ihr irgendeinen Arbeitgeber – und diese Argumente sind vorhin gefallen -, dazu motiviert wird, mehr Frauen anzustellen, wenn der Mann zwei Wochen zuhause bleibt? Vorhin hat es geheißt, es würde dazu dienen, weil die Frau fünf Monate zuhause bleibt, dass man dann die sechs Monate verpflichtend für den Mann einführt, damit sich Arbeitgeber auch dazu entscheiden, mehr Frauen anzustellen. Da muss ich sagen, mit diesem Abänderungsantrag nehmt ihr euch jetzt wirklich selbst nicht mehr ernst. Und nicht alles, was von der EU vorgeschrieben wird oder was die EU-Kommission vorgibt, ist immer in der Logik oder im Alltag nachvollziehbar. Ich verwehre mich dagegen, dass wir einfach alles unisono, ohne darüber nachzudenken, von der EU-Kommission übernehmen. Ich spreche mich ganz klar gegen diesen Antrag aus, weil es am Ziel vorbei führt. Es ist wichtig, dass Väter ihre Aufgabe wahrnehmen. Es ist nicht so ein dramatisches Bild, wie es immer wieder dargestellt wird. Das sehe ich einfach bei sehr vielen jungen Vätern, die mit einer totalen Selbstverständlichkeit sich in der Erziehungsarbeit einbringen, die trotzdem ihrer Arbeit nachgehen. Aber hier hat sich in den letzten Jahren sehr vieles getan. Aber grundsätzlich bin ich gegen jede Form von Zwang. Es muss freiwillig passieren, es muss gewollt sein und vor allem müssen Anreize in der Wirtschaft geschaffen werden, dass es sich die Wirtschaft auch tatsächlich leisten kann. Ich kann mir nicht vorstellen, dass in Zeiten der allgemeinen Krise, wo sich Unternehmen usw. blutig schwer tun, mit diesem Antrag eine Freude haben. Andere Landtage beschäftigen sich mit wirklich realpolitischen Problemen und wir her verzapfen wirklich Blödsinn.

*(Grazie, signora Presidente. Non riesco più a capire il senso di questa discussione, perché se effettivamente si tratta dei diritti e dell'importanza dei padri, allora dovremmo insistere sui 6 mesi e non sui 14 giorni. Ma il problema è che la SVP non voleva dare il suo consenso alla prima proposta. Allora è stata tirata fuori la storia che la Commissione europea si è accordata sui 14 giorni. Non si deve tuttavia dimenticare che questa storia è parte di un intero Voto che ha lo scopo di aiutare le donne. Se ora siete disposte ad accontentarvi di due settimane, allora avete sbagliato obiettivo. Che cosa volete che faccia un padre a casa per due settimane nell'ambito dell'educazione di un figlio? Mi dispiace, ma io appartengo ad una generazione – non so in che realtà viva la sinistra – dove grazie alla discussioni e lotte fatte dalle femministe, i padri - malgrado il lavoro che svolgono - si occupano anche dell'educazione dei figli. Io personalmente non ho figli e per questo mi si dice sempre, non occorre che parli. Ma ho tante amiche e sono anche madrina di bambini e vedo la realtà delle donne che mi dicono, preferisco avere un uomo tranquillo al lavoro che un uomo frustrato a casa, come vorrebbe l'Assessore Cogo. Le donne in tal modo sarebbero ancor più gravate dal lavoro. Noi donne siamo il sesso forte. La natura lo voluto così. Noi partoriamo e siamo sottoposte a molteplici pressioni. Ma avere per legge anche un rompiscatole a casa, visto che qui impegniamo il Parlamento a farlo stare a casa, e far passare poi il tutto come conquista femminista, è una cosa che mi fa veramente ridere. Chiedo alla sinistra: tutto il tempo attaccate Berlusconi, il Presidente bunga bunga, e cosa chiedete poi con un Voto a questo Presidente? Credete veramente che un 75enne, che è al di là del bene e del male, che non si può prendere sul serio né come donna né come uomo, sia in grado di fare qualcosa in questa direzione o faccia qualcosa per il bene delle donne? Avete sbagliato indirizzo. Noi dobbiamo fare i nostri compiti a casa e non siamo in grado di farlo.*

*Signor Presidente della Giunta, Lei è anche padre e sua figlia non ha ancora tre anni. Lei potrebbe dare il buon esempio e prendere il congedo parentale. Lei non può pretendere dagli altri quello che non è in grado di fare Lei stesso. ... (interruzione)....sí, sí perché i dipendenti pubblici o privati sono pigri, vero? Questo è un problema di credibilità. Qui si tratta solo di una parte del problema. Credete veramente di aver creato degli incentivi? Prima ho sentito delle argomentazioni....Lei può scuotere la testa quanto vuole, io prima mi son fatta la mia idea. Credete veramente che un qualsiasi datore di lavoro – e questi argomenti sono stati sollevati poc'anzi – è più motivato ad assumere donne, se l'uomo rimane due settimane a casa? Prima è stato detto che se le donne sono obbligate a stare a casa 5 mesi e si introduce un astensione dal lavoro di 6 mesi per il padre, allora i datori di lavoro si decideranno ad impiegare più donne. Devo dire che con questo emendamento ora non prendete sul serio nemmeno voi stessi. E non tutto quello che è previsto dalla UE o dettato dalla Commissione europea, ha una sua logica o è applicabile nella vita di tutti i giorni. Io mi oppongo al fatto di recepire pedissequamente tutto quello che propone la Commissione europea, senza fare le nostre riflessioni. Quindi sono contraria a questo Voto perché non riesce a centrare l'obiettivo. E' importante che i padri assolvano ai loro compiti. Ma il quadro non è così drammatico come viene sempre rappresentato. Lo vedo soprattutto nei padri giovani che con grande naturalezza si dedicano ai figli, senza trascurare il loro lavoro. Anche qui ci sono stati grandi cambiamenti negli ultimi anni. Ma fondamentalmente sono contro ogni forma di obbligo. Deve avvenire*



*volontariamente, deve essere voluto e soprattutto devono essere creati incentivi in ambito economico, che siano anche sostenibili dall'economia. Non posso immaginarmi che in un periodo di crisi come quello attuale, dove le imprese hanno grosse difficoltà, ci sia da parte loro grande entusiasmo per questa iniziativa. Altre assemblee parlamentari si occupano di problemi di politica reale e noi perdiamo tempo con stupidaggini.)*

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Seppi, Sie haben noch die restlichen drei Minuten ihrer Fraktion.

**PRESIDENTE:** Cons. Seppi, ha a disposizione ancora 3 minuti per il gruppo.

**SEPPI:** Meno male che ci sono anche le donne di destra, sennò comincerei ad avere dei dubbi sui miei gusti personali, comincerei ad avere dei seri dubbi, consigliera Ferrari, perché se tutte le ragionassero con le idee confuse come questo emendamento, francamente direi che sarebbe da ripensare a togliere una costola a qualcuno.

L'importante, cari colleghi, è avere poche idee e molto confuse. Con una bella laurea in scienze straconfuse si arriva a passare da sei mesi a quattordici giorni come se fosse nulla, era talmente convinta la collega Cogo dei sei mesi che adesso passa da sei mesi a quattordici giorni, Presidente. Veramente idee belle, sicure fino in fondo, determinate. L'importante nella vita a sinistra è essere coerenti.

Noi siamo gli uomini, noi siamo le donne, noi siamo la cultura e la tradizione nella nostra terra, noi teniamo, in ogni discorso che facciamo Presidente, a dire quali sono le nostre culture, le nostre tradizioni e i nostri drammi storici e da questi drammi storici dipendono anche le nostre decisioni molto, molto discutibili su quello che è il nostro operato politico.

Benissimo, allora mi immagino, Presidente, se la nostra nonna avesse avuto in casa il marito per quattordici giorni dopo aver partorito, il secondo giorno avrebbe detto: vai a lavorare che è ora, cosa fai qui a casa!

Evidentemente c'è quella mania femminista, quella degli anni '60, in cui qualcuno diceva: l'utero è mio e me lo gestisco io. Francamente, ti giuro Ulli Mair, tu non c'eri ancora, eri giovane, ma di quelle che dicevano: l'utero è mio e me lo gestisco io, non ci sarebbe stato nessun uomo al mondo che glielo avrebbe gestito, te lo giuro.

Allora proseguendo in quel solco tracciato da persone che fecero della cultura di sinistra un femminismo assurdo, si arriva alle idee straconfuse del secondo passaggio di questo emendamento, dove si dice: a prevedere che per il periodo di astensione facoltativa sia prevista un'indennità pari all'80% della retribuzione. Ma quale sarebbe l'astensione facoltativa, se qua si parla solo di obbligatorio?

Il comma 3, che è stato sostituito, non prevede alcuna possibilità facoltativa, prevede solamente sei mesi obbligatori. Allora l'emendamento a quale riferimento si fa? A quale possibilità facoltativa? Non c'è assolutamente scritto, per cui oltre ad avere idee confuse, non c'è neanche la capacità di saper leggere non ciò che hanno scritto gli altri, ma ciò che abbiamo scritto noi stessi o voi stessi. Per cui continuo a meravigliarmi, ma mi meraviglio ancora di più che c'è la firma di Pichler-Rolle su questa cosa. È grave Presidente, è grave!

Noi siamo i figli delle tradizioni e le nostre nonne volevano che i loro uomini andassero a lavorare dopo due ore che avevano partorito, non interessava che stessero a casa a fare i badanti, perché le nostre mamme e le nostre nonne non erano femministe, erano donne tutte di un pezzo, lontane anni luce da quello che rappresenta oggi la sinistra e che, attenzione, – ho finito Presidente – sta sfruttando in maniera indebita ciò che sta accadendo a livello nazionale per trasformarsi in puritanesimo, quando sono state coloro che hanno trasformato l'Italia esattamente in senso contrario.

Questa è la grossa colpa che do al Presidente del Consiglio, di avere concesso che questo potesse accadere. Oggi abbiamo le abortiste che fanno le moraliste, le animaliste, le femministe, fanno di tutto purché succeda quello che deve accadere, cioè tutto va bene per tirare addosso negatività al Governo.

Francamente mi dissocio da questo atteggiamento, ma mi dissocio anche – mi scusi Presidente – dalla collega assessore Cogo, che ha bisogno di queste fesserie per raccogliere quei quattro voti che riesce ancora a raccogliere nella sua ormai breve storia politica.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Civettini, Sie haben keine Zeit mehr zur Verfügung...

PRESIDENTE: Cons. Civettini, non ha più tempo a disposizione....

**CIVETTINI:** Sull'ordine dei lavori. Le volevo chiedere: adesso c'è la replica, c'è la votazione sull'emendamento, poi le dichiarazioni sul Voto totale? Questa è la prassi? Perciò se c'è la replica da parte di qualcuno, comunque, siccome le dichiarazioni di voto sull'emendamento mi sembra siano già state fatte, le dico che noi chiediamo la votazione per scrutinio segreto e naturalmente chiedo l'appoggio. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Es wurde die geheime Abstimmung über den Abänderungsantrag verlangt. Dieser ist integrierender Bestandteil des Begehrensantrages. Es gibt keine Replik. Dann kommen wir zu den Stimmabgabeerklärungen. Ich erinnere daran, es gibt eine Wortmeldung pro Fraktion für fünf Minuten.

PRESIDENTE: È stata chiesta una votazione segreta sull'emendamento. Si tratta di una parte integrante del Voto. Non è prevista replica. Poi passiamo alle dichiarazioni di voto. Ricordo che ogni gruppo può intervenire per un massimo di 5 minuti.

**CIVETTINI:** Sempre sull'ordine dei lavori, chiedo che venga votato per punti separati e sempre per scrutinio segreto.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Klotz, darf ich noch einmal nachfragen: Sie haben die getrennte Abstimmung verlangt. Einmal die Prämissen und einmal den abgeänderten beschließenden Teil?

... Abg. Borga, Sie haben das Wort zur Stimmabgabeerklärung.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, Lei ha chiesto la votazione per parti separate. Prima le premesse e poi la parte deliberante?

... Cons. Borga, a Lei la parola in dichiarazione di voto.

**BORGA:** Per la dichiarazione di voto. Sul contenuto dell'emendamento mi sono già pronunciato, ora due parole vanno dette sul 'brodo culturale' che sta alla base di iniziative come queste e l'argomento è meno scherzoso di prima, credo, da un lato la questione del genere, dall'altro lato il richiamo ad un personaggio dal quale noi prendiamo le distanze nel modo più netto possibile ed è Zapatero.

Per quello che concerne il 'brodo culturale' di questa pseudo cultura del genere di cui l'assessore Cogo continua a farsi portatore in quest'aula, sia che sia Provincia, sia che sia Regione, mi limito molto brevemente a citare un ordine del giorno che trova fondamento nella stessa cultura, approvato in consiglio comunale di Trento, intitolato: Contro l'omofobia. Ordine del giorno che chiaramente è stato approvato nella stessa seduta in cui invece è stata bocciata una mozione presentata dalla maggioranza di centrodestra, con la quale si impegna la Giunta a promuovere iniziative a sostegno della famiglia, famiglia tradizionale. E non vi è dubbio che la maggioranza di centrosinistra questa mozione l'ha bocciata, visto che la maggioranza che sostiene il consiglio comunale di Trento preferisce assumere iniziative in coordinamento con le associazioni delle persone LGBT. Qua veniamo al genere, perché queste associazioni delle persone LGBT, fra il resto, questo è un acronimo il quale comprende lesbiche, gay, bisessuali e trans gender, intendendosi per tali coloro che non si sentono racchiusi dentro lo stereotipo di genere, normalmente identificato come maschile e femminile.

Ecco allora da dove viene la cultura del genere, che sottende puntualmente ogni iniziativa dell'assessore Cogo e del suo gruppo politico e che noi rifiutiamo con la più totale convinzione.

Parlando della cultura del genere, di cui si fa portatrice l'assessore Cogo, ricordo soltanto che questo ordine del giorno della sua forza politica impegnava la Giunta provinciale a promuovere istituti scolastici, precise e costanti campagne educative, volte a prevenire ogni forma di discriminazione legata al genere. Il tutto sulla base di un documento demenziale, profumatamente pagato con i soldi dei contribuenti trentini e pubblicato dalla Commissione pari opportunità della Provincia autonoma di Trento, assessore Cogo, avente titolo "La promozione delle pari opportunità per i diversi orientamenti sessuali: spazi di azione per gli enti locali".

E si va avanti con un fiorire di proposte allucinanti, pagate con i soldi dei contribuenti trentini e promosse dalla Giunta provinciale, di cui allora l'assessore Cogo faceva parte, i quali prevedono fin dall'età pre-adolescenziale iniziative volte a far scoprire queste diverse, possibili sessualità, indefinite anche ai ragazzini delle elementari.

Quindi questa è la cultura di genere che sottende documenti di questo genere e siccome si parla di cultura di genere, forse è bene ricordare in quest'aula a tutti i colleghi che hanno messo la firma sotto quel documento, dove viene citato come esempio positivo, una persona come Zapatero, forse sarà meglio ricordare cosa ha fatto Zapatero nella Spagna, ancora per poco, perché questa crisi economica mondiale ha fatto enormi danni, ma una cosa positiva l'ha di certo, che la prossima volta, come hanno dimostrato le elezioni recenti in Catalogna, Zapatero gli spagnoli lo manderanno a casa. È ora e tempo che una persona, che ha come principale obiettivo quello di mutare la storia, la natura, di determinare una mutazione antropologica di quella che è stata la Spagna, che sono gli spagnoli, se ne vada finalmente a casa.

A partire da iniziative demenziali, ma noi sappiamo che in realtà non sono tali, perché sotto iniziative come queste c'è una precisa ideologia, una ideologia che si nutre di un odio profondo per l'uomo e per quello che è stato, quindi le scimmie uguali agli uomini, follie di questo genere.

500 anni fa i mussulmani furono cacciati dalla Spagna con la riconquista, in odio alla storia della Spagna, alla sua cultura, quella stessa cultura che in questa Europa, l'ho già detto abbondantemente, è stata rifiutata, perché nelle sue premesse ha rifiutato le radici cristiane europee, l'odio nei confronti della propria storia porta Zapatero a proporre leggi che prevedono risarcimenti per i discendenti dei Moriscos, coloro i quali 500 anni fa sono stati cacciati dalla Spagna da invasori.

Per non parlare dell'ampliamento – concludo – quasi senza limiti del diritto di ricorrere all'aborto.

Queste sono le riforme di Zapatero, chi ha messo la firma sotto quel documento evidentemente ne approva le premesse, approva le premesse ad una cultura del genere e approva le premesse alla politica culturale e sociale che ha promosso Zapatero.

Per quanto mi riguarda, questo è un motivo più che sufficiente per dire un grosso no a questo Voto.

**PRÄSIDENTIN:** Danke! Abg. Civettini.

Grazie! La parola al cons. Civettini.

**CIVETTINI:** Grazie, Presidente. Oggi abbiamo assistito al vero misto, nel senso che abbiamo visto la consigliera Cogo, un po' assessora e un po' consigliera, che andava a zittire i colleghi che si erano iscritti per parlare, perché naturalmente deve portare a casa nei tempi una sciocchezza, che non verrà letta da nessuno e colta da nessuno. Però è stato un esercizio ginnico dal punto di vista politico per chi deve vendere un target, chiaramente che non sarà la SVP che si è venduta per quattro piatti di lenticchie, non per uno solo, perché di solito la pancia è gonfia, chiaramente si è venduta una sottoscrizione ad una cosa che non ha senso da nessun punto di vista.

Allora ringrazio la collega che è intervenuta e che si batte per dare i diritti ai padri, non sarà certo questo che mi dà il diritto a padre e probabilmente dovremo fare dei ragionamenti per i padri separati, per garantire i diritti ai padri di poter vedere i loro figli, che anche questo è un grande problema del quale nessuno se ne sta occupando, perché il genere serve se è femminile, se è elettorale e se si riesce a portare in piazza per poi lanciare le candidature alle politiche, magari di qualche neofita non della politica, ma del sistema e siccome non è stata fatta candidare alle provinciali, perché occupava altri posti, naturalmente adesso spunta il bunga bunga romano per lanciarsi nelle future politiche.

Dall'altra parte c'è anche da dire l'incongruenza di una SVP che da una parte non festeggia il 17 marzo, il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e dall'altra parte chiede i soldi a Roma. In questo caso, mentre gli altri denari ce li stiamo tenendo noi sul nostro territorio, attraverso l'Accordo di Milano, qui si chiede intervento romano, anche la collega Klotz ed il suo partito stanno chiedendo che Roma paghi i contributi.

Consigliere Ottobre, non sono intervenuto sul suo silenzio, sto parlando e la prego di continuare il suo silenzio che la collega Cogo le ha imposto.

A fronte di questo, dico che è veramente incredibile l'incoerenza di questi che vogliono fare i sudtirolesi, ma che chiedono i soldi romani.

Allora ci vuole un atto di coraggio, noi abbiamo la possibilità senz'altro di gestire il welfare, di gestire tutta questa parte anche in termini contributivi, partendo dalla nostra Provincia, partendo dalla nostra Regione .

Allora riuscire a sottoscrivere una "Zapaterata", solo perché è ideologica e le dichiarazioni di qualche collega di sinistra dice che questa è la realtà dei fatti, a fronte di questo, a fronte di chi vuole stracciare lo Stato italiano ed in contemporanea vuole i soldi romani per avere un passaggio che non spetta nella realtà allo Stato italiano, dico che non parteciperò al voto, il mio gruppo parlerà probabilmente in dissenso, perché a fronte delle votazioni che chiediamo e che sono previste per punti separati – Presidente lo accerti, a prescindere da quello che dice non so se la collega o l'assessora Cogo – comunque noi chiediamo votazioni separate, proprio perché è un'indecenza quello che sta avvenendo in quest'aula.

Hanno ragione i nostri amici dei Freiheitlichen che dicono che stiamo perdendo tempo, qui stiamo perdendo tempo in cavolate che non leggerà nessuno, perché il Presidente del Consiglio che voi contestate e stamattina stavate gioendo perché è stato mandato a giudizio il 6 aprile, non il Presidente, ma neanche i vostri deputati leggeranno queste sciocchezze, perché sanno che sono inapplicabili, sono degli auspici che ce li possiamo raccontare, poi nella realtà sappiamo che a livello locale quello che si può fare non lo si fa. Facciamo gli asili gratis, facciamo i nidi gratis, diamo alle mamme, attraverso PensPlan o attraverso altri sostegni, sicuramente quello che possiamo dare a livello provinciale e a livello regionale.

Dall'altra parte non sono per niente d'accordo sulla banalizzazione che ha fatto il collega Seppi sul ruolo della donna e ritengo che sia offensivo quanto lui ha affermato nei confronti della donna, perché noi crediamo che la donna sia un privilegio della società, non un soggetto da tenere all'interno di tribù indiane. Attraverso questo le donne sapranno farsi valere e incidere sul sociale, al di là delle leggi della consigliera Cogo. Quello che interessa è il fatto politico, a lei interessa che sia approvato entro le 18.00, del resto non gliene frega assolutamente niente. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Kollege Seppi in was besteht die persönliche Angelegenheit?

Cons. Seppi in che cosa consiste il fatto personale?

**SEPPI:** Ho sentito l'intervento del consigliere Civettini, che è di destra pure lui, o mi ha capito male, perché ho pieno rispetto per le donne, un fondamentale rispetto per le donne, ma le donne che hanno cura della propria famiglia, cura dei propri figli, che quando hanno una famiglia si sentono realizzate, non che hanno bisogno della famiglia e del lavoro e fare carriera per sentirsi realizzate. Ho pieno rispetto della donna intesa come era la nostra mamma, intesa come possono essere le donne moderne, che dal momento che decidono di avere una famiglia e di fare figli, capiscano che la cosa più importante è quella.

Non mi può il consigliere Civettini mettere in bocca delle cose che non ho mai detto! Non ho sicuramente rispetto per le femministe, questo è chiaro!

**PRÄSIDENTIN:** Bitte Abg. Klotz.

**KLOTZ:** Ich habe sehr wohl eine persönliche Angelegenheit, die darin besteht, dass Kollege Civettini hier etwas behauptet, was ich nie gesagt habe. Ich werde jetzt nicht weiß Gott wie ausholen, was vielleicht dem Einen oder Anderen willkommen wäre, sondern ich sage einfach, ich habe nicht von Beiträgen oder von Forderungen an Rom gesprochen, überhaupt nicht. Ich habe eine ganz einfache Frage gestellt, an die Einbringer, worauf sich die 80% hier beziehen. Gar nichts anderes, weder ich werde mich hüten hier jetzt, weiß Gott wie Rom zu zitieren usw., fällt mir gar nicht ein, Wasser auf euere Mühlen zu lenken. Also, seit beruhigt, dass ist nicht ein, was weiß ich welches Verlegenheitsstillschweigen, ganz einfach, der klare Wille hier nicht euch in die Segel zu blasen. Eine ganz simple Frage und nichts anderes, bitte nehmt das zur Kenntnis und wir haben bestimmt nie irgendwelche Beiträge aus Rom angefordert.

*(Il mio fatto personale consiste nel fatto che il collega Civettini qui ha affermato ciò che io non ho mai detto. Io adesso non voglio dire parole che magari qualcuno vorrebbe mettermi in bocca, ma dico solo che non ho mai parlato di contributi o richieste a Roma. Ho solo posto la domanda ai presentatori, a che cosa si riferisse quell'80%. Nient'altro. Ed io sto attenta qui a non citare Roma ecc, perché non voglio portare acqua ai vostri mulini. Quindi siate tranquilli, non si tratta di un silenzio di disagio, ma è solo perché non voglio farvi questo piacere. Si trattava di una semplice domanda, null'altro. Noi non abbiamo mai chiesto contributi da Roma.)*

**PRÄSIDENTIN:** Gut Abg. Firmani zur Stimmabgabe bitte.

Cons. Firmani in dichiarazioni di voto:

**FIRMANI:** Grazie Presidente. Pochi secondi, per dire che mi asterrò su tutte le votazioni. Non capisco per quale motivo la destra voglia approfittare di questa situazione per dare il peggio di sé. Questo è il problema. Da un lato assumono tesi moraliste, cattoliche, conservatrici da aborrire, dall'altro appoggiano il primo Ministro del bunga bunga. Una contrapposizione pazzesca, dovrebbero chiarirsi. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Abg., bitte, bitte ein bisschen Ruhe, bitte Herr Abg. Civettini.

Consiglieri, un po' di silenzio. Prego, cons. Civettini:

**CIVETTINI:** Per fatto personale, Presidente. Le dico che le affermazioni del collega sono assolutamente irrispettose dell'aula, perché stiamo parlando di altro e lui trova il motivo di godere in una maniera impropria solo nel momento in cui riesce a riempirsi la bocca del "Berlusca", poi si sciacqua e si fa il collutorio di Firmani.

Detto questo, è chiaro che noi non vorremmo mai né appoggiare, né portare avanti tutti coloro che attraverso la giustizia sono arrivati in Parlamento, perché se penso che l'equilibrio viene da tale Di Pietro che ha processato "Mani

pulite” e che poi ha gettato la toga per andare a fare il parlamentare, credo che ci sia da vergognarsi! Perché io immagino la giustizia anglosassone dove non si sa il nome del giudice.

Perciò, caro collega Firmani, si tenga il suo Tonino che noi stiamo con Bossi.

**PRÄSIDENTIN:** Abg. Sembenotti sie haben das Wort zur Stimmabgabe.

Cons. Sembenotti, a Lei la parola in dichiarazione di voto.

**SEMBENOTTI:** Grazie Presidente, per dichiarazione di voto. Ma più che una dichiarazione di voto la mia vuole essere una richiesta di passo indietro ai firmatari di questo Voto.

In realtà sono tranquillizzato dal fatto che questa cosa che andremo a votare, se verrà votata, non avrà alcun tipo di peso, si tratta di un auspicio che appena arriverà a Roma finirà in un cassetto e verrà seppellito dalle risate per il modo ridicolo con il quale è compilato. Però, senza voler fare polemica, chiedo ai firmatari, che so essere persone intelligenti, ma anche preparate, vedo anche che c'è il consigliere Dorigatti, neo Presidente, che se ne intende di materia sindacale, conosce quelli che sono i diritti dei lavoratori e non è possibile che sottoscriva una cosa del genere! Chi ha scritto queste cose non ha conoscenza di quello che ha scritto.

Allora ve lo spiego velocemente, senza voler sapere una pagina più del libro, ma sono cose che un genitore o un lavoratore dovrebbe sapere. Attualmente in Italia c'è una legge, che dopo è stata modificata, siamo partiti dal 1971, dalla n. 1204 e siamo arrivati alla n. 53 del 2000, che stabilisce quali sono le coperture delle madri e dei padri, nel momento stesso nel quale come lavoratore diventano madre o padre e sono già stabilite tutte, belle e chiare. C'è il periodo di astensione obbligatoria, che riguarda la madre, in casi eccezionali anche il padre, quando purtroppo viene meno la madre, oppure c'è l'affidamento per casi particolari al padre e dura cinque mesi, un mese prima nel caso normale, una volta era due mesi prima e tre mesi dopo, adesso è un mese prima fino a quattro mesi dopo. Questo è il periodo di astensione obbligatoria, nel quale la donna non può andare a lavorare per motivi di tutela della propria salute. Questo non è esteso al padre se non in casi particolari.

Poi c'è il periodo di astensione facoltativa, che è diventato congedo parentale, perché vale per entrambi i genitori, è già stabilito e dura fino a che il bimbo non ha compiuto otto anni e dura dieci mesi che possono diventare undici se uno dei due genitori, ovverosia il padre, usufruisce di un periodo superiore ai tre. È tutto già stabilito, è tutto già normato, ovviamente anche quale deve essere la retribuzione.

Noi andiamo ad approvare una cosa che non ha significato, che non va neanche a incunearsi migliorando, proprio non centra nulla, laddove si dice che bisogna realizzare l'obbligo per i padri dall'astensione del lavoro per i primi quattordici giorni, è una cosa senza senso, era senza senso i sei mesi, a maggior ragione i quattordici giorni, è anticostituzionale e priva di logica, non serve assolutamente a niente.

Poi con un colpo di genio si dice anche che: *a prevedere che il periodo di astensione facoltativa...*, e quale sarebbe? Non di sicuro questa obbligatoria dei quattordici giorni, quindi quella normale! Quella è già retribuita? Consigliere Dorigatti, lei che è un sindacalista e queste cose le sa, glielo dica,

per piacere, l'ha firmata questa cosa, mi pare impossibile! Gliel'hanno estorta questa firma? Non può aver firmato una sciocchezza del genere! È una sciocchezza, un minimo di serietà in quest'aula!

Capisco che il Consiglio regionale interessa a pochi, ma non possiamo andare a votare delle cose del genere, che fanno venire vergogna a chi le ha proposte! Mi meraviglio di chi le ha firmate queste cose, siete veramente fuori. Non sapete come sono le norme, venite e buttate qui delle norme che non centrano nulla, che non dicono niente, che si contraddicono tra di loro.

Stiamo scherzando o stiamo parlando seriamente? Io mi infervoro, perché una volta ero della materia, da qualche anno ho smesso di farlo, ma comunque la seguo e vi assicuro che sono degli strafalcioni che non si possono votare in un aula di Consiglio regionale.

Facciamo un passo indietro tutti. Capisco che ci fosse l'intenzione di valorizzare maggiormente il ruolo della donna, l'intenzione di valorizzare la rappresentanza di genere, non è riuscita bene con questo Voto, facciamo un passo indietro, ripensiamoci un attimo, vediamo di rimodellarla, ma non mettiamo, per piacere, agli atti un documento del genere, perché veramente non fa onore!

**PRÄSIDENTIN:** Danke, Abg. Artioli; Sie haben das Wort zur Stimmabgabe.

La parola alla cons. Artioli in dichiarazione di voto.

**ARTIOLI:** Per fatto personale. Volevo capire da lei, perché non ho ancora capito, i miei colleghi hanno chiesto la votazione segreta per punti, perciò vuol dire cinque votazioni e lei non ce l'ha chiarito. Noi abbiamo richiesto questo, abbiamo i voti per farlo, perciò noi ci teniamo che sia una votazione segreta per punti. Perciò cinque votazioni in quest'aula.

**PRÄSIDENTIN:** Das hat Kollege Civettini mir gerade erklärt. Wenn gewünscht wird, dass der beschließende Teil in 4 separaten Teilen abgestimmt wird, dann brauch es dafür nochmals 5 Hände. Gut, gut. Reichen schon.

Kollege Filippin zu was?

*(Questo me lo ha appena spiegato il collega Filippin. Se si vuole votare la parte deliberante in 4 parti separate, allora ci vuole la richiesta da parte di 5 consiglieri. Bene, bastano.*

*Collega Filippin, in merito a che cosa?)*

**FILIPPIN:** Avevo chiesto di intervenire in dissenso al mio gruppo sull'emendamento.

**PRÄSIDENTIN:** Das ist schon vorbei, wir sind schon lange bei der Stimmabgabe. Siamo in.... Abg. Filippin sie können für ihre Fraktion 5 Minuten zur Stimmabgabe reden. Può fare 5 minuti dichiarazione di voto per il suo gruppo.

*(Già avvenuto. Siamo in dichiarazione di voto. Cons. Filippin, Lei può intervenire per il suo gruppo per la durata di 5 minuti.)*



**FILIPPIN:** Avevo schiacciato prima che Lei chiedesse la dichiarazione di voto. Le assicuro...

**PRÄSIDENTIN:** Nein, wir sind in der Stimmabgabe.

(Siamo in dichiarazione di voto.)

**FILIPPIN:** Sull'emendamento?

**PRÄSIDENTIN:** No, l'emendamento è già parte integrante, stiamo parlando in dichiarazione di voto sul Voto integrato con l'emendamento.

**FILIPPIN:** Non capisco, Presidente, avevo chiesto di parlare in dissenso al mio gruppo sull'emendamento.

**PRÄSIDENTIN:** Das ist schon vorbei Abg. Filippin. Sie haben die Zeit schon mehr als aufgebraucht.

**PRESIDENTE:** È già avvenuta, cons. Filippin. Lei non ha più tempo a disposizione.

**FILIPPIN:** Ma non è vero, avevo schiacciato prima...

Va bene, comunque utilizzerò questi cinque minuti e parlerò in dissenso al mio gruppo, perché a me, obiettivamente, i 14 giorni di astensione facoltativa dal lavoro in questa emblematica ricostruzione del gruppo familiare, attorno al nascituro per 14 giorni, è una cosa che mi fa estremamente piacere. Ma pensate un po', c'è chi dice – è stato detto in quest'aula – che la madre non vorrebbe il marito a romperle le scatole durante questi 14 giorni. Invece io penso che il marito sarebbe ben felice di partecipare, per i primi 14 giorni di vita del nascituro, all'interno del nucleo familiare definibile come nido, assieme alla madre, alla conoscenza – perché di fatto è una conoscenza – del bimbo appena nato e a vivere assieme a questo nuovo essere umano che fa parte del nucleo familiare per i primi 14 giorni.

Io credo invece che questo emendamento, se visto sotto questo profilo, sia estremamente importante, anche perché il nascituro avrebbe in queste due settimane la compresenza di ambedue i genitori e sarebbe sottoposto ad un affetto tale per cui, probabilmente, il suo futuro sarebbe molto roseo e non sarebbe soggetto ad alcun problema di alcun genere dal punto di vista caratteriale. Come sempre succede, chi ben inizia, evidentemente lungo il percorso poi le cose si mettono bene.

Quindi avrei preferito, se fosse stato possibile, per quanto riguarda questo Voto, una votazione per punti separati, non so se i proponenti l'accetteranno o l'hanno accettata, perché per quanto riguarda il secondo punto, che è un altro discorso che mi vede assolutamente favorevole, nel momento in cui si valorizza il lavoro delle donne nella cura dei figli, attraverso il riconoscimento alle madri per ogni figlio di due anni di contributi pensionistici, da questo punto di vista credo che tutti quanti dovremmo essere d'accordo, perché si tratta di un orientamento molto importante, per fare in modo che il tasso di natalità in questo Paese abbia una decisa inversione ed una decisa inversione si può avere solamente nel momento in cui si applicano, si adottano

delle precise normative a sostegno della famiglia, di cui si parla tanto in questo Paese e per la quale si fa sempre molto poco.

Detto questo, è chiaro che non voglio ribadire quanto è stato richiamato da moltissimi colleghi che mi hanno preceduto, però è chiaro che questo Voto, se nel dispositivo, in alcune parti, è degno di analisi e di attenzione, nella premessa parla di tutto e di più, perché è chiaro che il tentativo è un tentativo ideologico di far passare la presenza della donna come elemento di genere assolutamente prioritario rispetto ad altre realtà. Obbligare nelle società pubbliche sia a capitale interamente pubblico che a capitale misto pubblico e privato, nei CdA e nei consigli di amministrazione la compresenza della donna al 50%, starebbe a significare – è già stato detto in quest'aula – che la donna non ha la capacità di fare carriera. In realtà non è vero, la donna oggi è assolutamente presente in tutte le società ed è assolutamente presente, anche se in parte minoritaria, nelle istituzioni politiche – è già stato detto anche questo...

*(interruzione)*

**FILIPPIN:** Presidente, c'è un clamore in quest'aula che è micidiale. Capisco che a nessuno interessi quello che sto dicendo!

Quando si parla di tasso di disoccupazione e di differenza tra uomo e donna, qui non si vuole comprendere – e sono le donne più o meno femminilizzate – che spesso la donna sceglie autonomamente di rinunciare alla carriera per accudire i figli, per fare la madre, allora mi sovviene di dire che probabilmente questa differenza del tasso di occupazione fra donna e maschio deriva anche da questo, dalla grande capacità della donna di essere madre e di vedere nella maternità il primo obiettivo della sua vita, prima della carriera.

Se non si pensa a questo, non si ha significato di che cosa vuol dire essere donna da parte di una donna.

**PRÄSIDENTIN:** Danke, Abg. Ferrari.

**FERRARI:** La dichiarazione di voto è che io e il mio gruppo voteremo evidentemente questo Voto.

Non credo che faremo il passo indietro che ci è stato chiesto, per il semplice motivo che adesso specificherò.

Ringrazio chi è intervenuto, anche delle minoranze, con serietà su questo tema ed apprezzo per quanto possa non condividere tutto ciò che ha detto il collega Filippin che ha appena parlato, ma la serietà dell'approccio del suo intervento l'apprezzo.

Ho solo da fare due precisazioni, perché sarebbe bello che, anziché perdere il tempo senza sapere di che cosa si sta parlando, si fosse andati a verificare queste cose e si fosse letto anche il testo del Voto.

Quando si dice che non è costituzionale, che queste questioni sono inapplicabili, devo precisare a chi l'ha detto che la previsione della rappresentanza di genere che non è al 50% e non c'è scritto nemmeno qui, se siete in grado di leggerlo, è già passata nella Commissione della Camera in sede legislativa ed è attualmente all'esame del Senato ed è una proposta bipartisan della maggioranza e della minoranza del Parlamento nazionale, quindi sarà probabilmente non solo un problema nostro per capire se è

possibile o no, l'ha già approvata la Commissione della Camera, immagino che qualcuno sarà anche in grado di valutarla.

Quando sento dire: "per carità, non vorrei mio marito fra i piedi mentre allatto", intanto vi preciso che la cosa non riguarda necessariamente i mariti, perché la previsione in sede europea è per i padri al di là che siano o meno sposati con le madri. Secondo, se leggete bene quello che c'è scritto qui e quello che dice la Commissione europea, sono 15 giorni in tre anni, il che significa, se andiamo di media secca, 5 giorni all'anno, non stiamo parlando di quei primi 15 giorni di vita del bambino, per favore.

Quindi, non perdiamo tempo a discutere, c'è scritto nel Voto, c'è scritto!

Allora, quando mi si dice "non voglio mio marito fra i piedi" non solo non sono i primi 14 giorni, ma viene fruito solo e soltanto se contemporaneamente la madre è al lavoro. Quindi mi dispiace che abbiamo perso tempo a discutere di cose semplicemente perché non sapevamo di cosa stavamo parlando e vi do una comunicazione: sia nel pubblico che nel privato in Italia i congedi parentali dei padri sono attualmente al 4%.

**PRÄSIDENTIN:** Bitte, Abg. Civettini.

**CIVETTINI:** Grazie. Dopo la grande spiegazione della collega Ferrari, che ci ha convinto teneramente in modo completamente opposto, per una questione di forma e di stile, siccome sappiamo che, comunque sia, questo Voto servirà semplicemente per ricompattare o mettersi d'accordo per il nulla all'interno di una maggioranza, che è tenuta insieme naturalmente dai 6 mesi ai 14 giorni, noi chiediamo, per sbrigare anche i lavori dell'aula, un'unica votazione segreta, evitando poi la differenziazione.

Questo per dire che siamo completamente in dissenso sulla parte ideologica, anche perché, se dovessimo fare qualcosa di veramente rivoluzionario, daremmo la pensione a uno dei generi, perché possa cominciare a lavorare al compimento dei 65 anni, proprio l'esatto opposto di quello che sta avvenendo ora.

Davanti alle cose assolutamente impossibili, ma alle grandi spiegazioni che ci ha dato la collega Ferrari, che non ci ha convinto per nulla, chiediamo un'unica votazione, perché discutere sulle cose serie è importante, ma risparmiare tempo sulle sciocchezze è ancora più importante. Grazie.

**PRÄSIDENTIN:** Ich ersuche um den Namensaufruf.

Prego fare l'appello.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENTIN:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis über die Prämissen bekannt:

Abstimmende: 53

Jastimmen: 24

Neinstimmen: 22

Weißer Stimmzettel: 5

Nichtige Stimmzettel: 2

Wir schreiben jetzt zur Abstimmung über den beschließenden Teil. Ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

Ich ersuche um den Namensaufruf und ein bisschen Ruhe.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione sulle premesse:

votanti	53
schede favorevoli	24
schede contrarie	22
schede bianche	5
schede nulle	2

Passiamo alla votazione sulla parte deliberante. Prego distribuire le schede.

Si proceda all'appello nominale. Un po' di silenzio, prego.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENTIN:** Ich gebe das Ergebnis bekannt:

Abstimmende:	52
Jastimmen:	25
Neinstimmen:	24
Weißer Stimmzettel:	3

Damit ist der Begehrensantrag Nr. 9, damit ist der Begehrensantrag Nr. 9 angenommen.

Ich schließe die heutige Sitzung. Wünsche allen eine gute Zeit bis zum 15. März.

**PRESIDENTE:** Rendo noto l'esito della votazione:

votanti	52
schede favorevoli	25
schede contrarie	24
schede bianche	3

Pertanto il Voto n. 9 è approvato.

Chiudo la seduta. Auguro a tutti una buona serata e ci rivediamo il 15 marzo.

*(ore 18.09)*

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
---------------	----------------------

<p><u>In discussione congiunta:</u></p> <p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 20:</b> Istituzione dell'Assemblea regionale delle autonomie locali (presentato dai Consiglieri regionali Urzi e Vezzali);</p> <p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 21:</b> Partecipazione dei Consigli delle autonomie locali istituiti dalle Province autonome al processo normativo della Regione (presentato dai Consiglieri regionali Schuler e Nogglar)</p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p><u>In vereinheitlichter Debatte:</u></p> <p><b>GESETZENTWURF NR. 20:</b> Errichtung der regionalen Versammlung der örtlichen Autonomien (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzi und Vezzali);</p> <p><b>GESETZENTWURF NR. 21:</b> Beteiligung der von den autonomen Provinzen errichteten Räte der örtlichen Autonomien am Rechtssetzungsprozess der Region (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Schuler und Nogglar)</p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p><b>MOZIONE N. 30,</b> presentata dai Consiglieri regionali Filippin, Savoï, Penasa, Paternoster, Casna e Civettini, affinché la Giunta regionale presenti una modifica all'articolo 8 della legge regionale 8 marzo 1990, n. 6, in considerazione della necessità che ai proprietari di immobili o fondi agricoli vengano notificate, in via preventiva, le variazioni di coltura degli stessi chieste da soggetti terzi</p> <p style="text-align: right;">pag. 18</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 30,</b> eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Filippin, Savoï, Penasa, Paternoster, Casna und Civettini, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, Art. 8 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 8. März 1990 abzuändern, da die Notwendigkeit besteht, die Eigentümer von Immobilien oder landwirtschaftlichen Grundstücken vorab über die von Dritten vorgelegten Anträge auf Änderung der Kulturgattung zu benachrichtigen</p> <p style="text-align: right;">Seite 18</p>
<p><b>VOTO N. 9,</b> presentato dai Consiglieri regionali Cogo, Ferrari, Tommasini, Kessler, Bizzo, Civico, Zeni, Nardelli, Pacher, Dorigatti, Dominici e Magnani, affinché si affrontino politiche di sostegno per incrementare la partecipazione femminile sul mercato del lavoro e azioni in grado di superare gli stereotipi di genere nella nostra società</p> <p style="text-align: right;">pag. 18</p>	<p><b>BEGEHRENSANTRAG NR. 9,</b> eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Ferrari, Tommasini, Kessler, Bizzo, Civico, Zeni, Pacher, Dorigatti, Dominici und Magnani, auf dass Maßnahmen zur Erhöhung der Beschäftigungsquote von Frauen auf dem Arbeitsmarkt und Maßnahmen zur Überwindung der Geschlechterstereotypisierung in unserer Gesellschaft ergriffen werden</p> <p style="text-align: right;">Seite 18</p>

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>URZÌ Alessandro</b> (MISTO)	pag.	1-3-8-15
<b>SCHULER Arnold</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	2
<b>PENASA Franca</b> (LEGA NORD)	"	3-5-6-14
<b>MORANDINI Pino</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	6-38-49
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	13-47-58
<b>ANDERLE Renzo</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	15
<b>FIRMANI Bruno</b> (MISTO)	"	16-38-61
<b>PICHLER-ROLLE Elmar</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	16
<b>EGGER Thomas</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	17
<b>COGO Margherita</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	19-24-44
<b>CIVETTINI Claudio</b> (LEGA NORD)	"	27-47-49-57-59-61-66
<b>ARTIOLI Elena</b> (LEGA NORD)	"	29-50-63
<b>UNTERBERGER Juliane</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	30-52
<b>FERRARI Sara</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	32-65
<b>DOMINICI Caterina</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	34

<b>LUNELLI Giorgio</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	36
<b>KLOTZ Eva</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	41-61
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (MISTO)	"	42
<b>SAVOI Alessandro</b> (LEGA NORD)	"	45
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	46-56-60
<b>SEMBENOTTI Marco</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	51-62
<b>MAIR Ulli</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	53
<b>FILIPPIN Giuseppe</b> (LEGA NORD)	"	63-64